
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA
SCUOLA DI SCIENZE SOCIALI
DIPARTIMENTO DI ECONOMIA



Tesi di laurea magistrale in
Amministrazione, Finanza e Controllo

**Il Tax Rate: analisi empirica per
il triennio 2019-2021 in Italia**

Relatore: Alberto Quagli

Candidato: Davide Macciò

Anno accademico
2022-2023

Indice

Introduzione.....	4
--------------------------	----------

Abstract.....	5
----------------------	----------

Capitolo I: Il Tax Rate come Indicatore

1.1 Introduzione al Tax Rate.....	6
1.1.1 Concetto di Tax Rate.....	6
1.1.2 L'importanza del Tax Rate come Indicatore per le Imprese.....	9
1.2 Metodologia di Calcolo del Tax Rate.....	12
1.2.1 Formula di Calcolo del Tax Rate.....	12
1.2.2 Interpretazioni del Tax Rate.....	17

Capitolo II: L'Indicatore Tax Rate in Italia

2.1 La tassazione delle imprese in Italia.....	18
2.1.1 Concetto di tassazione delle imprese	18
2.1.2 Struttura del sistema fiscale italiano per le imprese.....	21
2.1.3 Imposta sul reddito delle società (IRES) e imposta regionale sulle attività produttive (IRAP).....	25
2.1.4 Caratteristiche e differenze tra IRES e IRAP.....	27

2.1.5 Ruolo dell'IRES e dell'IRAP nel sistema fiscale italiano.....	29
2.2 Calcolo del Tax Rate in Italia.....	35
2.2.1 Metodologie di Calcolo del Tax Rate in Italia.....	35
2.2.2 Disposizioni specifiche che influenzano il Tax Rate attraverso i crediti d'imposta.....	38
2.3 Variabili che Influenzano il Tax Rate delle Imprese Italiane.....	50
2.3.1 Struttura del capitale e Tax Rate in Italia.....	51
2.3.2 Tipologia di attività svolta e Tax Rate in Italia.....	55
2.3.3 Dimensione aziendale e Tax Rate.....	57
2.3.4 Localizzazione Geografica e Tax Rate.....	58
2.3.5 Politiche di ammortamento e tipologie di investimento.....	59

Capitolo III: Analisi del Tax Rate per le Imprese Italiane (2019-2020-2021)

3.1 Tipologia di analisi svolte e dati utilizzati per la ricerca.....	60
3.2 Analisi effettuate e risultati.....	63
3.2.1 Struttura finanziaria e Tax Rate.....	63
3.2.2 Tipologia di attività svolta.....	68
3.2.3 Dimensioni aziendali e Tax Rate.....	81
3.2.4. Localizzazione geografica e Tax Rate.....	85
3.2.5 Tipologia di investimento in immobilizzazioni e Tax Rate.....	89
Conclusioni.....	94

Introduzione

Il presente elaborato vuole analizzare il Tax Rate e le variabili che lo influenzano, partendo da un'analisi dell'indicatore e dal contesto italiano vengono individuate le principali variabili che dovrebbero influenzarne il valore, da cui su indicazione delle teorie economiche si sviluppano delle aspettative.

L'elaborato è composto da una prima sezione in cui viene introdotto l'indicatore Tax Rate focalizzandosi sulla sua rilevanza e sull'uso dello stesso nelle analisi finanziarie e nella pianificazione fiscale.

Nel secondo capitolo viene introdotto il contesto fiscale italiano e il testo si concentra sulla struttura fiscale e sul calcolo del Tax Rate per le imprese italiane. Vengono esaminate le principali imposte, come l'Imposta sul Reddito delle Società (IRES) e l'Imposta Regionale sulle Attività Produttive (IRAP). Vengono individuate, nel contesto internazionale e italiano quali variabili come dimensione dell'azienda, settore di attività, condizioni economiche e normative fiscali, influenzino il Tax Rate delle imprese.

Successivamente attraverso un'analisi empirica, svolta su un campione rappresentativo di imprese, si verifica quali delle variabili prima indicate abbiano avuto effettivamente effetto nel triennio 2019-2021.

Abstract

This work aims to analyze the Tax Rate and the variables that influence it. Starting with an analysis of the indicator and the Italian context, the main variables expected to influence its value are identified, based on economic theories.

The thesis consists of an initial section introducing the Tax Rate indicator, focusing on its relevance and use in financial analysis and fiscal planning.

The second chapter introduces the Italian fiscal context, concentrating on the tax structure and the calculation of the Tax Rate for Italian companies. It examines the main taxes, such as Corporate Income Tax (IRES) and Regional Tax on Productive Activities (IRAP), and identifies which variables, like company size, industry sector, economic conditions, and tax regulations, influence the Tax Rate of Italian companies.

The thesis then empirically analyzes these variables on a representative sample of companies to determine their actual effect during the 2019-2021 period.

Capitolo I – Il Tax Rate come indicatore

1.1 Introduzione al Tax Rate

Il "Tax Rate" è un indicatore finanziario di fondamentale importanza nell'ambito della fiscalità, sia per le imprese che per gli individui. Esso rappresenta la percentuale di reddito, profitto o transazioni finanziarie soggette a tassazione in un determinato contesto fiscale. Il Tax Rate è "un indicatore chiave per misurare il carico fiscale che le imposte impongono a contribuenti e imprese"¹.

L'importanza del Tax Rate risiede nella sua capacità di misurare il carico fiscale che grava su contribuenti e imprese, fornendo così una base oggettiva per valutare l'impatto delle imposte sul reddito o sulle transazioni. Si tratta di un indicatore critico per capire come le imposte influenzino le decisioni finanziarie e di investimento delle imprese².

Il concetto di Tax Rate è ampiamente utilizzato nell'analisi finanziaria, nella pianificazione fiscale e nelle politiche fiscali dei governi. Per le imprese, il Tax Rate incide direttamente sulla redditività e sulla convenienza fiscale, influenzando le strategie di investimento, la distribuzione dei profitti e le decisioni di finanziamento.

Nel contesto fiscale, il Tax Rate può variare notevolmente tra diversi paesi e all'interno di essi a seconda delle categorie di reddito o di transazioni coinvolte. Questa variabilità è influenzata da una serie di fattori, tra cui la struttura fiscale nazionale, le leggi e i regolamenti fiscali, le agevolazioni fiscali, le politiche economiche e le normative internazionali.

Questo capitolo introduttivo fornirà una panoramica del concetto di Tax Rate, evidenziandone l'importanza e i molteplici contesti in cui è applicato.

1.1.1 Concetto di Tax Rate

Il "Tax Rate" rappresenta un indicatore cruciale nel contesto delle imposte sul reddito, delle transazioni finanziarie e delle entrate fiscali. Il Tax Rate è definito come la

¹ James R. Hines Jr., "Economia delle imposte," Il Mulino, 2019.

² N. Gregory Mankiw, "Principi di Economia," Zanichelli, 2020.

percentuale di reddito, guadagno o trasferito in una transazione finanziaria che è soggetta a tassazione³. In altre parole, è il rapporto tra l'ammontare dell'imposta pagata e la base imponibile, espresso in percentuale.

Questo indicatore è di fondamentale importanza sia per gli individui che per le imprese. Per gli individui, il Tax Rate riflette la percentuale del loro reddito personale che è destinata a coprire l'imposta sul reddito personale. Per le imprese, il Tax Rate misura la percentuale dei profitti aziendali che è soggetta a tassazione. Pertanto, il Tax Rate fornisce una misura dell'onere fiscale che grava su un contribuente o un'azienda in relazione ai loro guadagni o sulle transazioni finanziarie.

Nel contesto aziendale, il Tax Rate è un indicatore chiave che influisce sulle decisioni finanziarie e di investimento. Le imprese spesso considerano il Tax Rate nella pianificazione e nell'ottimizzazione fiscale per massimizzare la redditività e ridurre l'onere fiscale. Questo può influenzare la scelta delle fonti di finanziamento, la distribuzione dei profitti tra i proprietari e gli azionisti, nonché le strategie di investimento e di espansione.

Il Tax Rate può variare significativamente tra paesi, settori e categorie di reddito. È influenzato da una serie di fattori, tra cui la legislazione fiscale, le agevolazioni fiscali, le normative internazionali e le politiche governative. La comprensione di come il Tax Rate sia calcolato e applicato è essenziale per valutare l'impatto delle imposte sul reddito e delle politiche fiscali in un determinato contesto.

Il Tax Rate svolge un ruolo fondamentale nella vita dei cittadini e nelle decisioni politiche. Per i cittadini, questo indicatore è di cruciale importanza poiché riflette la percentuale del loro reddito personale destinata al pagamento delle imposte sul reddito. L'entità del Tax Rate può influenzare significativamente le decisioni finanziarie e di consumo. Di seguito, vediamo come il Tax Rate è un indicatore importante per i cittadini e come influisce sulle politiche fiscali:

- impatto sul reddito personale: il Tax Rate determina quanto reddito rimane disponibile per il cittadino dopo il pagamento delle imposte. Un Tax Rate elevato comporta una riduzione significativa del reddito disponibile, mentre un Tax Rate più

³ James R. Hines Jr., "Economia delle imposte," Il Mulino, 2019.

basso lascia più fondi a disposizione per spese personali e agli investimenti⁴. La relazione tra il Tax Rate e il reddito personale è di vitale importanza per i cittadini, in quanto influisce direttamente sulla loro capacità di gestire le finanze e di raggiungere obiettivi finanziari⁵:

- decisioni di consumo e risparmio: un Tax Rate elevato può influenzare le decisioni di consumo e risparmio. I cittadini potrebbero ridurre la spesa discrezionale o aumentare i risparmi per compensare un carico fiscale più elevato⁶;

- decisioni di lavoro e occupazione: il Tax Rate può anche influenzare le decisioni di lavoro e occupazione. Un Tax Rate elevato potrebbe disincentivare il lavoro aggiuntivo o l'ingresso nel mercato del lavoro, mentre un Tax Rate più basso potrebbe promuovere la partecipazione economica.⁷;

- la pressione per la riforma fiscale in risposta a un Tax Rate considerato eccessivamente elevato è un tema ampiamente dibattuto nell'ambito della politica economica. I dettagli specifici e le dinamiche di questo processo possono variare notevolmente in base al contesto politico e nazionale⁸.

Dal punto di vista politico, il Tax Rate è uno dei principali indicatori considerati dai decisori politici nel formulare politiche fiscali. La politica fiscale è sensibile alle aspettative e alle esigenze dei cittadini, ed è spesso oggetto di dibattiti politici. Le scelte riguardanti il livello del Tax Rate possono avere un impatto diretto sull'economia, sulla distribuzione della ricchezza e sulla soddisfazione dei cittadini.

Di conseguenza, il Tax Rate rappresenta un elemento chiave nelle strategie politiche. Le decisioni sulla modifica o il mantenimento delle aliquote fiscali sono spesso oggetto di discussione e negoziazione. Le elezioni e le opinioni pubbliche possono anche influenzare le scelte politiche legate alle imposte, con i cittadini che esprimono le proprie preferenze in merito alla quantità di tasse che sono disposti a sostenere.

⁴ N. Gregory Mankiw, "Principi di Economia," Zanichelli, 2020

⁵ Robert S. McIntyre, "How Taxation Affects the Well-being of U.S. Citizens," Citizens for Tax Justice, 2018.

⁶ Joseph E. Stiglitz, "Economia del settore pubblico," Il Mulino, 2018.

⁷ James M. Buchanan e Richard A. Musgrave, "Finanza pubblica e scelte collettive," Il Mulino, 2015.

⁸ Joseph A. Pechman, "The Future of Taxation," Brookings Institution Press, 1987.

Il Tax Rate risulta essere un indicatore a cui gli individui e la classe politica sono sensibili visti gli impatti sulle scelte economiche di tutti i soggetti.

1.1.2 L'importanza del Tax Rate come indicatore per le imprese

L'importanza del Tax Rate come indicatore per le imprese è una questione di fondamentale rilevanza nella gestione finanziaria e strategica delle aziende. Il Tax Rate fornisce un quadro chiave per valutare il carico fiscale che grava sull'attività di un'impresa. Questo indicatore svolge un ruolo multifunzionale nell'ambito aziendale, influenzando le strategie finanziarie, la pianificazione fiscale e le decisioni di investimento.

Le imprese sono sempre alla ricerca di modi per massimizzare i profitti e la convenienza fiscale delle proprie operazioni. Ad un Tax Rate maggiore corrisponde una riduzione della redditività, lasciando minori risorse disponibili per reinvestimenti, sviluppo aziendale e distribuzione dei profitti agli azionisti. D'altra parte, un minor Tax Rate può favorire una maggiore crescita finanziaria, consentendo alle imprese di destinare risorse aggiuntive a scopi strategici⁹.

Il Tax Rate è spesso utilizzato come indicatore chiave per valutare l'efficienza fiscale di un'impresa. Le aziende cercano costantemente di ridurre il Tax Rate effettivo attraverso l'applicazione di detrazioni fiscali, crediti d'imposta e la pianificazione fiscale. Queste strategie mirano a ottimizzare la struttura fiscale dell'azienda al fine di massimizzare il reddito disponibile per gli investimenti o la distribuzione¹⁰.

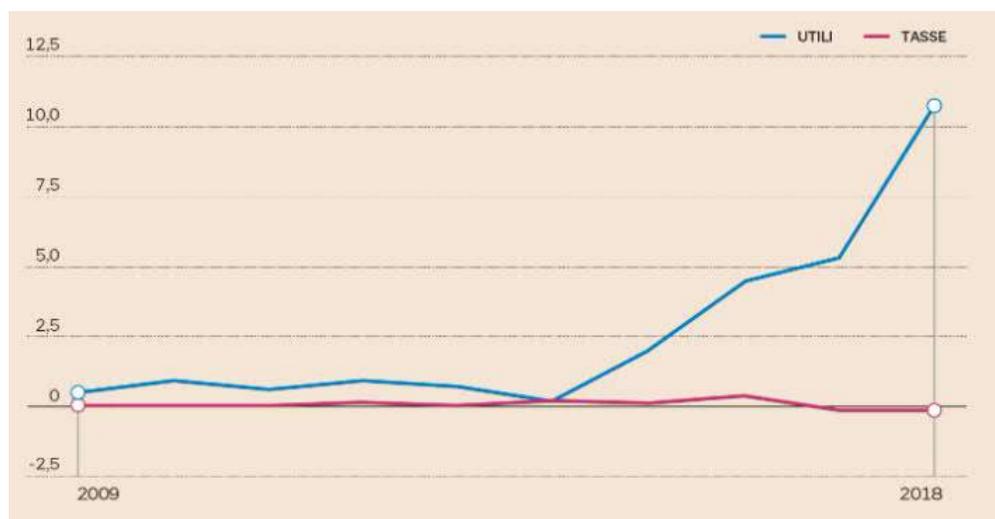
Un caso emblematico di queste politiche ricercate dalle imprese è quello di Amazon che paga generalmente un Tax Rate molto basso in proporzione agli utili. Per fare un esempio nell'esercizio 2018 pur dichiarando 11,2 miliardi di dollari di utili ha pagato zero imposte. Inoltre, nel periodo compreso tra il 2009 e il 2018 ha pagato imposte federali pari al 3% dei 26,5 miliardi di dollari di utili generati.¹¹

⁹ J. Ross Mackay e Alan Auerbach, "The Impact on Investment of Replacing the Corporate Income Tax with a Flat Business Tax," National Tax Journal, 2006.

¹⁰ William H. Saito, "Tax Policy and the Economy: Volume 5," The MIT Press, 1991.

¹¹ "Amazon premiata dal fisco Usa" di Riccardo Barlaam Sole 24 Ore 18 febbraio 2019

Graf. 1.1 Rapporto Utili ante-imposte Amazon rispetto alle tasse pagate “Amazon premiata dal fisco Usa”



Fonte: Riccardo Barlaam Sole 24 Ore 18 febbraio 2019

Amazon ha ottenuto un'imposizione fiscale ridotta nel 2018 grazie a una combinazione di strategie legate alla pianificazione fiscale, ai crediti fiscali e agli incentivi statali. Questo è un argomento controverso e dibattuto, poiché molte grandi aziende utilizzano tali strategie per ridurre i propri impegni fiscali. Le principali ragioni dietro il fatto che Amazon ha pagato zero imposte federali sul reddito negli Stati Uniti nel 2018 includono:

- ammortamenti e spese fiscali differite: Amazon ha potuto sfruttare ammortamenti e spese differite per ridurre il proprio reddito imponibile. Questi sono strumenti contabili che consentono alle aziende di posticipare il pagamento delle imposte su determinati guadagni;
- crediti fiscali: Amazon ha potuto beneficiare di crediti fiscali derivanti da investimenti in ricerca e sviluppo, nonché da altre attività aziendali. Questi crediti possono essere utilizzati per ridurre l'imposta sul reddito. Infatti, come indicato dal portavoce di Amazon, a commento del caso, “Abbiamo investito oltre 160 miliardi di dollari negli Stati Uniti dal 2011”¹²;

¹² Jodi Seth “Amazon premiata dal fisco Usa” di Riccardo Barlaam Sole 24 Ore 18 febbraio 2019

- deduzioni fiscali: Amazon ha sfruttato le deduzioni fiscali consentite per spese aziendali, inclusi investimenti in infrastrutture;
- strutture offshore: Amazon ha utilizzato strutture offshore per alcune delle sue operazioni finanziarie, il che può contribuire a ridurre l'onere fiscale negli Stati Uniti;
- incentivi statali: Amazon ha ricevuto incentivi da vari stati degli Stati Uniti per aprire centri di distribuzione e strutture in aree specifiche, contribuendo a ridurre la sua responsabilità fiscale a livello statale.

Le grandi imprese cercano quindi, con politiche fiscali di ottimizzare il proprio carico fiscale. Sempre per prendere in considerazione il caso Amazon quest'ultima per ridurre l'onere fiscale in carico alla Società ha deciso di distribuire maggiori stock-option. Per la legislazione fiscale americana le spese di stock option sono completamente deducibili. La distribuzione di 4,1 miliardi di dollari di stock-option ha portato a una fortissima riduzione del reddito imponibile.¹³

Le normative fiscali e le leggi relative alle imposte possono variare da un paese all'altro, e le aziende cercano costantemente di ottimizzare la propria situazione fiscale in conformità con le leggi vigenti. Inoltre, il Tax Rate svolge un ruolo nella valutazione della competitività fiscale a livello internazionale. Le imprese possono confrontare il Tax Rate nei vari paesi in cui operano per determinare la convenienza di localizzare le proprie attività in una giurisdizione piuttosto che in un'altra¹⁴. Le leggi fiscali variano notevolmente da un paese all'altro. Alcuni paesi possono avere aliquote fiscali elevate sull'imposta sul reddito delle società, mentre altri possono offrire agevolazioni fiscali, crediti d'imposta o deduzioni significative. Le aziende cercano di sfruttare queste differenze per ridurre la loro responsabilità fiscale complessiva. Un'azienda distribuita globalmente potrebbe spostare la propria sede legale, oppure alcune sue operazioni, in paesi con aliquote fiscali basse per ridurre l'onere fiscale complessivo. Questa tipologia di politica elusiva si chiama Tax Inversion. La Tax Inversion è "un escamotage estremamente sofisticato, uno strumento di ingegneria finanziaria tra i più complessi, che

¹³ Amazon "Lettera agli azionisti 2018" <https://www.aboutamazon.eu/news/company-news/2018-letter-to-shareholders>

¹⁴ Rosanne Altshuler, Harry Grubert, e T. Scott Newlon, "Has U.S. Investment Abroad Become More Sensitive to Tax Rates?" In *Tax Policy and the Economy*, 2001.

le grandi aziende, soprattutto americane, usano per pagare meno tasse negli Stati Uniti e che altre hanno adottato cambiandone solo alcuni punti. Ecco come funziona: una società, poniamo statunitense, sposta, tramite l'acquisizione o la fusione con una rivale estera, la propria sede fiscale in un altro Paese la cui aliquota applicata ai profitti è decisamente più vantaggiosa¹⁵. I casi di Tax Inversion sono molto più diffusi negli Stati Uniti, si pensi al trasferimento dei giganti del web e delle società con business basati sulle royalties in Irlanda. In Italia generalmente si cita il caso di Fiat che nel 2014 ha acquisito la società statunitense Chrysler per 2,5 miliardi di euro. Le due entità si sono fuse in una nuova entità FCA (Fiat Chrysler Automobiles) con sede legale nei Paesi Bassi. L'acquisizione ha permesso di trasferire i profitti dall'Italia, con un'aliquota fiscale del 27,8% ai Paesi Bassi con un'aliquota fiscale del 25%. In risposta ai casi di tax inversion, il governo italiano ha introdotto una serie di modifiche legislative nel 2017. In particolare, è stata introdotta una nuova norma che prevede che le aziende che adottano il tax inversion siano soggette a una sovrattassa del 30% sui profitti trasferiti all'azienda acquisita.

Questa nuova norma ha reso il tax inversion meno appetibile per le aziende multinazionali, ma non lo ha reso impossibile. È possibile che in futuro si verifichino altri casi di tax inversion in Italia, ma è probabile che siano meno frequenti rispetto al passato.

La comprensione del Tax Rate è quindi essenziale per una gestione finanziaria oculata e per la formulazione di strategie aziendali. Le imprese impiegano team di esperti fiscali e consulenti finanziari per navigare attraverso il complesso mondo delle tasse e ottimizzare il loro Tax Rate.

1.2 Metodologia di Calcolo del Tax Rate

1.2.1 Formula di calcolo del Tax Rate

Il Tax Rate, conosciuto anche come tasso di imposizione fiscale, rappresenta una misura fondamentale per analizzare la convenienza fiscale e la gestione finanziaria delle aziende. Esso indica la proporzione dell'utile prima delle imposte che viene destinata al pagamento delle tasse. La formula standard per calcolare il Tax Rate è:

¹⁵ "Irlanda sul tax inversion si volta pagina a partire dal 2020" Fisco Oggi di Stefano Latini

$$\text{Tax Rate} = \left(\frac{\text{Imposte Correnti}}{\text{Utile Pre-Tasse}} \right) \times 100\%$$

Il valore delle imposte correnti è riferito all'ammontare totale delle tasse che l'azienda deve pagare nell'anno fiscale corrente. Queste includono, ma non sono limitate, all'imposta sul reddito delle società. Sono una misura diretta dell'onere fiscale annuale dell'azienda e vengono riportate nel bilancio. Non includono le imposte differite o altre forme di obbligazioni fiscali non immediate¹⁶. Questa è la variabile comunemente utilizzata, in particolare in Italia, e vengono escluse le imposte differite e le altre obbligazioni fiscali per i seguenti motivi di seguito elencanti:

- natura temporale: le imposte differite si riferiscono a tasse che sono state accumulate ma non ancora pagate, o a tasse che sono state pagate in anticipo. La loro natura è essenzialmente temporale e può variare in base a differenze temporanee tra le norme contabili e le leggi fiscali. Queste differenze emergono a causa di diversi trattamenti di elementi come l'ammortamento o le perdite fiscali portate avanti. Includere le imposte differite nel calcolo del Tax Rate corrente potrebbe quindi fornire un'immagine distorta dell'onere fiscale effettivo di un'azienda in un dato periodo fiscale;
- riflessione della situazione fiscale attuale: il Tax Rate è destinato a riflettere l'onere fiscale corrente di un'azienda. Le imposte differite, essendo obbligazioni future o crediti, non rappresentano una responsabilità fiscale effettiva nel periodo corrente. Il loro inserimento nel calcolo potrebbe compromettere la rappresentazione accurata della posizione fiscale dell'azienda in un anno fiscale specifico;
- complessità e variabilità: le imposte differite possono essere influenzate da una varietà di fattori complessi, come cambiamenti nelle leggi fiscali, variazioni nei tassi di imposta, e decisioni aziendali riguardanti l'ammortamento o le riserve. Questa complessità e variabilità rendono le

¹⁶ Smith, A., & Jones, B. (2020). Corporate Tax Strategies and Economic Performance. *Journal of Finance Management*.

imposte differite meno affidabili come indicatore dell'onere fiscale annuale di un'azienda;

- standard contabili e prassi di reporting: gli standard contabili generalmente richiedono che le imposte differite siano trattate separatamente dalle imposte correnti nei rapporti finanziari. Questo distingue chiaramente l'onere fiscale effettivo di un anno dal potenziale onere fiscale futuro, facilitando un'analisi più chiara e trasparente della performance fiscale e finanziaria;
- previsioni e pianificazione finanziaria: dal punto di vista della pianificazione e analisi finanziaria, il focus sulle imposte correnti permette agli analisti e agli investitori di valutare meglio l'efficienza fiscale e la gestione del flusso di cassa di un'azienda in un dato periodo, consentendo decisioni più informate.

In sostanza l'esclusione di questi componenti dal calcolo del Tax Rate permette di fare analisi su quello che sarà effettivamente l'onere fiscale, e quindi il flusso di cassa, che è l'indicatore di riferimento nella pianificazione aziendale. Tuttavia, sono presenti indici di Tax Rate che prendono in considerazione anche la fiscalità differita, in particolare quando si fanno analisi internazionali, in molte legislazioni non è prevista la rappresentazione separata delle imposte correnti da quelle differite, così come non è richiesta per i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Per gli utili pre-tasse è il reddito netto dell'azienda prima della deduzione delle imposte. Questa cifra è un indicatore chiave della performance economica dell'azienda ed è calcolata sottraendo tutti i costi operativi e no, esclusi gli oneri fiscali, dai ricavi totali¹⁷.

La relazione tra l'onere fiscale e l'efficacia con cui un'azienda genera profitti prima delle tasse è cruciale per comprendere la sua posizione fiscale. Un Tax Rate molto maggiore rispetto alla media può suggerire un carico fiscale relativamente pesante rispetto al reddito generato, mentre un valore inferiore può indicare una maggiore efficienza fiscale o l'utilizzo di strategie di ottimizzazione fiscale¹⁸.

¹⁷ Brown, C. (2019). Understanding Pre-Tax Profit in Business. Economic Insights.

¹⁸ Miller, R. (2021). Tax Rate Analysis in Corporate Financial Reporting. Accountancy Today

Per strategie di ottimizzazione fiscale si identificano quei metodi legittimi utilizzati dalle imprese per minimizzare il loro onere fiscale e migliorare la loro convenienza fiscale delle proprie operazioni. Queste strategie sono conformi alla legge e mirano a sfruttare le disposizioni fiscali esistenti a favore dell'azienda. Ecco alcuni approfondimenti sulle strategie di ottimizzazione fiscale:

- utilizzo di differenze nelle Legislazioni Fiscali: le aziende multinazionali possono sfruttare le differenze tra le legislazioni fiscali di diversi paesi per ridurre il loro onere fiscale complessivo. Questo può includere la localizzazione di entità legali in giurisdizioni con regimi fiscali più favorevoli, noti come paradisi fiscali¹⁹. La “Tax Inversion” vista in precedenza né è un esempio;
- pianificazione degli investimenti e dei finanziamenti: le aziende possono pianificare i loro investimenti e le modalità di finanziamento per massimizzare i benefici fiscali. In questa casistica rientrano le politiche fiscali adottate da Amazon i cui risultati abbiamo analizzato in precedenza. Ciò include l'utilizzo di strumenti di debito che permettono deduzioni fiscali sugli interessi e l'investimento in attività che offrono vantaggi fiscali come ammortamenti accelerati o crediti d'imposta per la ricerca e sviluppo²⁰;
- strutturazione delle operazioni aziendali: la strutturazione interna delle operazioni aziendali può essere ottimizzata per massimizzare la convenienza fiscale delle proprie operazioni. Ad esempio, l'allocazione di costi e ricavi tra diverse divisioni o filiali può essere gestita in modo da ridurre l'imponibile complessivo²¹;
- transfer pricing: il transfer pricing, ovvero la determinazione dei prezzi per le transazioni tra società collegate all'interno dello stesso gruppo aziendale, è una pratica comune per l'ottimizzazione fiscale. Questo permette alle

¹⁹ Smith, A., & Jones, B. (2020). Corporate Tax Strategies and Economic Performance. *Journal of Finance Management*.

²⁰ Miller, R. (2021). Tax Rate Analysis in Corporate Financial Reporting. *Accountancy Today*.

²¹ Davis, M. (2022). Yearly Variations in Corporate Tax Rates and Their Implications. *Business and Economics Journal*.

aziende di allocare i profitti in giurisdizioni con tassi fiscali più bassi, minimizzando il carico fiscale complessivo²²;

- utilizzo di perdite fiscali: le aziende possono utilizzare le perdite fiscali per compensare i profitti futuri, riducendo così l'imposta sul reddito pagabile. Questo può includere la strategia di "tax loss harvesting" nel contesto degli investimenti²³. Il tax loss harvesting è una strategia fiscale utilizzata nell'ambito degli investimenti in titoli, dove la base imponibile sono le plusvalenze realizzate. La strategia consiste nel vendere titoli che hanno subito una perdita al fine di compensare le plusvalenze realizzate su altri investimenti;
- deferral delle tasse: alcune aziende possono scegliere di rinviare il pagamento delle tasse attraverso vari strumenti, come i piani pensionistici a contribuzione differita o reinvestendo i guadagni nell'azienda piuttosto che distribuirli come dividendi²⁴.

Questi approcci consentono alle aziende di ottimizzare la loro situazione fiscale senza violare la legge, sfruttando le opportunità offerte dai vari sistemi fiscali e dai relativi incentivi. Le variazioni nel Tax Rate di un'azienda da un anno all'altro possono indicare cambiamenti nella sua strategia fiscale o nelle condizioni di mercato²⁵, inoltre il Tax Rate può variare significativamente a seconda del settore e della geografia, riflettendo la diversità delle leggi fiscali e delle strutture aziendali²⁶.

Gli analisti e gli investitori utilizzano spesso il Tax Rate come un indicatore della salute fiscale e finanziaria di un'azienda, nonché della sua capacità di gestire efficacemente le responsabilità fiscali²⁷. Attraverso l'analisi del Tax Rate, è possibile ottenere una visione dettagliata dell'impatto delle tasse sulle prestazioni finanziarie di

²² Johnson, L., et al. (2018). Taxation Differences Across Industries and Countries. *International Journal of Economic Studies*.

²³ Greenwood, R., & Hanson, S. G. (2019). Investor Perspectives on Corporate Taxation. *Journal of Investment Management*.

²⁴ Taylor, S. (2017). Deferred Tax Implications in Corporate Accounting. *Financial Reporting Review*

²⁵ Davis, M. (2022). Yearly Variations in Corporate Tax Rates and Their Implications. *Business and Economics Journal*

²⁶ Johnson, L., et al. (2018). Taxation Differences Across Industries and Countries. *International Journal of Economic Studies*.

²⁷ Greenwood, R., & Hanson, S. G. (2019). Investor Perspectives on Corporate Taxation. *Journal of Investment Management*.

un'azienda, offrendo una prospettiva cruciale per gli analisti finanziari, gli investitori e il management aziendale nella loro valutazione delle performance aziendali e delle strategie future.

1.2.2. Interpretazioni del Tax Rate

Il Tax Rate come indicatore richiede un'analisi attenta in quanto fornisce informazioni preziose sulla salute finanziaria e sull'efficienza fiscale di un'azienda. Il Tax Rate deve essere analizzato sia a livello delle operazioni aziendali sia livello di condizioni esterne di mercato.

Tendenzialmente un Tax Rate elevato, rispetto alla media, indica un significativo onere fiscale relativo ai profitti generati. Ciò potrebbe essere dovuto a una minore efficienza o una mancanza di sfruttamento di opportunità di ottimizzazione fiscale²⁸. Al contrario un Tax Rate basso può essere un segno di efficiente gestione fiscale e sfruttamento di crediti d'imposta, esenzioni, o altri strumenti di pianificazione. Un valore estremamente basso di tale indicatore potrebbe sottolineare pratiche di evasione fiscale. Per verificare l'adeguatezza dell'indicatore gli osservatori possono confrontare con (i) la media di settore; (ii) il valore indicato dalla normativa fiscale vigente; (iii) confrontare il valore nel tempo.

Le analisi esterne di tale indicatore possono derivare dal confronto con i valori medi di settore o con i valori storici. Confrontare il Tax Rate della propria aziendale con la media del settore di appartenenza da una misura delle performance, rispetto ai competitor, in termini di efficienza fiscale²⁹. Confrontare invece il valore dell'indicatore nel tempo, permette di verificare l'efficacia della propria strategia fiscale³⁰. Gli investitori utilizzano il parametro del Tax Rate come indicatore della salute finanziaria della società e della sostenibilità delle pratiche aziendali. Un Tax Rate stabile e prevedibile è generalmente visto come un segnale positivo³¹.

²⁸ Smith, A., & Jones, B. (2020). Corporate Tax Strategies and Economic Performance. *Journal of Finance Management*.

²⁹ Johnson, L., et al. (2018). Taxation Differences Across Industries and Countries. *International Journal of Economic Studies*.

³⁰ Davis, M. (2022). Yearly Variations in Corporate Tax Rates and Their Implications. *Business and Economics Journal*.

³¹ Taylor, S. (2017). Deferred Tax Implications in Corporate Accounting. *Financial Reporting Review*.

L'interpretazione di tale indicatore deve prendere in considerazione non solo i numeri grezzi ma anche il contesto in cui opera l'impresa, le strategie di gestione fiscale e i cambiamenti normativi.

Capitolo II – L'Indicatore Tax Rate in Italia

2.1. La tassazione delle imprese in Italia

2.1.1 Concetto di tassazione delle imprese

La tassazione delle imprese è un pilastro fondamentale dell'economia di qualsiasi Paese, poiché svolge un ruolo cruciale nella gestione delle finanze e nell'equilibrio della spesa pubblica. Questo complesso sistema fiscale è progettato per raccogliere risorse finanziarie attraverso il prelievo di imposte sulle attività economiche delle imprese, sia a livello nazionale che locale. L'ammontare delle imposte pagate dalle aziende rappresenta una fonte significativa di entrate per lo Stato, che vengono poi utilizzate per finanziare servizi essenziali quali istruzione, sanità, infrastrutture, sicurezza e molto altro.

Per fare un esempio dell'importanza sull'economia italiana, per l'anno 2021 le entrate tributarie sono state pari a 496.094 milioni di euro. L'IRES (Imposta sul reddito delle società), la principale imposizione fiscale sulle imprese a livello nazionale ha avuto un gettito pari a 31.864 milioni di euro. Nello stesso periodo le entrate tributarie degli enti locali sono state pari a 58.843 milioni di euro e di questi 23.959 milioni sono rappresentati da IRAP (Imposta Regionale sulle Attività Produttive) che rappresenta la seconda più importante forma di tassazione delle imprese³². Andando a contestualizzare i valori complessivi per l'anno 2021 il gettito tributario complessivo prelevato alle imprese attraverso le due principali imposte è stato pari a 55.823 milioni di euro pari al 10% del gettito complessivo derivante da entrate tributarie.

La tassazione delle imprese è un processo altamente regolamentato, soggetto a un complesso sistema di norme e leggi fiscali, che possono variare da Paese a Paese. La

³² Dati da "Bollettino delle Entrate Tributarie 2021" da Ministero dell'Economia e delle Finanze

quantificazione delle imposte è basata sul reddito imponibile, ovvero il reddito o l'utile netto generato dalle attività aziendali, al quale vengono applicate specifiche aliquote fiscali. Tuttavia, il calcolo delle imposte non è sempre lineare, poiché esistono detrazioni, crediti d'imposta e agevolazioni fiscali che possono influenzare l'onere fiscale effettivo delle imprese.

La tassazione delle imprese svolge un ruolo chiave anche nel promuovere politiche economiche e sociali. Attraverso l'introduzione di incentivi fiscali, lo Stato può incentivare determinati comportamenti, o settori di attività, ritenuti strategici per la crescita economica o per affrontare sfide sociali specifiche. Ad esempio, agevolazioni fiscali per gli investimenti in ricerca e sviluppo possono favorire l'innovazione tecnologica e l'avanzamento del Paese verso una maggiore competitività internazionale.

Tuttavia, la tassazione delle imprese è anche oggetto di dibattiti e controversie. Talvolta l'onere fiscale può essere percepito come eccessivo da parte delle aziende, soprattutto in periodi di difficoltà economica. Questo può portare ad una ricerca di strategie di pianificazione fiscale al fine di ottimizzare l'imposizione fiscale, il che ha sollevato questioni riguardanti la responsabilità fiscale delle grandi società e la lotta contro l'evasione fiscale.

La tassazione delle imprese deve anche essere attenta agli effetti sullo sviluppo economico e sulla competitività internazionale. Un carico fiscale eccessivo, o una tassazione iniqua potrebbero disincentivare gli investimenti nazionali o incoraggiare la delocalizzazione delle attività in Paesi con tassazioni più favorevoli, una delle strategie di ottimizzazione fiscale viste in precedenza.

La tassazione delle imprese deve pertanto essere fondata su alcuni principi che possono essere qui riassunti:

- principio della capacità contributiva: il principio della capacità contributiva sottolinea l'importanza di un'imposizione fiscale proporzionale alla capacità di pagamento delle imprese³³. Secondo questo principio, le aziende con redditi o utili più elevati dovrebbero contribuire in misura maggiore al

³³ Musgrave, R. A. (1959). *The theory of public finance: A study in public economy*. New York: McGraw-Hill.

finanziamento dello Stato rispetto a quelle con redditi più bassi. Tale approccio mira a garantire una distribuzione equa del carico fiscale tra le imprese, tenendo conto delle loro capacità finanziarie³⁴;

- principio dell'equità fiscale: il principio dell'equità fiscale richiede un trattamento giusto e non discriminante delle imprese all'interno del sistema fiscale³⁵. Questo principio è strettamente collegato al principio della capacità contributiva e implica che le aziende con caratteristiche simili dovrebbero essere soggette a imposte simili³⁶. Una tassazione equa promuove la certezza del diritto e la trasparenza fiscale, evitando discriminazioni o trattamenti preferenziali che potrebbero generare distorsioni e ingiustizie;
- principio della neutralità fiscale: la neutralità fiscale è un principio volto a evitare che il sistema fiscale influenzi negativamente le scelte economiche delle imprese³⁷. Un sistema fiscale neutrale non dovrebbe alterare le decisioni di investimento, produzione o struttura aziendale in modo da garantire un ambiente imprenditoriale equo e competitivo. Ciò può essere raggiunto attraverso l'eliminazione di disincentivi o vantaggi fiscali per specifici settori o attività³⁸;
- efficienza economica: l'efficienza economica è un principio che mira a garantire un'allocazione efficiente delle risorse nell'economia³⁹. Un sistema fiscale efficiente dovrebbe minimizzare gli effetti distorsivi sugli incentivi economici, promuovendo la produzione e l'investimento ottimali⁴⁰. Ciò può

³⁴ Atkinson, A. B., & Stiglitz, J. E. (1976). The design of tax structure: Direct versus indirect taxation. *Journal of Public Economics*, 6(1-2), 55-75

³⁵ Slemrod, J., & Gillitzer, C. (2014). Tax systems. *The Oxford Handbook of the Economics of the Public Sector*, 407-439.

³⁶ Hines, J. R. (2010). Income misattribution under formula apportionment. *Tax Law Review*, 63, 451.

³⁷ De Mooij, R. A., & Keen, M. (2012). Fiscal devaluation and fiscal consolidation: The VAT in troubled times. *Fiscal Studies*, 33(4), 489-511

³⁸ Genser, B., & Hintermann, B. (2014). A tax on CO2 emissions from domestic and international maritime transport: An application to the Belgian carbon footprint. *Transport Policy*, 35, 109-119.

³⁹ Arnold, J., Brys, B., Heady, C., Johansson, A., Schweltnus, C., & Vartia, L. (2011). Tax Policy for Economic Recovery and Growth. *The Economic Journal*, 121(550), F59-F80.

⁴⁰ Stiglitz, J. E. (1986). The general theory of tax avoidance. *National Tax Journal*, 417-428

essere realizzato attraverso la progettazione di politiche fiscali che stimolano la crescita economica, la produttività e l'innovazione⁴¹;

- principio dell'equità orizzontale e verticale: il principio dell'equità orizzontale richiede un trattamento paritario per le imprese che si trovano in situazioni fiscalmente uguali e quindi di fronte alla medesima fattispecie tributaria. L'equità verticale prevede che le imprese che hanno una maggiore capacità contributiva, quindi redditi tributari maggiori, siano soggetta a una maggiore tassazione. Questi principi affrontano la questione della distribuzione del carico fiscale tra le imprese cercando di evitare mancanza di equità fiscale e situazioni disincentivanti per lo sviluppo economico.

La tassazione delle imprese rappresenta un elemento cruciale per la stabilità e lo sviluppo di un Paese. Un sistema fiscale ben progettato e attuato in maniera efficace può favorire la crescita economica, ridurre le disuguaglianze e promuovere una sana competitività tra le aziende. La tassazione delle imprese si presenta perciò come un complesso equilibrio fra la necessità di finanziare i servizi pubblici essenziali, sostenere lo sviluppo del Paese, e il bisogno di garantire una tassazione equa, efficiente in grado di rispettare i principi indicati in precedenza. Nel prossimo paragrafo andiamo ad analizzare l'architettura del sistema fiscale italiano per le imprese.

2.1.2 Struttura del sistema fiscale italiano per le imprese

Il sistema fiscale italiano per le imprese si configura come una struttura intricata e complessa, costituita da un vasto corpus di leggi, regolamenti e disposizioni fiscali, finalizzati alla determinazione, all'applicazione e alla riscossione delle imposte dovute dalle aziende che svolgono le loro attività all'interno dei confini nazionali. Questo sistema è stato plasmato nel corso degli anni in risposta alle mutevoli dinamiche economiche, sociali e legislative, riflettendo un costante adattamento alle mutevoli esigenze del Paese e alle evoluzioni dell'ambiente globale.

La complessità dell'architettura fiscale per le imprese deriva dall'interazione di diversi elementi interconnessi, che delineano un quadro normativo intricato e sfaccettato.

⁴¹ Agénor, P. R., & Yilmaz, D. (2012). Fiscal policy and economic growth: Lessons for Eastern Europe and Central Asia. *Emerging Markets Finance and Trade*, 48(sup1), 42-71.

In primo luogo, vi sono leggi fiscali che costituiscono i pilastri portanti del sistema. Le leggi fiscali rappresentano un corpus normativo che definisce in maniera approfondita i principi guida e i criteri essenziali che governano la tassazione delle imprese. Questo comprende non solo la determinazione delle basi imponibili e delle aliquote fiscali, ma anche l'identificazione dei vari tipi di imposte che contribuiscono a definire il complessivo carico fiscale⁴².

Queste leggi sono spesso emanate a livello nazionale e sono influenzate anche da accordi internazionali e dagli orientamenti dell'Unione Europea (UE). L'Italia, infatti, fa parte di una serie di trattati e organizzazioni sovranazionali che plasmano il quadro fiscale e che possono avere un impatto diretto sulle modalità di tassazione delle imprese. L'armonizzazione delle normative fiscali nell'ambito dell'UE, ad esempio, può portare a convergenze e omogeneità in alcune aree della tassazione aziendale⁴³.

Le leggi fiscali costituiscono il quadro giuridico entro cui le imprese si muovono, influenzando direttamente il loro onere fiscale e la loro aderenza agli obblighi fiscali.

Le più rilevanti leggi fiscali emanate a livello nazionale possono essere riassunte nelle seguenti componenti:

- Legge sulle Imposte Dirette (TUIR): questa legge definisce le imposte dirette, tra cui l'Imposta sul Reddito delle Società (IRES) e l'Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche (IRPEF). Essa stabilisce le basi imponibili, le aliquote e le norme di calcolo per queste imposte;
- Legge sull'IRAP: la Legge sull'Imposta Regionale sulle Attività Produttive (IRAP) stabilisce le regole per il calcolo di questa imposta regionale basata sulla produzione lorda delle imprese;
- Leggi che regolamentano detrazioni e incentivi fiscali: queste leggi regolamentano le detrazioni e gli incentivi fiscali offerti alle imprese per promuovere determinate attività, come la ricerca e lo sviluppo, l'innovazione, gli investimenti in determinati settori, ecc.

⁴² Slemrod, J., & Bakija, J. (2017). *Taxing Ourselves: A Citizen's Guide to the Debate over Taxes*. MIT Press

⁴³ European Commission. (2020). *Taxation Trends in the European Union*

A livello sia comunitario che internazionale possiamo riassumere le principali leggi fiscali come segue:

- Trattati Bilaterali e Convenzioni per Evitare la Doppia Imposizione: questi trattati sono stipulati tra due paesi al fine di evitare che un'impresa sia tassata due volte sullo stesso reddito a causa della residenza e dell'attività in paesi diversi;
- Direttive dell'Unione Europea (UE): l'UE emana direttive che possono influenzare la tassazione delle imprese tra i paesi membri. Ad esempio, la Direttiva Madre-Figlia mira a evitare la doppia tassazione delle società collegate in diversi paesi UE;
- Normative BEPS (Base Erosion and Profit Shifting): queste normative sviluppate dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) mirano a prevenire la riduzione artificiale dei profitti e lo spostamento dei profitti verso giurisdizioni a bassa tassazione;
- Norme dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC): le norme dell'OMC possono influenzare le politiche fiscali nazionali che riguardano il commercio internazionale, inclusi gli incentivi all'esportazione.

Parallelamente alle leggi, troviamo i regolamenti, che rappresentano le direttive operative emanate dalle autorità fiscali per implementare e attuare le disposizioni legislative⁴⁴. Questi regolamenti costituiscono un'interfaccia essenziale tra le norme fiscali astratte e la loro applicazione pratica nel contesto delle imprese. Essi dettagliano con precisione i meccanismi di calcolo delle imposte, stabiliscono le scadenze per la presentazione delle dichiarazioni fiscali, e definiscono le procedure di pagamento e riscossione.

Nel contesto italiano, l'importanza dei regolamenti è ancor più evidente. Data la complessità del sistema fiscale italiano, che prevede molteplici imposte e detrazioni, i regolamenti svolgono un ruolo chiave nell'orientare le imprese nella corretta compilazione delle dichiarazioni fiscali. Ad esempio, l'Agenzia delle Entrate emana regolamenti che dettagliano come le imprese dovrebbero calcolare l'Imposta sul Valore

⁴⁴ Bird, R. M., & Zolt, E. M. (2018). *Global Tax Regulation: Critical Perspectives*. Edward Elgar Publishing.

Aggiunto (IVA), una delle principali imposte in Italia, considerando le diverse aliquote applicabili a diversi beni e servizi. Inoltre, i regolamenti forniscono indicazioni specifiche su come le imprese devono documentare e giustificare le spese e i crediti fiscali, garantendo così una maggiore trasparenza e tracciabilità. Ciò è particolarmente importante nel sistema tributario italiano, che richiede una documentazione accurata per sostenere le richieste di detrazioni o benefici fiscali.

L'importanza dei regolamenti si riflette anche nella riduzione del rischio di controversie fiscali. Essi offrono alle imprese linee guida chiare su come conformarsi alle leggi e aiutano a evitare interpretazioni errate che potrebbero portare a inadempienze fiscali involontarie. Va notato che l'ambito tributario è in continua evoluzione. Nuovi regolamenti possono essere emanati per affrontare questioni emergenti o per adattarsi ai cambiamenti legislativi. Le imprese devono quindi rimanere costantemente aggiornate sulle nuove disposizioni e assicurarsi che i loro processi contabili e fiscali siano allineati a tali regolamenti. Nell'ambito del sistema tributario italiano, i regolamenti svolgono una funzione fondamentale nel tradurre il quadro normativo astratto in indicazioni concrete e pratiche. Essi rappresentano una guida essenziale per le imprese nel rispettare gli obblighi fiscali e nell'evitare rischi legali e finanziari.

Da non sottovalutare è anche l'aspetto giurisprudenziale, con le sentenze delle corti, sia nazionali che sovranazionali, che possono interpretare, chiarire o addirittura influenzare l'applicazione delle leggi e dei regolamenti fiscali. Queste sentenze contribuiscono a definire il contesto giuridico in cui le imprese operano e possono avere un impatto significativo sulla loro esposizione fiscale.

Infine, il sistema fiscale italiano per le imprese si caratterizza per la continua evoluzione. Nuove leggi, riforme fiscali e cambiamenti nell'ambito internazionale possono portare a modifiche significative nella struttura fiscale. Di conseguenza, le imprese devono essere costantemente aggiornate sulle nuove disposizioni, adattando le loro strategie fiscali e i loro processi aziendali per rispettare le nuove normative.

Sintetizzando quanto indicato sopra il sistema fiscale italiano si caratterizza per la sua complessità, evidenziata dalla coesistenza di leggi e regolamenti che guidano

l'adempimento degli obblighi fiscali⁴⁵. Le leggi definiscono le fondamenta normative, specificando principi guida, tipi di imposte e relative aliquote. Parallelamente, i regolamenti emessi dalle autorità fiscali dettagliano i meccanismi pratici di calcolo delle imposte, scadenze e procedure di pagamento. Nel contesto italiano, quest'interazione tra leggi e regolamenti è fondamentale data la natura articolata del sistema tributario. L'Italia, essendo parte di trattati internazionali e dell'Unione Europea, deve considerare anche le implicazioni sovranazionali nel quadro normativo⁴⁶. Questa struttura riflette la necessità di adattarsi ai cambiamenti economici e giuridici sia a livello nazionale che internazionale.

Nei paragrafi successivi ci concentreremo sull'aspetto cruciale della fiscalità aziendale, analizzando approfonditamente le Imposte sul reddito delle società (IRES) e l'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP). Queste imposte costituiscono pilastri fondamentali all'interno del sistema fiscale italiano, poiché il loro impatto si estende profondamente sul contesto operativo e finanziario delle imprese.

2.1.3 Imposta sul reddito delle società (IRES) e imposta regionale sulle attività produttive (IRAP)

Passando ora all'esame dettagliato dell'ambito fiscale che riguarda le imprese, ci concentreremo sulla significativa presenza delle Imposte sul reddito delle società (IRES) e dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP). Queste imposte costituiscono due tasselli fondamentali nel mosaico della struttura fiscale italiana, e la loro analisi approfondita è cruciale per comprenderne gli effetti sul tessuto imprenditoriale e sull'intera economia nazionale.

L'Imposta sul reddito delle società (IRES) rappresenta un cardine fondamentale all'interno del sistema fiscale delle imprese italiane. Il suo impatto sui profitti realizzati dalle società costituisce non solo una fonte di finanziamento statale, ma anche una variabile cruciale che incide direttamente sulle strategie aziendali⁴⁷. Le leggi e i regolamenti offrono un quadro normativo per il calcolo e l'applicazione dell'IRES, ma è

⁴⁵ Bird, R. M., & Zolt, E. M. (2018). *Global Tax Regulation: Critical Perspectives*. Edward Elgar Publishing

⁴⁶ European Commission. (2020). *Taxation Trends in the European Union*

⁴⁷ OECD. (2019). *Corporate income tax reforms in the context of digitalization*. Paris: OECD Publishing

importante sottolineare che l'entità effettiva dell'imposizione è influenzata da diversi fattori, inclusi meccanismi di deduzione, agevolazioni fiscali e crediti.

Nel contesto italiano, l'IRES svolge un ruolo di primo piano nella delineazione delle scelte imprenditoriali. Oltre ad avere impatto sulle decisioni di investimento e di finanziamento, questa imposta può riversarsi in modo rilevante sulla distribuzione dei profitti tra gli azionisti e sulle strategie di reinvestimento aziendale⁴⁸.

Si può affermare che l'IRES non è semplicemente un adempimento fiscale, ma un elemento in grado di modellare le scelte aziendali e la struttura finanziaria. Le aziende possono cercare di ottimizzare l'impatto fiscale attraverso la pianificazione delle attività operative e di investimento, al fine di massimizzare il valore per gli azionisti. Questa tassazione può incidere sulle decisioni riguardanti l'espansione, la ricerca e sviluppo, nonché la gestione del capitale circolante.

Oltre al suo effetto sulle singole aziende, l'IRES può avere implicazioni macroeconomiche, influenzando la competitività del paese nel contesto globale. L'analisi di come le aziende affrontano questa imposizione può fornire indicazioni su come il sistema fiscale italiano influenzi la creazione di valore e l'allocazione delle risorse.

L'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) si configura come un'aggiunta rilevante al quadro fiscale delle imprese italiane, apportando una dimensione aggiuntiva di complessità. Questa imposta, strettamente legata al valore della produzione delle aziende, ha una finalità diretta nel finanziamento degli enti locali e regionali⁴⁹. Oltre al suo impatto sulla struttura finanziaria delle imprese, l'IRAP può determinare conseguenze significative sulle decisioni relative alla localizzazione delle attività produttive e alla configurazione delle operazioni aziendali.

Nel contesto italiano, l'IRAP assume una rilevanza particolare in virtù dell'eterogeneità delle sue aliquote, che possono variare da regione a regione. Questa variabilità, a sua volta, introduce un elemento di diversificazione nell'approccio fiscale adottato dalle diverse aree geografiche. Ad esempio, regioni con aliquote più elevate

⁴⁸ Devereux, M. P., Keen, M., & Schiantarelli, F. (2004). Corporate taxes and the location of FDI in Europe. *Economic Policy*, 19(38), 405-438.

⁴⁹ Bagnoli, L., Bertocchi, G., & Sacchi, A. (2014). The regional distribution of public employment: Theory and evidence. *Journal of Comparative Economics*, 42(4), 1101-1121.

possono influenzare le scelte di localizzazione delle imprese, mentre regioni con aliquote più basse possono costituire incentivi per determinate attività economiche.

La presenza dell'IRAP pone le imprese di fronte a sfide e opportunità uniche. Dal lato delle sfide, le aziende devono gestire e adattarsi alle differenze regionali delle aliquote, considerando attentamente l'aspetto fiscale nelle decisioni operative e strategiche. Inoltre, l'IRAP può avere un impatto sulla struttura del costo aziendale, poiché l'imposta è basata sulla produzione e non sul reddito. Questo può influenzare il rapporto tra costi fissi e variabili, con possibili riflessi sul prezzo dei beni e dei servizi offerti dall'azienda.

D'altro canto, l'IRAP può rappresentare un'opportunità per le imprese, specialmente in regioni con aliquote più basse. La pianificazione fiscale può svolgere un ruolo cruciale nel determinare la localizzazione delle attività produttive al fine di massimizzare gli incentivi fiscali e ridurre l'onere dell'imposta. Le aziende possono anche considerare strategie di ottimizzazione delle risorse per massimizzare il valore produttivo e minimizzare l'incidenza dell'IRAP.

Andremo adesso ad analizzare nel dettaglio le due tipologie di imposte, e che, come detto, rappresentano il cardine fondamentale del sistema di tassazione delle imprese.

2.1.4 Caratteristiche e differenze tra IRES e IRAP

L'IRES, disciplinata dal Titolo II del D.P.R. 917/1986 riformato dal D.lgs. 344/2003, ha come presupposto di imposta (art.72 TUIR) il possesso di redditi, in denaro o in natura, e si caratterizza per avere una base imponibile calcolata sulla base dei profitti netti delle aziende, ottenuti sottraendo ai ricavi i costi e le spese sostenute. I profitti netti sono ottenuti mediante la sottrazione dei costi e delle spese dalle entrate totali. Questo calcolo fornisce un'indicazione della redditività effettiva dell'attività aziendale, rappresentando il valore residuo dopo aver coperto tutti i costi operativi e gli oneri fiscali. Pertanto, per la determinazione del reddito tassabile, viene preso il risultato d'esercizio e a quest'ultimo si vanno ad applicare alcune variazioni in aumento e in diminuzione, che derivano dall'applicazione delle norme fiscali sui singoli componenti di reddito. L'aliquota dell'IRES, ossia la percentuale dei profitti imponibili che deve essere corrisposta come imposta, può variare in base alle leggi e alle politiche fiscali in vigore,

a partire dal periodo d'imposta 2017 è fissata al 24%, in precedenza era pari al 27%. Questa aliquota può essere influenzata, con riprese in aumento e in diminuzione del reddito imponibile, da diversi fattori, tra cui la dimensione dell'azienda, il settore di attività, le condizioni economiche generali e le scelte politiche del governo. L'oscillazione dell'aliquota può incidere notevolmente sulla pressione fiscale complessiva subita dalle imprese, incidendo di conseguenza sulla loro redditività e sulla disponibilità di risorse per investimenti futuri.

L'Imposta Regionale sulle Attività Produttive (IRAP), istituita dal D.lgs. 446/1997, è un'imposta specifica italiana che incide sul valore della produzione netta delle imprese, contribuendo al finanziamento degli enti locali e regionali⁵⁰. Come indicato all'art.2 del D.lgs. 446/1997 il presupposto d'imposta è l'esercizio abituale di un'attività autonomamente organizzata diretta alla produzione o allo scambio di beni ovvero alla prestazione di servizi.

La Base Imponibile dell'IRAP è calcolata sul valore della produzione netta delle imprese. La produzione netta è determinata sottraendo ai ricavi i costi direttamente riconducibili alla produzione⁵¹. L'aliquota dell'IRAP può variare da regione a regione, con la legge finanziaria 2008 (L.244/2007) l'aliquota IRAP è del 3,9% con possibilità per le Regioni di aumentarla fino ad un massimo dello 0,92%, offrendo un margine di flessibilità alle autorità locali nell'adeguare l'imposizione alle necessità finanziarie del territorio⁵². Le entrate provenienti dall'IRAP sono principalmente destinate al finanziamento degli enti locali e regionali. Queste risorse contribuiscono a sostenere la fornitura di servizi pubblici e lo sviluppo a livello locale⁵³.

La Struttura di Tassazione dell'IRAP è concepita per focalizzarsi sulle attività produttive e commerciali, offrendo un'alternativa all'imposizione diretta sui redditi personali a livello di tassazione degli enti pubblici. Questa impostazione mira a tassare l'attività economica delle imprese e non il reddito dei contribuenti a titolo individuale. La

⁵⁰ Carbone, C. (2004). The economic impact of regional taxes: An applied analysis on the Italian case. *Fiscal Studies*, 25(2), 151-174.

⁵¹ Baldini, A., & Profeta, P. (2002). Fiscal federalism and local tax evasion. *European Journal of Political Economy*, 18(4), 707-725.

⁵² Pellegrini, G. (2015). The impact of regional taxes on firm's location. *Regional Studies, Regional Science*, 2(1), 212-229

⁵³ Bartolomei, S., & Bravi, M. (2009). The Italian system of regional taxes: An example of fiscal federalism?. *Regional Studies*, 43(10), 1353-1367.

determinazione dell'ammontare dell'IRAP è intrinsecamente legata alla capacità produttiva e all'entità delle attività economiche svolte dalle aziende.

Le due imposte differiscono principalmente sotto i seguenti aspetti:

- la base imponibile: l'IRES è calcolata sulla base dei profitti netti delle società, ossia i ricavi totali diminuiti dei costi e delle spese. Questa base imponibile riflette l'andamento economico e finanziario dell'azienda;
- i destinatari: l'IRES si applica alle società di capitali, come le società per azioni (S.p.A.) e le società a responsabilità limitata (S.r.l.), mentre le imprese individuali e altre forme di attività commerciale sono soggette all'IRAP ma non all'IRES;
- le aliquote: l'IRES è caratterizzata da aliquote fisse, cioè un tasso di imposizione costante applicato ai profitti netti. Queste aliquote sono determinate a livello nazionale e non variano in base alla località come al contrario avviene per l'IRAP;
- la destinazione delle entrate: le entrate dell'IRES vengono incassate dal governo centrale e contribuiscono alle entrate fiscali generali. Questi fondi possono essere utilizzati per finanziare spese pubbliche su scala nazionale. Le entrate dell'IRAP servono a finanziare gli enti locali e le Regioni;
- l'impatto economico: l'IRES può influenzare le strategie di investimento, finanziamento e distribuzione dei profitti delle società, mentre l'IRAP può influenzare le decisioni di localizzazione e il volume delle attività economiche.

In sintesi, l'IRAP si basa sul valore della produzione netta delle aziende e contribuisce al finanziamento delle autorità locali, mentre l'IRES si fonda sui profitti netti delle società e incide sulle entrate fiscali nazionali delle società di capitali. Le differenze nella base imponibile, nei destinatari, nell'imposizione e nella destinazione delle entrate riflettono l'obiettivo di ciascuna imposta nell'ambito del sistema fiscale italiano.

2.1.5 Ruolo dell'IRES e dell'IRAP nel sistema fiscale italiano

Andiamo adesso ad analizzare l'importanza delle due imposte nel sistema fiscale italiano. L'analisi approfondita della composizione del gettito fiscale offre una chiara

visione delle fonti di finanziamento dello Stato e delle relative proporzioni di contribuzione. Nel contesto italiano, l'Imposta sul Reddito delle Società (IRES) e l'Imposta Regionale sulle Attività Produttive (IRAP) rivestono una notevole importanza, in quanto sono orientate verso le attività produttive e commerciali e contribuiscono significativamente al bilancio pubblico. Diverse teorie economiche e analisi precedenti hanno evidenziato l'importanza dell'imposizione attraverso l'IRES e l'IRAP. L'IRES, ad esempio, influisce sulle decisioni di investimento e di finanziamento delle aziende. Secondo la teoria dell'arbitraggio fiscale, l'aliquota dell'IRES può determinare la scelta tra finanziamento attraverso debito o patrimonio proprio, poiché gli interessi passivi sul debito sono deducibili fiscalmente. Questo concetto è stato studiato da Modigliani e Miller (1958), i quali hanno dimostrato che in un mercato perfetto, senza tasse distorsive, la struttura finanziaria di un'azienda è irrilevante.

Dall'altro lato, l'IRAP incide sulle decisioni di localizzazione delle attività aziendali. Questa imposta basata sulla produzione netta delle aziende può influenzare la scelta di dove stabilire la sede operativa. Ricerche come quella condotta da Bondonio e Revelli (2004) hanno evidenziato l'effetto dell'IRAP sulla localizzazione delle imprese in Italia, con aziende che possono essere incentivate a spostarsi verso regioni con aliquote inferiori. Lo studio ha utilizzato dati su un campione di imprese italiane per esaminare l'effetto dell'IRAP sulla probabilità che un'impresa si localizzi in una determinata regione. I risultati dello studio hanno mostrato che l'IRAP ha un effetto significativo sulla localizzazione delle imprese. Le imprese sono più propense a localizzarsi in regioni con aliquote inferiori dell'IRAP. In particolare, lo studio ha trovato che un aumento dell'1% dell'aliquota dell'IRAP è associato a una riduzione della probabilità che un'impresa si localizzi in quella regione di circa lo 0,3%. Questo significa che, ad esempio, se una regione applica un'aliquota dell'IRAP del 3,5%, un aumento dell'aliquota al 4% è associato a una riduzione della probabilità che un'impresa si localizzi in quella regione di circa 1,05%

Le implicazioni di queste imposte vanno oltre il solo aspetto economico. L'incidenza dell'IRES e dell'IRAP sulla redditività delle imprese e sulle scelte di distribuzione dei profitti ha riflessi sociali e distributivi. Gli introiti generati da queste imposte contribuiscono alla fornitura dei servizi pubblici e al finanziamento delle spese governative. La composizione del gettito fiscale, quindi, ha un impatto diretto sulla

politica di redistribuzione dei redditi e sulla coesione sociale. Queste imposte non solo influenzano le scelte aziendali in termini di investimenti e localizzazione, ma anche le politiche di bilancio e redistribuzione del governo.

Analizzando il loro impatto sui conti dello Stato di seguito esponiamo una rielaborazione delle entrate pubbliche per gli anni dal 2018 al 2022:

Tab. 2.1 Rielaborazione dati da "Bollettino delle entrate tributarie" 2022-2021-2020-2019 e da "Documento di Economia e Finanza" 2022-2021-2020-2019

Tipologia di entrata (in Milioni di Euro)	2018	2019	2020	2021	2022
IRPEF	187.428	191.602	187.524	198.203	205.844
IRES	32.662	33.555	33.781	31.864	45.597
Redditi da capitali	8.161	8.281	8.245	10.535	8.888
Altre imposte dirette	19.520	19.111	23.022	29.205	35.749
Imposte dirette	247.771	252.549	252.572	269.807	296.078
IVA	133.577	136.863	123.636	147.981	148.940
Altre imposte indirette	82.427	82.567	70.588	78.306	99.510
Imposte indirette	216.004	219.430	194.224	226.287	248.450
Totale entrate fiscalità generale	463.775	471.979	446.796	496.094	544.528
Altre entrate tributarie	40.186	44.654	35.616	31.535	24.121
Totale entrate tributarie	503.961	516.633	482.412	527.629	568.649
Contributi sociali	234.964	241.952	228.643	244.988	261.004
Altre entrate correnti	74.974	80.606	75.243	78.386	85.869
di cui IRAP	25.009	25.168	19.940	23.959	28.727
Entrate in c/capitale non tributarie	2.214	2.739	3.061	6.263	15.908
Totale entrate finali	816.113	841.930	789.359	857.266	931.430

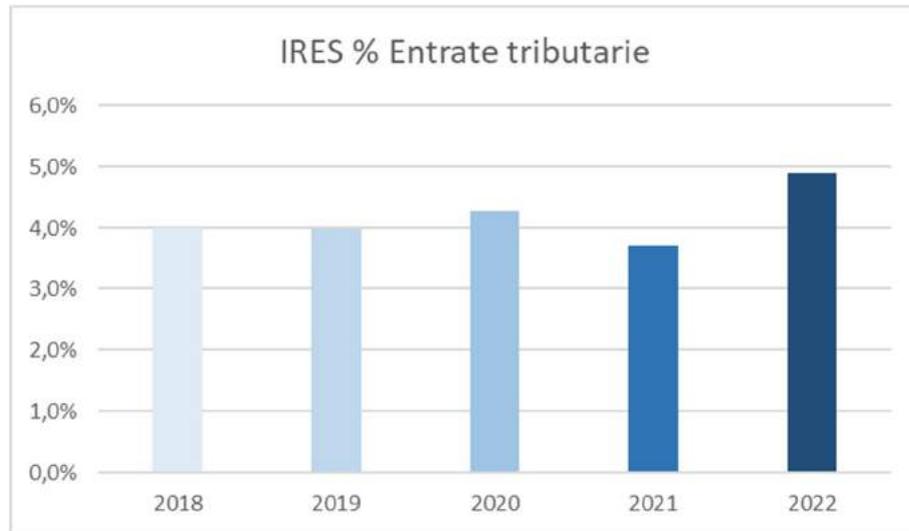
Fonte: Elaborazione sulla base di dati da "Bollettino delle entrate tributarie" 2022-2021-2020-2019 e da "Documento di Economia e Finanza" 2022-2021-2020-2019

L'IRES rappresenta indicativamente 4% delle entrate tributarie finali per tutti gli anni in esame, nel 2022 si registra un leggero aumento andando a rappresentare il 4,9% rispetto all'anno precedente, il 2021, in cui rappresentava il 3,7%.

Tab. 2.2. Incidenza IRES rispetto alle entrate tributarie 2018-2022

Descrizione	2018	2019	2020	2021	2022
IRES % Entrate	4,0%	4,0%	4,3%	3,7%	4,9%

Tab. 2.3 Ricalcolo dell'incidenza dell'IRES rispetto alle entrate dello Stato

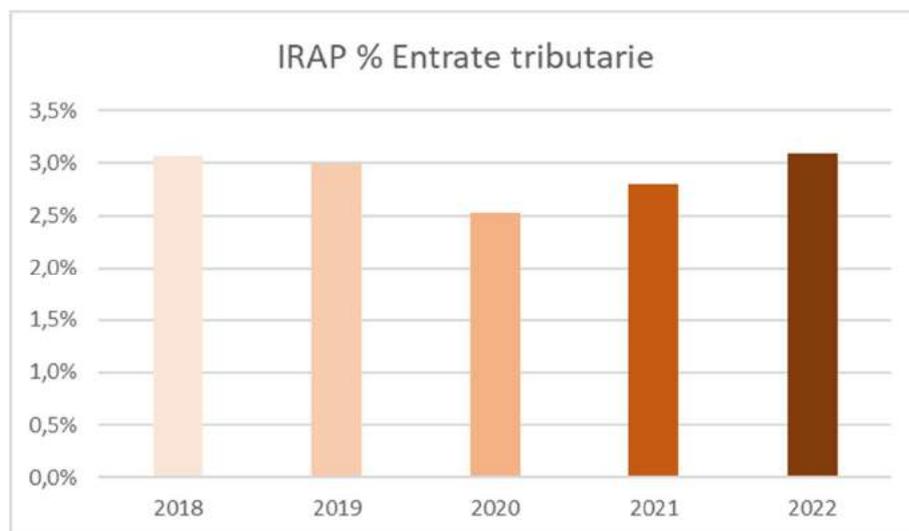


L'IRAP ha un'incidenza leggermente inferiore con un valore massimo del 3,1% nel 2018 e nel 2022 e un valore minimo del 2,5%.

Tab. 2.4 Incidenza IRAP rispetto alle entrate tributarie 2018-2022

Descrizione	2018	2019	2020	2021	2022
IRAP % Entrate	3,1%	3,0%	2,5%	2,8%	3,1%

Tab. 2.5 Ricalcolo dell'incidenza dell'IRAP rispetto alle entrate dello Stato

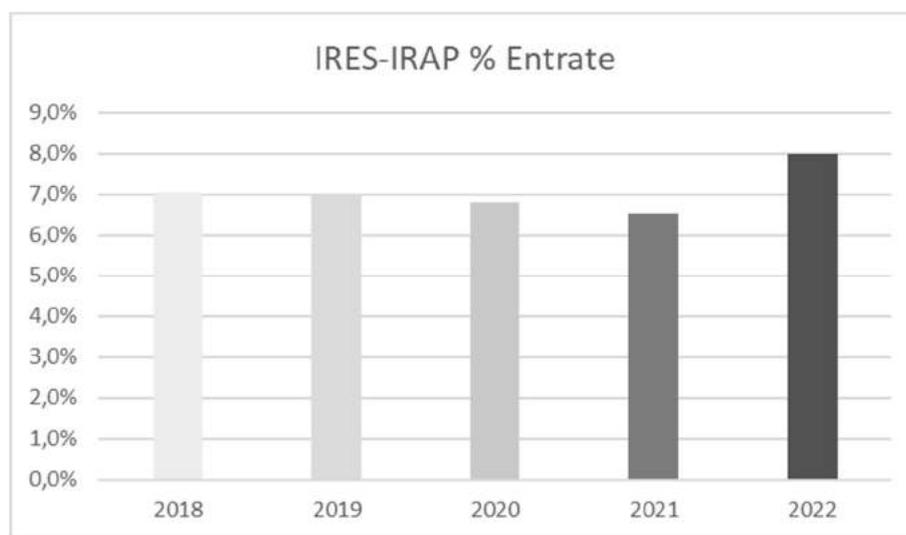


Complessivamente le due imposte rappresentano all'incirca il 7% delle entrate complessive.

Tab. 2.6 Incidenza complessiva IRES-IRAP sul totale delle entrate tributarie
2018-2022

Descrizione	2018	2019	2020	2021	2022
IRES-IRAP % Entrate	7,1%	7,0%	6,8%	6,5%	8,0%

Tab. 2.7 Ricalcolo dell'incidenza dell'IRES e IRAP rispetto alle entrate tributarie



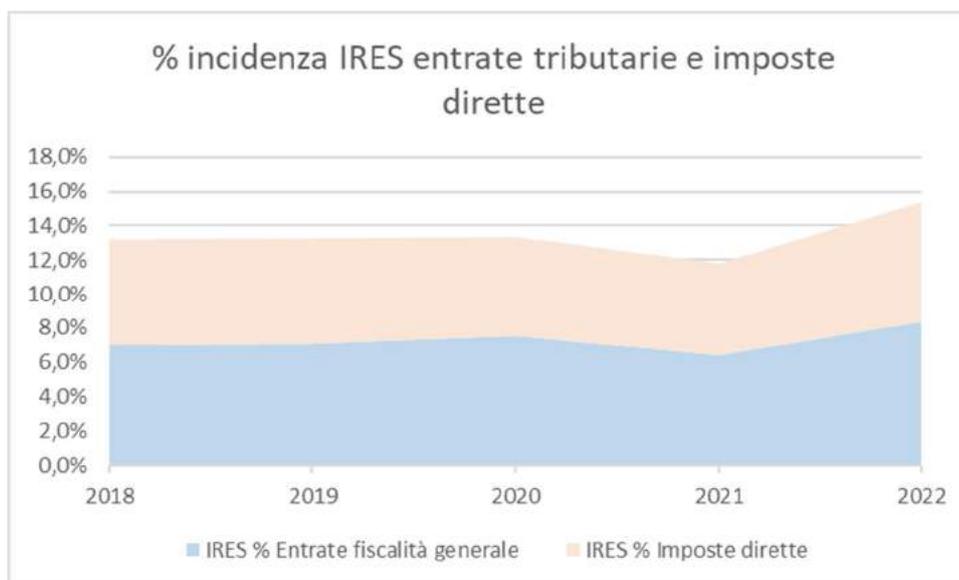
Una parte delle entrate dello Stato come però evidenziato non dipende dalla tassazione. Le entrate di natura tributaria rappresentano all'incirca il 60% delle entrate dello Stato. Per analizzare l'importanza dell'IRES nel quadro della tassazione italiana è importante vederne l'incidenza rispetto alle imposte dirette, in cui lo Stato decide direttamente di far ricadere il proprio peso fiscale, e l'incidenza rispetto alle entrate tributarie in generale.

L'IRES rappresenta, nel 2022, l'8,4% delle entrate tributarie delle fiscalità generale, un dato tendenzialmente in crescita nel periodo evidenziato. Il suo valore risulta avere lo stesso andamento per quanto riguarda l'incidenza rispetto alle imposte dirette. Il valore dell'IRES rispetto alle imposte dirette arriva al 15,2% del 2022 rispetto al valore del 11,8% del 2021. L'incidenza dell'IRES rispetto ai due denominatori risulta essere inferiore nel periodo in analisi in corrispondenza del 2020 e del 2021, anni in cui sul valore dell'IRES hanno influito da un lato la riduzione della base imponibile causata dal Covid-19 e dall'altro le politiche di sostegno governativo.

Tab. 2.8 Rapporto IRES su fiscalità generale e imposte dirette

Descrizione	2018	2019	2020	2021	2022
IRES % Entrate fiscalità generale	7,0%	7,1%	7,6%	6,4%	8,4%
IRES % Imposte dirette	13,2%	13,3%	13,4%	11,8%	15,4%

Tab. 2.9 Ricalcolo dell'incidenza dell'IRES rispetto alle entrate tributarie e alle imposte dirette

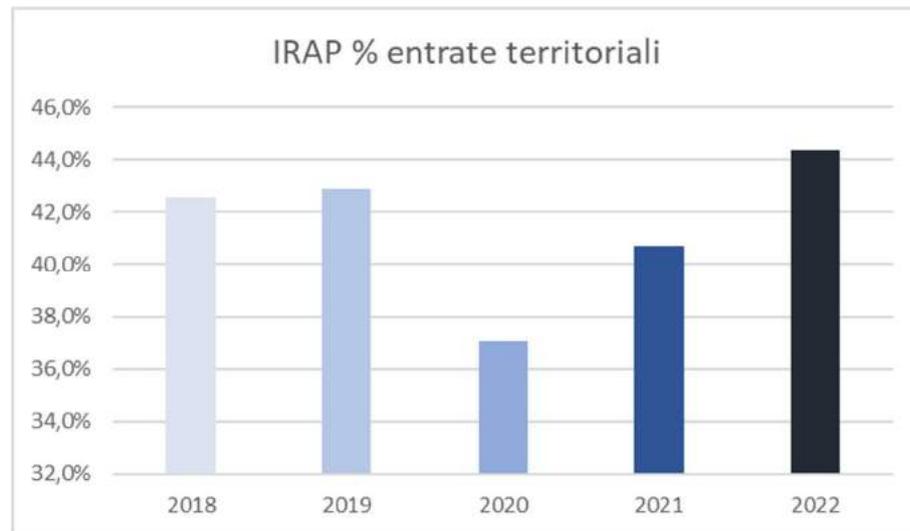


L'IRAP come detto in precedenza è un'imposta che ha il compito di finanziare i servizi degli enti territoriali. L'IRAP risulta essere il metodo di finanziamento più importante per gli enti territoriali, insieme alle addizionali IRPEF. L'incidenza dell'IRAP sulle entrate territoriali risulta essere in aumento nel 2022 rispetto all'anno 2021 passando da un'incidenza del 40,7% nel 2021 al 44,4% nel 2022.

Tab. 2.10 Rapporto IRAP su entrate degli enti territoriali

Descrizione	2018	2019	2020	2021	2022
IRAP % entrate territoriali	42,5	42,9	37,1	40,7	44,4
	%	%	%	%	%

Tab. 2.11 Ricalcolo incidenza IRAP su entrate territoriali



Riassumendo l'IRAP e l'IRES risultano essere gli strumenti più efficaci che ha lo Stato centrale e gli enti territoriali per raccogliere entrate senza un intervento diretto sui cittadini. È anche la leva principale utilizzata per lo sviluppo economico del paese e per l'attuazione delle politiche industriali attraverso vari meccanismi.

2.2 Calcolo del Tax Rate in Italia

2.2.1 Metodologia di Calcolo del Tax Rate in Italia

Il calcolo del Tax Rate in Italia si basa su principi contabili e fiscali specifici del contesto italiano, tenendo conto delle leggi fiscali e delle pratiche commerciali prevalenti. Questo capitolo illustra dettagliatamente il processo di calcolo del Tax Rate per le aziende italiane.

L'utile pre-tasse è il risultato netto di un'azienda prima dell'applicazione delle imposte. La sua determinazione richiede diversi passaggi:

- ricavi: i ricavi totali generati dall'azienda dalle sue attività commerciali primarie e secondarie. Coprendo le seguenti voci del Bilancio riclassificato in IV Direttiva (OIC 12):
 - A1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni
 - A2) Variazione delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti
 - A3) Variazione dei lavori in corso su ordinazione

- A4) Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni
- costi operativi: include tutti i costi direttamente legati alla produzione e alla vendita dei prodotti o servizi, come i costi del personale, materie prime, e ammortamenti.
 - B6) Costi per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci
 - B7) Costi per servizi
 - B8) Costi per godimento beni di terzi
 - B9) Costi per il personale dipendente
 - B10) Ammortamenti e svalutazioni
 - B11) Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci
 - B12) Accantonamenti per rischi
 - B13) Altri accantonamenti
- altri ricavi/costi: comprende elementi non operativi, come guadagni o perdite su investimenti o attività finanziarie.
 - A5) Altri ricavi e proventi
 - B14) Oneri diversi di gestione
- interessi e altri costi finanziari: questi sono sottratti per arrivare all'utile pre-tasse, e includono interessi passivi e altri oneri finanziari.
 - C15) Proventi da partecipazioni
 - C16) Altri proventi finanziari
 - C17) Interessi e altri oneri finanziari
 - D18) Rivalutazioni
 - D19) Svalutazioni

Le imposte correnti sono calcolate come segue:

- Imposta sul Reddito delle Società (IRES): l'IRES è imposta al tasso standard del 24% sull'utile imponibile delle società⁵⁴ (Fonte: Agenzia delle Entrate, 2020);

⁵⁴ Fonte: Agenzia delle Entrate, 2020.

- Imposta Regionale sulle Attività Produttive (IRAP): l'IRAP varia a seconda della regione e del settore, con un tasso medio intorno al 3,9% ⁵⁵.

La formula per il calcolo del Tax Rate non è differente rispetto a quello visto in precedenza dato dal rapporto tra imposte correnti e utile ante imposte.

$$\text{Tax Rate} = \left(\frac{\text{Imposte Correnti}}{\text{Utile Pre-Tasse}} \right) \times 100\%$$

Non si evidenziano differenze rispetto a quanto visto in precedenza per il calcolo del Tax Rate più in generale. Come detto in precedenza l'indicatore calcolato con il solo dato di imposte correnti è una delle variabili in quanto, in particolare per le analisi internazionali, potrebbero non essere presente la distinzione tra imposte correnti e fiscalità differita.

Per fare alcune considerazioni sull'indicatore del Tax Rate nel contesto italiano è necessario tenere in considerazione che nel panorama italiano sono presenti numerose agevolazioni fiscali date alle imprese sottoforma di crediti d'imposta. In generale si possono menzionare le principali componenti agevolative, che spiegheremo meglio nel paragrafo successivo:

- crediti d'imposta per ricerca e sviluppo Legge n.190/2014;
- credito d'imposta per investimenti in beni strumentali nuovi Legge n. 208/2015;
- superammortamento e iperammortamento Legge n. 208/2015 e Legge n. 232/2016;
- credito d'imposta per formazione 4.0 Legge n. 205/2017;
- incentivi per l'assunzione di determinate categorie di lavoratori

Inoltre, per le sue peculiarità, il sistema fiscale italiano genera numerose iscrizioni di fiscalità differita sia attiva che passiva. Queste differenze temporali, che non sono incluse nel Tax Rate, influenzano la posizione fiscale a lungo termine. Esempi di differenze temporanee sono:

⁵⁵ Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, 2019

- ammortamento: se un asset viene ammortizzato più rapidamente ai fini fiscali rispetto ai fini contabili, ciò genera una differenza temporanea (questo viene generato dal Superammortamento e anche dall'Iperammortamento). La spesa per ammortamento è maggiore nella dichiarazione dei redditi rispetto al bilancio, riducendo l'imponibile fiscale a breve termine;
- accantonamenti: accantonamenti per spese o perdite future che vengono inserite contabilmente prima che possano essere dedotte fiscalmente;

Queste imposte differite influenzano la posizione fiscale futura dell'azienda. Ad esempio, se un'azienda ha un'elevata attività per imposte differite, potrebbe aspettarsi di pagare meno imposte in futuro, una volta che le differenze temporanee si risolvono. Al contrario, una passività per imposte differite suggerisce che l'azienda dovrà affrontare un onere fiscale maggiore in futuro.

Nei prossimi paragrafi andiamo a identificare le variabili che modificano il Tax Rate.

2.2.2. Disposizioni specifiche che influenzano il Tax Rate attraverso i crediti d'imposta

Andiamo di seguito ad analizzare le principali normative che influenzano il Tax Rate.

Il Tax Rate in Italia è influenzato principalmente dalla normativa relativa al IRES (D.P.R. n. 917/1986) e all'IRAP (D.Lgs. n. 446/1997). Ogni anno con la legge di Bilancio il legislatore può (i) modificare le aliquote fiscali, (ii) introdurre, eliminare o modificare delle agevolazioni fiscali, (iii) dare incentivi al fine di indirizzare l'attività economica.

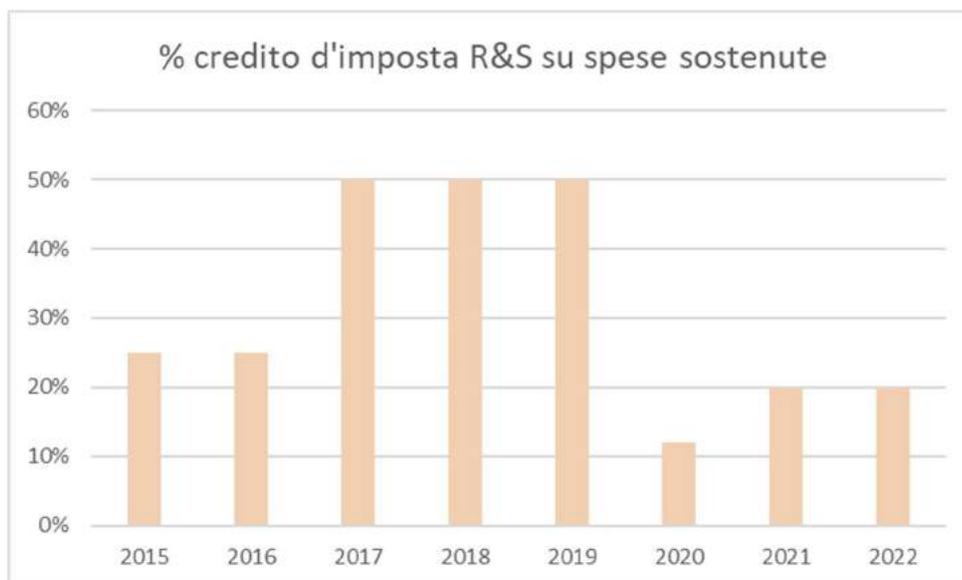
Senza prendere in considerazione l'intera normativa IRES e IRAP che comprende le varie riprese in aumento e in diminuzione della base imponibile dell'imposta, andiamo a vedere le principali agevolazioni e crediti d'imposta che possono generare una alterazione del Tax Rate aziendale:

- credito d'imposta per ricerca e sviluppo:

il credito d'imposta per ricerca e sviluppo, introdotto dalla Legge di Bilancio 2015 (Legge n. 190/2014) e successivamente modificato nelle leggi di bilancio successive, rappresenta una misura chiave nel sistema fiscale italiano per incentivare le imprese a investire in attività di ricerca e sviluppo. Destinato a tutte le aziende che effettuano investimenti in R&D, indipendentemente dalle dimensioni o dal settore⁵⁶.

Il credito è calcolato come una percentuale delle spese R&D sostenute, con variazioni annuali stabilite dalla Legge di Bilancio⁵⁷. L'importo del credito è variato nel tempo dalla sua introduzione passando dal 50% delle spese sostenute per l'anno fiscale 2017-2019 fino al 20% per l'anno 2021 e 2022.

Graf. 2.1 Percentuale credito d'imposta R&S su spese sostenute



Fonte: Leggi di Bilancio dal 2015 al 2022

Le spese ammissibili comprendono⁵⁸:

⁵⁶ Fonte: Legge n. 190/2014, Articoli specifici sul credito di imposta R&D

⁵⁷ Fonte: Legge di Bilancio annuale, Sezione dedicata al credito d'imposta R&D

⁵⁸ Agenzia delle Entrate, Circolari e istruzioni operative

- salari, stipendi e contributi sociali relativi al personale impiegato direttamente in attività di R&D. Include ricercatori, tecnici e altro personale di supporto impegnato nei progetti di R&D;
- ammortamenti di beni strumentali utilizzati per attività di R&D. Comprende attrezzature specifiche per la ricerca, strumentazione scientifica e tecnologica, hardware e software utilizzati per scopi di R&D;
- materiali di consumo utilizzati direttamente nei progetti di R&D. Materie prime, materiali di consumo specifici e altri materiali utilizzati esclusivamente per attività di ricerca e sviluppo;
- costi per servizi di ricerca forniti da terze parti. Potrebbero includere consulenze, servizi di laboratorio, collaborazioni con università o istituti di ricerca, e costi associati a ricerca esternalizzata;
- altri costi direttamente riconducibili a progetti di R&D. Possono includere viaggi legati alla ricerca, pubblicazioni, brevetti e spese legali per la protezione della proprietà intellettuale.

Il credito d'imposta R&D riduce direttamente l'ammontare dell'imposta sul reddito delle società che le aziende devono pagare. Quando un'azienda calcola le sue imposte dovute, può sottrarre il credito d'imposta R&D dall'imposta corrente calcolata. Questo riduce direttamente l'ammontare dell'imposta che l'azienda deve pagare. Mentre l'aliquota fiscale statutaria rimane la stessa, il credito d'imposta R&D riduce l'imposta effettivamente pagata. Di conseguenza, l'indice di tassazione effettiva dell'azienda (il rapporto tra l'imposta pagata e il reddito) si abbassa. Ai fini dell'indicatore Tax Rate visto in precedenza, il valore del credito d'imposta viene riclassificato nella voce di bilancio "A5) Altri ricavi e proventi" influenzando positivamente il denominatore del rapporto "Utile pre-tasse" e viene tuttavia escluso dal calcolo delle imposte dell'impresa come una variazione in diminuzione della base imponibile IRES e IRAP. In questo

modo il Tax Rate, dell'impresa che ha usufruito dell'agevolazione, si abbassa. La contabilizzazione del credito d'imposta per ricerca e sviluppo viene contabilizzato in modo differente a seconda che si tratti di ricerca di base o di sviluppo, in considerazione del differente trattamento imposto dai principi contabili nazionali OIC delle due tipologie di spesa. "La ricerca di base è un'indagine originale e pianificata intrapresa con la prospettiva di conseguire nuove conoscenze e scoperte, scientifiche o tecniche, che si considera di utilità generica alla società. I costi di ricerca di base sono normalmente precedenti a quelli sostenuti una volta identificato lo specifico prodotto o processo che si intende sviluppare. I costi sostenuti per la ricerca di base sono costi di periodo e sono addebitati al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenuti, poiché rientrano nella ricorrente operatività dell'impresa e sono, nella sostanza, di supporto ordinario all'attività imprenditoriale della stessa."⁵⁹. Per tale motivo nel momento in cui viene concesso il credito d'imposta, tale agevolazione per la sua natura va assimilata a quella dei contributi in conto esercizio⁶⁰.

Al contrario i costi di sviluppo, come indicato dall'OIC 24, sono capitalizzabili purché rispettino le "seguenti caratteristiche:

- essere relativi ad un prodotto o processo chiaramente definito, nonché identificabili e misurabili. Ciò equivale a dire che la società deve essere in grado di dimostrare, per esempio, che i costi di sviluppo hanno diretta inerenza al prodotto, al processo o al progetto per la cui realizzazione essi sono stati sostenuti. Nei casi in cui risulti dubbio se un costo di natura generica possa essere attribuito ad un progetto specifico, ovvero alla gestione quotidiana e ricorrente, il costo non sarà capitalizzato ma speso al conto economico;
- essere riferiti ad un progetto realizzabile, cioè tecnicamente fattibile, per il quale la società possieda o possa disporre delle necessarie

⁵⁹ "OIC 24 – Immobilizzazioni Immateriali" paragrafo 47, Organismo Italiano di Contabilità dicembre 2016.

⁶⁰ "Come si contabilizza il credito d'imposta R&S&I&D?" Debora Reverberi, Euroconference News 25 febbraio 2021

risorse. La realizzabilità del progetto è, di regola, frutto di un processo di stima che dimostri la fattibilità tecnica del prodotto o del processo ed è connessa all'intenzione della direzione di produrre e commercializzare il prodotto o utilizzare o sfruttare il processo. La disponibilità di risorse per completare, utilizzare e ottenere benefici da un'attività immateriale può essere dimostrata, per esempio, da un piano della società che illustra le necessarie risorse tecniche, finanziarie e di altro tipo e la capacità della società di procurarsi tali risorse. In alcune circostanze, la società dimostra la disponibilità di finanziamenti esterni ottenendo conferma da un finanziatore della sua volontà di finanziare il progetto;

- essere recuperabili, cioè la società deve avere prospettive di reddito in modo che i ricavi che prevede di realizzare dal progetto siano almeno sufficienti a coprire i costi sostenuti per lo studio dello stesso, dopo aver dedotto tutti gli altri costi di sviluppo, i costi di produzione e di vendita che si sosterranno per la commercializzazione del prodotto.”⁶¹

Se capitalizzati i crediti d'imposta relativi ai costi di sviluppo, vengono assimilati per la loro natura ai contributi in conto impianti quindi, il beneficio economico viene ripartito lungo la vita utile stimata dei costi di sviluppo. In questo caso quindi il beneficio in termini di Tax Rate non si rileva nel solo periodo di iscrizione del credito in Bilancio ma ripartito lungo la vita utile dei beni capitalizzati;

- credito d'imposta per investimenti in beni strumentali materiali nuovi Legge n. 208/2015:

introdotto dalla Legge di Bilancio 2016 (Legge n. 208/2015), il credito d'imposta per investimenti in beni strumentali nuovi mira a incentivare la modernizzazione tecnologica e l'efficienza produttiva delle imprese italiane. Questa misura si inserisce in un contesto di politica economica finalizzato a

⁶¹ "OIC 24 – Immobilizzazioni Immateriali" paragrafo 49, Organismo Italiano di Contabilità dicembre 2016.

stimolare investimenti e crescita nel tessuto produttivo nazionale, riconoscendo l'importanza degli investimenti in capitali fissi per la competitività delle imprese⁶². La norma inizialmente aveva inserito nell'ordinamento italiano il superammortamento che prevedeva l'ammortamento del bene nella misura del 140%. Per gli investimenti “destinati a strutture produttive ubicate nelle zone assistite delle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, ammissibili alle deroghe previste dall'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, e nelle zone assistite delle regioni Molise, Sardegna e Abruzzo” era “attribuito un credito d'imposta nella misura massima del 20% per le piccole imprese, del 15% per le medie imprese e del 10% per le grandi imprese”⁶³

Nei successivi anni, la normativa è stata oggetto di variazioni nelle leggi di bilancio annuali, con l'intento di adattarsi alle mutevoli esigenze economiche e ai diversi contesti di mercato. La norma inizialmente nella sua composizione iniziale prevedeva un super-ammortamento per l'acquisto di beni strumentali nuovi, per questo motivo era definita legge sul “super-ammortamento”, si portava in deduzione fiscale il 140% del valore di acquisto del bene. Per agevolare gli investimenti in beni strumentali 4.0 con l'articolo 1, comma 9, della legge n.232 del 2016, si stabilisce “al fine di favorire processi di trasformazione tecnologica e digitale il modello <<industria 4.0>>, per gli investimenti (...) in beni strumentali nuovi compresi nell'elenco di cui all'allegato A annesso alla presente legge, il costo di acquisizione è maggiorato del 150%”⁶⁴. Con la legge di Bilancio 2020 (27 dicembre 2019 n.160) “Al fine di sostenere più efficacemente il processo di transizione digitale delle imprese, la spesa privata in ricerca e sviluppo e in innovazione tecnologica, anche nell'ambito dell'economia circolare e della sostenibilità ambientale, e l'accrescimento delle competenze nelle materie connesse alle tecnologie abilitanti il processo di transizione tecnologica e digitale, nonché' di

⁶² Legge di Bilancio 2016 (Legge n. 208/2015), Gazzetta Ufficiale.

⁶³ Legge di Bilancio 2016 (Legge n. 208/2015), Gazzetta Ufficiale comma 98

⁶⁴ l'articolo 1, comma 9, della legge n.232 del 2016

razionalizzare e stabilizzare il quadro agevolativo di riferimento in un orizzonte temporale pluriennale, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, è ridefinita la disciplina degli incentivi fiscali previsti dal Piano nazionale Impresa 4.0”.⁶⁵ Questo ha portato alla eliminazione degli incentivi denominati “super-ammortamento” e “iper-ammortamento” facendo rientrare tutti gli incentivi nel “Piano Nazionale Impresa 4.0” pertanto limitandolo le agevolazioni a solo alcune tipologie di investimenti indicati appunto nel piano nazionale. L’ammortamento maggiorato è stato sostituito da un credito d’imposta del 40% per gli investimenti fino a 2,5 milioni di euro, del 20% per la quota oltre i 2,5 milioni di euro fino alla soglia massima dei 10 milioni di euro. Particolarmente rilevante è stato il biennio 2020-2021, caratterizzato dalla crisi economica dovuta alla pandemia di COVID-19, durante il quale il governo italiano ha operato significative variazioni al credito d’imposta⁶⁶. Con l’articolo 1 comma 1056 legge 178/2020 il credito d’imposta è stato modificato per gli investimenti effettuati dal 16 novembre 2020 al 31 dicembre 2021:

- 50% del costo, per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro;
- 30% del costo, per la quota di investimenti superiori a 2,5 milioni di euro e fino a 10 milioni di euro;
- 10% del costo, per la quota di investimenti oltre i 10 milioni di euro e fino al limite massimo di 20 milioni di euro;

Per gli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022, con successiva modifica operata dall’articolo 1 comma 1057 legge n.178/2020:

- 40% del costo, per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro;
- 20% del costo, per la quota di investimenti superiori a 2,5 milioni di euro e fino a 10 milioni di euro;
- 10% del costo, per la quota di investimenti oltre i 10 milioni di euro e fino al limite massimo di 20 milioni di euro;

⁶⁵ LEGGE 27 dicembre 2019, n. 160 comma 184

⁶⁶ Legge di Bilancio 2020 e 2021, Gazzetta Ufficiale

Sempre con la stessa norma dall'articolo 1 comma 1057-bis legge n.178/2020, si sono individuati anche le agevolazioni per gli esercizi futuri con le seguenti percentuali:

- 20% del costo, per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro;
- 10% del costo, per la quota di investimenti superiori a 2,5 milioni di euro e fino a 10 milioni di euro;
- 5% del costo, per la quota di investimenti oltre i 10 milioni di euro e fino al limite massimo di 20 milioni di euro;

L'introduzione e la successiva modifica del credito d'imposta hanno avuto un impatto notevole sul Tax Rate delle imprese. Nel 2020, l'aumento delle aliquote ha fornito un sostegno tangibile alle imprese, consentendo una riduzione significativa dell'imposta sul reddito dovuta e, di conseguenza, del Tax Rate effettivo. Nel 2021, questa misura ha continuato a rappresentare un fattore chiave nel bilancio fiscale delle imprese, contribuendo a mitigare gli effetti economici negativi della pandemia⁶⁷. L'effetto della normativa come tutti i crediti d'imposta agisce sul Tax Rate effettivo in modo diretto comportando a parità di condizioni un minor flusso finanziario in uscita per il pagamento delle imposte. Tale provvedimento agisce indirettamente anche sul l'indicatore Tax Rate calcolato a livello di dati di Bilancio. Infatti, tale provvedimento genera un aumento del reddito ante-imposte, denominatore del nostro indicatore, e nessuna variazione in termini di imposta corrente, nominatore del rapporto. Questo avviene perché i ricavi generati dal credito d'imposta rappresentano, come visto in precedenza, delle variazioni in riduzione del reddito imponibile IRES e IRAP. Per calcolare l'impatto del provvedimento sul Tax Rate calcolato a partire dai valori di bilancio bisogna tenere in considerazione la metodologia di contabilizzazione. “Secondo la prassi prevalente, l'agevolazione costituisce un beneficio economico per le imprese riconducibile alla fattispecie dei contributi in conto impianti. In precedenza, quando ancora era prevista una maggiorazione dell'ammortamento deducibile, l'effetto sul Tax Rate era

⁶⁷ Agenzia delle Entrate, Circolari e istruzioni operative sul credito d'imposta.

quello di presentare un minor valore di imposte correnti, numeratore del rapporto.

A tal proposito, il paragrafo 86 dell'OIC 16 prevede che “i contributi in conto impianti sono somme erogate da un soggetto pubblico (Stato o enti pubblici) alla società per la realizzazione di iniziative dirette alla costruzione, riattivazione e ampliamento di immobilizzazioni materiali, commisurati al costo delle medesime”.

Inoltre, sulla modalità di imputazione in bilancio, il paragrafo 88 dell'OIC 16 stabilisce che i contributi in conto impianti commisurati al costo delle immobilizzazioni materiali siano rilevati a conto economico con un criterio sistematico, gradualmente lungo la vita utile dei cespiti. Ciò si traduce nell'adozione di uno dei due metodi descritti:

- con il primo (metodo indiretto) i contributi sono portati indirettamente a riduzione del costo in quanto imputati al conto economico nella voce A5 “altri ricavi e proventi” e quindi rinviati per competenza agli esercizi successivi attraverso l'iscrizione di “risconti passivi”;
- con il secondo (metodo diretto) i contributi sono portati a riduzione del costo delle immobilizzazioni materiali cui si riferiscono.”⁶⁸

Quindi i benefici dell'agevolazione si riflettono su più esercizi, in considerazione della vita utile del bene strumentale acquistato;

- credito d'imposta per formazione 4.0 Legge n. 205/2017:
il credito d'imposta per formazione 4.0, emanato con la Legge n. 205/2017, si configura come un elemento chiave nella politica fiscale italiana, volto a promuovere l'aggiornamento delle competenze in ambito tecnologico e digitale dei lavoratori, in linea con i principi dell'Industria 4.0. Questa misura permette alle aziende di ottenere un credito d'imposta sui costi sostenuti per specifiche attività formative, mirando all'incremento della

⁶⁸ IPSOA “Industria 4.0: come iscrivere in bilancio il credito d'imposta per beni strumentali” Mario Ravaccia 15 marzo 2021

competitività attraverso lo sviluppo del capitale umano⁶⁹. Le attività a cui è riferito il credito d'imposta sono quelle relative a "attività di formazione svolte per acquisire o consolidare le conoscenze delle tecnologie previste dal Piano nazionale Industria 4.0 quali big data e analisi dei dati, cloud e fog computing, cyber security, sistemi cyber- fisici, prototipazione rapida, sistemi di visualizzazione e realtà aumentata, robotica avanzata e collaborativa, interfaccia uomo macchina, manifattura additiva, internet delle cose e delle macchine e integrazione digitale dei processi aziendali".⁷⁰

L'obiettivo primario di questa normativa è quello di incentivare gli investimenti delle imprese nella formazione del personale, riconoscendo l'importanza delle competenze avanzate in un'epoca di rapidi progressi tecnologici. Il fine è quello di rendere le imprese italiane più attrezzate a fronteggiare le sfide dell'economia digitale, promuovendo innovazione e modernizzazione⁷¹.

La normativa, introdotta nel 2018, ha subito diverse modifiche negli anni, riflettendo l'adattamento alle mutevoli esigenze del mercato e delle imprese. Originariamente, per l'anno 2018, il credito era stato fissato al 40% delle spese ammissibili per la formazione, con un limite massimo di 300.000 euro per impresa. Tuttavia, queste condizioni sono state oggetto di revisioni nei periodi successivi, con variazioni nelle percentuali di agevolazione e nei limiti di spesa, a seconda delle dimensioni aziendali e della tipologia di formazione intrapresa⁷². Con la legge di Bilancio 2019 art.1 comma 78 e 79 legge 145/2019 è stata inserita una distinzione a seconda delle dimensioni aziendali. Predisponendo le seguenti agevolazioni⁷³:

- per le piccole imprese un credito d'imposta pari al 50% per un massimale di 300 mila euro;

⁶⁹ Legge n. 205 del 27 dicembre 2017, "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020", Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

⁷⁰ LEGGE 27 dicembre 2017, n. 205 comma 48

⁷¹ 2 Ministero dello Sviluppo Economico (2018). "Linee guida per il credito d'imposta formazione 4.0"

⁷² Analisi di Impatto della Regolamentazione (AIR) sulla formazione 4.0, pubblicata dal Governo italiano

⁷³ LEGGE n. 145/2018 comma 78 e 79

- per le medi imprese un credito d'imposta pari al 40% per un massimale di 300 mila euro;
- per le grandi imprese un credito d'imposta pari al 30% per un massimale di 200 mila euro;

Con la legge di Bilancio 2020 (l. n. 160/2019, articolo 1, commi 210-217) le uniche modifiche introdotte sono:

- riduzione del massimale per le medie imprese che passa da 300 mila euro a 250 mila euro;
- per i lavoratori svantaggi è previsto un bonus nella percentuale del 60%.

Per il 2021 è stato ampliato il novero delle spese ammissibili e le aliquote sono rimaste invariate.

Per il 2022, con il decreto del 17 maggio 2022, si sono verificate due importanti modifiche:

- per le attività formative erogate “dai soggetti individuati con decreto del Ministro dello sviluppo economico da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto e che i risultati relativi all'acquisizione o al consolidamento delle suddette competenze siano certificati secondo le modalità stabilite con il medesimo decreto ministeriale.”⁷⁴ Le aliquote del credito d'imposta sono “rispettivamente aumentate al 70% e al 50%.”⁷⁵
- per i progetti di formazioni successivi alla data del decreto le aliquote sono diminuite rispettivamente al 40% e al 30% per i progetti di formazione che non rientrano in quelli indicati al punto precedente;

Gli importi relativi alla formazione del personale vengono iscritti come costi a conto economico per tale motivo come visto in precedenza il credito d'imposta viene iscritto come contributo in conto esercizio. Influisce nel

⁷⁴ DECRETO-LEGGE 17 maggio 2022, n. 50

⁷⁵ DECRETO-LEGGE 17 maggio 2022, n. 50

solo esercizio in cui viene concesso e il suo impatto sul Tax Rate effettivo è quello che comporta una riduzione del flusso di cassa in uscita per il pagamento delle imposte. Per il Tax Rate come indicatore di Bilancio, come visto in precedenza la sua influenza è data da un aumento del valore del denominatore dell'indice;

- incentivi per l'assunzione di determinate categorie di lavoratori: questi incentivi, strutturati per supportare l'impiego di gruppi specifici come giovani, disoccupati di lunga durata, donne in aree ad alta disoccupazione, e lavoratori anziani, mirano a ridurre la disoccupazione e promuovere l'inclusione lavorativa⁷⁶.

Tra le principali agevolazioni esistenti, vi sono i seguenti:

- sgravi contributivi per l'assunzione di giovani: questo incentivo, mirato a incoraggiare le aziende ad assumere giovani lavoratori, offre una riduzione dei contributi previdenziali dovuti all'INPS. Ad esempio, per le assunzioni di giovani under-35, le imprese possono beneficiare di uno sgravio contributivo per un determinato periodo⁷⁷;
- incentivi per l'assunzione di donne: in alcune regioni con alti tassi di disoccupazione femminile, sono previsti incentivi specifici per l'assunzione di donne. Questi possono includere sgravi contributivi o crediti d'imposta per le aziende che assumono donne, specialmente in posizioni di responsabilità o in settori a bassa rappresentanza femminile⁷⁸;
- agevolazioni per l'inserimento di disoccupati di lunga durata: per facilitare il reinserimento nel mercato del lavoro di persone disoccupate da lungo tempo, sono previsti incentivi come riduzioni contributive o aiuti finanziari diretti alle imprese che li assumono⁷⁹.

⁷⁶ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, "Normativa sugli Incentivi per l'Assunzione di Categorie Protette".

⁷⁷ Agenzia delle Entrate, "Detrazioni e Sgravi Contributivi per l'Assunzione di Giovani".

⁷⁸ INPS, "Incentivi per l'Assunzione di Donne in Aree ad Alta Disoccupazione".

⁷⁹ ISTAT, "Studio sull'Impatto degli Incentivi per l'Inserimento di Disoccupati di Lunga Durata"

Generalmente questa tipologia di intervento avviene esclusivamente come sgravio contributivo riducendo il valore dei contributi INPS da versare avendo di fatto impatto solo sul Tax Rate effettivo. In alcune circostanze sono stati introdotti regimi di deduzione maggiorata del costo del dipendente, 20% per i nuovi assunti e 30% per i lavoratori disagiati, che incidono, come visto in precedenza per il superammortamento, in una riduzione del nominatore del nostro indicatore.

2.3 Variabili che Influenzano il Tax Rate delle Imprese Italiane

Nell'ambito della dottrina economica e fiscale, il Tax Rate di un'azienda non è influenzato soltanto dalle aliquote fiscali nominali imposte dal governo, ma anche da una serie di variabili interne all'azienda stessa. Queste variabili possono avere un impatto significativo sull'effettivo onere fiscale dell'azienda. Di seguito, sono descritte alcune delle principali caratteristiche aziendali che influenzano il Tax Rate:

- struttura del capitale: la proporzione tra debito e capitale proprio può influenzare il Tax Rate. Gli interessi sul debito sono generalmente deducibili dal reddito imponibile, il che può ridurre l'imposta dovuta e, di conseguenza, il Tax Rate⁸⁰. Nel modello di Modigliani-Miller, infatti, in assenza di tasse la struttura del capitale non influisce sul valore dell'azienda, tuttavia introducendo le tasse, il debito diventa più vantaggioso a causa della deducibilità fiscale degli interessi, riducendo in questo modo il numeratore dell'indicatore analizzato;
- tipologia di attività economica: alcuni settori hanno maggiori opportunità di deduzioni fiscali o sono soggetti a regimi fiscali speciali, il che può influenzare il Tax Rate aziendale⁸¹. Un esempio sono le agevolazioni fiscali in tema di ricerca e sviluppo che favoriscono le imprese tecnologiche, oppure in senso opposto i settori come quello finanziario o farmaceutico, in cui è presente un ambiente legislativo più rigido che diminuisce le opportunità fiscali;

⁸⁰ Modigliani, F., & Miller, M. H. (1958). The Cost of Capital, Corporation Finance, and the Theory of Investment. *American Economic Review*

⁸¹ Scholes, M. S., Wolfson, M. A., Erickson, M., Hanlon, M., Maydew, E. L., & Shevlin, T. (2009). *Taxes and Business Strategy*. Prentice Hall.

- dimensione dell'azienda: le grandi aziende spesso hanno maggiori risorse per la pianificazione fiscale e possono beneficiare di economie di scala in questo ambito, potenzialmente riducendo il loro Tax Rate⁸². Inoltre, le imprese di maggiore dimensione spesso sono imprese internazionali, questo gli permette di utilizzare strumenti come la pianificazione transfrontaliera o la localizzazione di attività in giurisdizioni a bassa tassazione, influenzando così il loro Tax Rate complessivo⁸³;
- localizzazione geografica: la localizzazione di un'azienda, sia in termini di paese che di regione all'interno di un paese, può influenzare il Tax Rate a causa delle diverse aliquote fiscali e agevolazioni locali⁸⁴;
- politiche di ammortamento e investimenti: le scelte relative agli investimenti e alle politiche di ammortamento possono avere un impatto sul Tax Rate. Ad esempio, l'ammortamento accelerato può ridurre l'imponibile a breve termine⁸⁵;
- utilizzo di perdite fiscali portate avanti: le aziende possono utilizzare le perdite degli anni precedenti per ridurre l'imponibile, influenzando così il Tax Rate nei periodi successivi⁸⁶.

Abbiamo visto in generale quali sono le principali variabili che influenzano il Tax Rate. Analizziamo adesso come queste variabili si manifestano nel nostro paese.

2.3.1. Struttura del capitale e Tax Rate in Italia

In Italia come in molti altri paesi la deducibilità degli interessi passivi può effettivamente influenzare il Tax Rate delle imprese.

Gli interessi passivi sul debito in Italia sono generalmente deducibili dal reddito imponibile. Questo abbassa il Tax Rate rendendo il debito una forma di finanziamento

⁸² Zimmerman, J. L. (1983). Taxes and Firm Size. *Journal of Accounting and Economics*.

⁸³ Desai, M. A., Foley, C. F., & Hines, J. R. (2006). The Demand for Tax Haven Operations. *Journal of Public Economics*.

⁸⁴ Mintz, J., & Smart, M. (2004). Income Shifting, Investment, and Tax Competition: Theory and Evidence from Provincial Taxation in Canada. *Journal of Public Economics*

⁸⁵ Devereux, M. P., & Griffith, R. (2003). Evaluating Tax Policy for Location Decisions. *International Tax and Public Finance*.

⁸⁶ Graham, J. R. (1996). Debt and the Marginal Tax Rate. *Journal of Financial Economics*.

fiscalmente vantaggioso⁸⁷. Esistono normative che limitano la deducibilità degli interessi netti. Queste norme sono state introdotte per allinearsi alle direttive dell'UE contro l'erosione della base imponibile e il trasferimento degli utili⁸⁸. La deducibilità degli interessi passivi si basava sull'art.96 del TUIR che prevede che gli interessi passivi e oneri assimilati, siano deducibili sino a concorrenza degli interessi attivi e proventi assimilati e, per l'eccedenza, nel limite del 30% del risultato operativo lordo della gestione caratteristica. L'eventuale eccedenza degli interessi passivi netti rispetto al limite sopra indicato è ineducibile ma può essere portata in diminuzione dal reddito dei periodi successivi fino a concorrenza del R.O.L. di competenza, dei suddetti periodi, "se e nei limiti in cui in tali periodi l'importo degli interessi passivi e degli oneri assimilati di competenza eccedenti gli interessi attivi e proventi assimilati sia inferiore al 30 % del risultato operativo lordo di competenza". In altre parole, gli interessi passivi ed oneri assimilati ineducibili in un determinato periodo di imposta concorrono a formare il reddito negli esercizi successivi a patto che il R.O.L. di quel periodo sia capiente.

Simmetricamente, la quota di R.O.L. non utilizzata in un determinato periodo di imposta per la deduzione degli interessi passivi può essere portata ad incremento del R.O.L. dei successivi periodi di imposta.⁸⁹ Per il legislatore la nozione di R.O.L. faceva riferimento ad un margine contabile, ottenuto specificatamente dalla differenza tra valore della produzione e costo della produzione con esclusione:

- delle quote di ammortamento delle immobilizzazioni materiali e immateriali;
- dei canoni di locazione finanziaria dei beni strumentali;
- dei componenti positivi e negativi di natura straordinaria derivanti da atti traslativi di azienda o rami d'azienda.

Con il D.Lgs. n.142/2018 l'ordinamento italiano recepisce la Direttiva n.2016/1164/UE del 12 luglio 2016 (c.d. "Direttiva ATAD 1") si rettifica e si integra l'art.96 del T.U.I.R. :

⁸⁷ Graham, J. R. (2000). How Big Are the Tax Benefits of Debt? The Journal of Finance.

⁸⁸ OECD (2015). Base Erosion and Profit Shifting Project: Final Reports.

⁸⁹ Art.96 T.U.I.R.

- ricomprendendo, nella nozione di interesse finanziario, anche gli oneri e proventi finanziari scaturenti da “un rapporto contrattuale contenente una componente di finanziamento significativa”⁹⁰. In questo modo rientrano negli interessi finanziari sia attivi che passivi i proventi o oneri derivanti dagli strumenti rappresentativi di capitale;
- il decreto inoltre include nel novero delle componenti finanziarie passive da considerare ai fini dell’applicazione dell’art. 96, le seguenti tipologie di remunerazioni:
 - interessi passivi e oneri finanziari assimilati iscritti nel costo del bene capitalizzato;
 - interessi passivi connessi a dilazioni di pagamento concesse dai fornitori.
- il nuovo decreto incide inoltre sul calcolo di R.O.L. indicando che a partire dal periodo di imposta 2019 per calcolare l’indicatore sarà necessario tener conto delle variazioni in aumento o in diminuzione operate ai sensi degli art. da 83 a 110 del T.U.I.R. In questo modo si rileva un ROL fiscalmente riconosciuto.⁹¹

<p>interessi attivi e proventi assimilati di competenza del periodo</p> <p>+ eccedenze di interessi attivi e proventi assimilati riportati da periodi pregressi</p> <p>+ Quota 30% R.O.L. di periodo</p> <p style="text-align: center;">=</p> <p>Plafond max interessi passivi deducibili nel periodo</p>

Le limitazioni nella deducibilità degli interessi passivi sono da ricercarsi nell’intento del legislatore di ridurre il ricorso all’indebitamento eccessivo, tramite il

⁹⁰ Fisco e Tasse “Interessi passivi: la nuova deducibilità” di Alessandro Carlesimo

⁹¹ Fisco e Tasse “Interessi passivi: la nuova deducibilità” di Alessandro Carlesimo

canale bancario, e promuovendo il ricorso al capitale di rischio migliorando la capitalizzazione delle imprese, al fine di rendere il sistema finanziario più solido.

Sempre in questo senso in Italia è stato introdotto, con D.L. 6 dicembre 2011 n.201, “L’Aiuto alla Crescita Economica (ACE)”. Si tratta di una misura di riequilibrio perché mira a correggere la disparità di trattamento fiscale tra le imprese che si finanziano con debito e quelle che si finanziano con capitale proprio. L’obiettivo è quello di incentivare la capitalizzazione delle imprese mediante una riduzione dell’imposizione sui redditi che derivano dal finanziamento avvenuto con capitale di rischio⁹². In sostanza ACE consiste in una variazione assoluta in diminuzione della base imponibile IRES pari al rendimento nozionale prefissato per la variazione del capitale proprio presente in Bilancio al 31 dicembre 2010. Il rendimento nozionale cambia ogni anno:

Tab. 2.12 Rendimento Nozionale per il calcolo dell’ACE

Periodo di riferimento	Coefficiente di remunerazione
2011	3,00%
2012	3,00%
2013	3,00%
2014	4,00%
2015	4,50%
2016	4,75%
2017	1,60%
2018	1,50%
dal 2019	1,30%

Nel 2021 è stata introdotta inoltre l’ACE Innovativa, che definisce un credito d’imposta del 15% per gli incrementi di capitale proprio nel periodo successivo al 31 dicembre 2020 fino ad un massimo di 5 milioni di euro. L’ACE in generale come incentivo influisce sul Tax Rate come una riduzione delle imposte correnti. Questo incentivo ha il compito di limitare gli effetti positivi dell’indebitamento sul carico fiscale.

⁹² (Circolare n. 28/IR/2012)

La convenienza fiscale dell'indebitamento, con l'introduzione della normativa ACE, dipende da vari fattori, tra cui il tasso di interesse sul debito, il tasso di rendimento del capitale proprio, e la specifica situazione finanziaria dell'impresa. Studi e analisi hanno mostrato risultati misti, suggerendo che mentre l'ACE ha ridotto l'attrattiva fiscale dell'indebitamento per alcune imprese, per altre il debito rimane un'opzione fiscalmente conveniente, soprattutto in presenza di tassi di interesse bassi. Questo perché permette una completa deduzione degli interessi pagati e rimane economicamente conveniente in presenza di un costo del debito relativamente basso. Per le imprese con margini di profitto consistenti ed elevata redditività il beneficio fiscale derivante dalla detrazione ACE sul capitale proprio è risultato superiore ai vantaggi offerti dalla deducibilità degli interessi.

Le imprese devono decidere accuratamente la propria struttura del capitale considerando svariati fattori, come il costo del debito e la propria stabilità finanziaria nella scelta fra capitale di rischio e capitale di debito. Qua entra in gioco anche l'aspetto dimensionale, le grandi imprese hanno maggiori risorse a disposizione e maggiori ricavi dall'ottimizzazione della propria struttura del capitale anche al fine di ridurre il Tax Rate.⁹³

2.3.2 Tipologia di attività svolta e Tax Rate in Italia

In Italia, la tipologia di attività svolta da un'impresa può avere un'influenza significativa sul Tax Rate, ovvero sulla tassazione effettiva. Questa correlazione si manifesta principalmente attraverso la diversa natura delle operazioni commerciali, le specifiche normative fiscali settoriali e i vari regimi di tassazione applicabili.

I settori con normative fiscali specifiche rappresentano un aspetto distintivo del sistema fiscale italiano, con impatti diretti sul Tax Rate delle imprese. Ad esempio, il settore bancario e finanziario è caratterizzato da un regime fiscale più rigoroso. Questo settore è spesso soggetto a tassazione maggiorata e a regole specifiche, come l'imposizione fiscale su determinate transazioni e patrimoni, aumentano il carico fiscale complessivo. Per esempio, le banche possono essere soggette a contributi aggiuntivi basati sui loro attivi, influenzando così il loro Tax Rate effettivo⁹⁴.

⁹³ Scholes, M. S., et al. (2009). *Taxes and Business Strategy*. Prentice Hall.

⁹⁴ "Regime Fiscale del Settore Bancario e Finanziario", pubblicazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze

In contrasto, settori come l'agricoltura possono beneficiare di regimi fiscali agevolati. Tali agevolazioni possono includere tassi di imposta ridotti, esenzioni fiscali su determinati tipi di reddito, o regimi forfettari che semplificano e riducono l'onere fiscale. Un'azienda agricola, ad esempio, potrebbe essere soggetta a un regime fiscale semplificato con un Tax Rate inferiore rispetto a quello di un'impresa industriale di dimensioni simili⁹⁵.

Per quanto riguarda l'impatto delle agevolazioni fiscali, diverse attività commerciali possono accedere a specifici incentivi che riducono il loro Tax Rate. Le imprese impegnate in ricerca e sviluppo, ad esempio, possono beneficiare di crediti d'imposta per le spese in R&D. Come abbiamo visto in precedenza un'impresa che fa questa tipologia di investimento potrebbe quindi ridurre significativamente il suo carico fiscale attraverso questi incentivi.

Analogamente, le imprese che operano in settori prioritari per lo sviluppo economico, come le energie rinnovabili, possono godere di agevolazioni fiscali specifiche. Queste possono includere sgravi fiscali per gli investimenti in infrastrutture ecologiche o crediti d'imposta per la produzione di energia rinnovabile. Tali incentivi hanno lo scopo di promuovere attività sostenibili e riducono il Tax Rate per le imprese che si impegnano in questi settori⁹⁶. Una delle principali agevolazioni fiscali per il settore delle energie rinnovabili riguarda gli sgravi fiscali sugli investimenti in infrastrutture ecologiche. La normativa italiana prevede un'agevolazione fiscale per le imprese che investono in impianti fotovoltaici o eolici. Questa agevolazione può assumere la forma di una deduzione dall'imponibile per le spese sostenute nell'installazione e manutenzione degli impianti⁹⁷. Altra tipologia di agevolazione è quella relativa alla produzione di energia elettrica rinnovabile. Le imprese che producono energia da fonti rinnovabili possono beneficiare di crediti d'imposta specifici. Per esempio, un'impresa che investe in un impianto di bioenergia potrebbe ricevere un credito d'imposta proporzionale

⁹⁵ "Agevolazioni Fiscali nel Settore Agricolo", analisi dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT).

⁹⁶ "Agevolazioni Fiscali per le Energie Rinnovabili", rapporto dell'Agenzia delle Entrate.

⁹⁷ "Deducibilità Fiscale degli Investimenti in Infrastrutture per le Energie Rinnovabili", decreto legislativo del Ministero dello Sviluppo Economico.

all'energia prodotta e venduta. Questo credito riduce direttamente l'imposta sul reddito dell'impresa, abbassando il suo Tax Rate⁹⁸.

2.3.3 Dimensione aziendale e Tax Rate

La relazione tra dimensioni aziendali e tax rate è complessa e non esiste una risposta univoca. In generale, si può dire che le imprese di grandi dimensioni hanno un tax rate inferiore rispetto alle imprese di piccole dimensioni⁹⁹.

Ci sono diversi fattori che possono spiegare questa relazione. Innanzitutto, le imprese di grandi dimensioni hanno spesso accesso a un'ampia gamma di strumenti e strategie fiscali che possono aiutarle a ridurre il loro carico fiscale. Le imprese di grandi dimensioni possono essere in grado di negoziare condizioni fiscali più favorevoli con le autorità fiscali¹⁰⁰. In Italia per le PMI come visto in precedenza sono presenti incentivi percentualmente più significativi e normative specifiche che bilanciano la maggiore capacità di strategia fiscale delle grandi imprese.

Le imprese di grandi dimensioni possono beneficiare di economie di scala e di externalità positive che possono ridurre il loro costo del capitale. Ciò può consentire alle imprese di grandi dimensioni di investire più capitali e di generare maggiori profitti, che a loro volta possono essere tassati con un'aliquota inferiore¹⁰¹.

Tuttavia, esistono anche alcune eccezioni a questa regola. Ad esempio, le imprese di piccole dimensioni che operano in settori ad alta pressione fiscale, come l'edilizia o il commercio al dettaglio, possono avere un tax rate superiore rispetto alle imprese di grandi dimensioni che operano in settori a bassa pressione fiscale, come l'industria o le tecnologie dell'informazione.

Studi internazionali mostrano che le imprese di grandi dimensioni hanno un tax rate inferiore rispetto alle imprese di piccole dimensioni in tutti i paesi sviluppati¹⁰².

⁹⁸ "Credito d'Imposta per la Produzione di Energia da Fonti Rinnovabili", regolamentazione dell'Agenzia delle Entrate.

⁹⁹ OECD, "Tax Policy for Small and Medium-sized Enterprises", 2020.

¹⁰⁰ P. Pagano e S. Schiantarelli, "The Impact of Firm Size on Tax Avoidance", *Journal of Public Economics*, 1995

¹⁰¹ C. C. Lee e T. E. Hall, "The Impact of Firm Size on Tax Evasion", *Journal of Economic Behavior and Organization*, 2003.

¹⁰² J. Slemrod, "The Effects of Tax Systems on Economic Growth", NBER Working Paper, 2007.

In Italia viste le complessità normative presenti e gli incentivi fiscali a favore delle PMI andremmo nelle nostre analisi in seguito a vedere se effettivamente esiste una correlazione tra Tax Rate e dimensione aziendale e se presente quanto è significativa.

2.3.4 Localizzazione geografica e Tax Rate

La localizzazione geografica di un'impresa in Italia può avere un impatto significativo sul Tax Rate, ovvero sulla tassazione effettiva. Questo fenomeno è dovuto alle differenze regionali in termini di politiche fiscali, incentivi economici e condizioni di mercato. Di seguito sono illustrate alcune delle principali modalità con cui la localizzazione geografica influisce sul Tax Rate. In Italia, le regioni hanno il potere di introdurre certe tasse locali e di variare le aliquote su altre. Ad esempio, l'Imposta Regionale sulle Attività Produttive (IRAP) è una tassa che varia a seconda della regione e del settore di attività, influenzando così il Tax Rate delle imprese a livello locale¹⁰³.

Alcune regioni italiane, in particolare nel Mezzogiorno, beneficiano di specifici incentivi fiscali volti a stimolare l'investimento e lo sviluppo economico. Questi incentivi possono includere riduzioni del carico fiscale, sgravi contributivi o altri benefici fiscali per le imprese che si localizzano in queste aree¹⁰⁴. In alcune aree, come nei porti o in regioni specifiche, sono state istituite Zone Economiche Speciali che offrono condizioni fiscali vantaggiose per attrarre investimenti e promuovere attività economiche specifiche. Le imprese che operano all'interno di queste zone possono beneficiare di una tassazione agevolata¹⁰⁵.

Tuttavia, bisogna tenere in considerazione i fattori che influenzano il rapporto tra Tax Rate e localizzazione geografica:

- livello di sviluppo economico: le regioni del Nord-Est e del Nord-Ovest sono generalmente più sviluppate rispetto alle regioni del Sud e del Centro. Ciò significa che le imprese di queste regioni hanno in genere imprese di maggiori dimensioni e maggiormente internazionalizzate. Questo permette loro, a parità di condizione, di avere maggiore convenienza fiscale;

¹⁰³ "Variazioni Regionali dell'IRAP", pubblicazione dell'Agenzia delle Entrate

¹⁰⁴ "Incentivi Fiscali nelle Aree Sottosviluppate", rapporto del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

¹⁰⁵ "Zone Economiche Speciali e Regime Fiscale", decreto del Ministero dello Sviluppo Economico.

- settore di attività: le regioni del Nord-Est e del Nord-Ovest sono spesso sede di attività economiche più innovative. Le imprese che operano in questi settori possono beneficiare di deduzioni fiscali e crediti d'imposta che non sono disponibili per le imprese che operano in altri settori.

Nelle nostre analisi, che verranno presentate nel capitolo successivo, analizzeremo l'andamento del Tax Rate per aree e regioni italiane fra il 2019 e il 2021 per verificare quale delle due tendenze indicate in precedenza ha avuto prevalenza.

2.3.5 Politiche di ammortamento e tipologie di investimento

Le politiche di ammortamento e di investimento aziendali sono fattori cruciali che influenzano il Tax Rate di un'impresa. Secondo le teorie di economia aziendale, l'ammortamento, che è la distribuzione del costo di un bene tangibile o intangibile nel tempo, riduce l'utile contabile e, di conseguenza, l'imponibile fiscale dell'azienda.

Le aziende utilizzano l'ammortamento non solo per riflettere il consumo di un bene nel corso del tempo, ma anche come strumento per gestire l'onere fiscale. Le politiche di ammortamento accelerato, ad esempio, permettono alle aziende di detrarre maggiori costi nel breve termine, riducendo così il reddito imponibile e il Tax Rate¹⁰⁶. Gli investimenti in certi tipi di beni possono qualificarsi per agevolazioni fiscali, come crediti d'imposta o maggiorazioni dell'ammortamento. Queste agevolazioni riducono ulteriormente il Tax Rate aziendale, incentivando le imprese a investire in specifici beni o attività¹⁰⁷.

In Italia, le politiche fiscali come il superammortamento e l'iperammortamento, come visto in precedenza, hanno permesso alle aziende di aumentare il valore dell'ammortamento dei nuovi investimenti in beni strumentali. Questo ha ridotto significativamente l'imponibile fiscale delle aziende, abbassando il loro Tax Rate.

Nelle analisi che andremo a fare nel capitolo successivo andremo a verificare se a maggiori investimenti in immobilizzazioni corrispondano effettivamente benefici fiscali in termini di Tax Rate. Prenderemo in considerazione se sono presenti tipologie di investimento che comportano un maggiore beneficio rispetto ad altri.

¹⁰⁶ Scholes, M. S., et al. (2009). *Taxes and Business Strategy*. Prentice Hall.

¹⁰⁷ Devereux, M. P., & Griffith, R. (2003). *Evaluating Tax Policy for Location Decisions*. *International Tax and Public Finance*.

Capitolo III – Analisi del Tax Rate per le Imprese Italiane (2019-2020-2021)

3.1 Tipologia di analisi svolte e dati utilizzati per la ricerca

Le nostre analisi si sono concentrate sull'andamento del Tax Rate in Italia per il periodo 2019-2021. L'obiettivo era esaminare come vari fattori aziendali e le condizioni di mercato influenzassero il Tax Rate delle imprese italiane durante questo periodo, caratterizzato da significative sfide economiche e cambiamenti normativi. Per garantire la rilevanza e l'accuratezza delle nostre analisi, abbiamo applicato criteri specifici nella selezione delle imprese da includere nello studio. Le aziende sono state estratte dalla banca dati AIDA, una fonte affidabile di informazioni economico-finanziarie sulle imprese italiane. I criteri di selezione utilizzati sono stati i seguenti:

- attività nel periodo indicato: considerazione esclusiva di imprese attive nel periodo 2019-2021;
- società di capitali: inclusione solo di società di capitali, escludendo quindi le imprese individuali e altre forme giuridiche;
- utilizzo dei bilanci separati: analisi basata sui bilanci separati anziché consolidati per avere una visione più precisa dell'attività economica specifica di ciascuna azienda;
- ricavi delle vendite o fatturato: inclusione di imprese con un fatturato superiore a 8.800 mila euro, garantendo la focalizzazione su aziende di una certa dimensione;
- totale attivo maggiore di 4.400 mila euro: considerazione di aziende con un totale attivo superiore a 4.400 mila euro, per esaminare imprese con una sostanziale base di asset;
- bilancio disponibile per tutto il triennio 2019-2021: selezione di imprese con dati di bilancio completi per tutti e tre gli anni, assicurando una continuità e coerenza nei dati analizzati;

- società non quotate: focalizzazione su imprese non quotate per esplorare la realtà fiscale di aziende che non sono soggette alle pressioni del mercato azionario;
- bilancio non in IFRS: esclusione di aziende che adottano i principi contabili internazionali IFRS, per mantenere uniformità nel trattamento contabile;
- dipendenti superiori a 5: inclusione di imprese con più di 5 dipendenti, per concentrarsi su aziende con una certa entità operativa.

La popolazione complessiva su cui sono state svolte le nostre analisi è pari a 29.834 imprese.

Nome prodotto	Aida	
Aggiornamento	317	
Versione del Software	105.00	
Aggiornamento dei dati	23/06/2023 (n° 31702)	
Username	Bdoitaly2019!	
Export date	26/06/2023	
Cut off date	31/03	
1. Stato giuridico: Attiva		521.319
2. Forma giuridica: Società di capitali		558.452
3. Modello di contabilità: Bilanci non consolidati dettagliati, per almeno uno degli anni selezionati, 2019, 2020, 2021		49.722
4. Ricavi delle vendite (migl EUR): 2021, 2020, 2019, per almeno uno degli anni selezionati, min=8.800		49.760
5. Totale Attività (migl EUR): 2021, 2020, 2019, per almeno uno degli anni selezionati, min=4.400		94.014
6. Anni con bilanci disponibili: 2021, 2020, 2019		304.801
7. Società non quotate		602.615
8. Società con bilancio in IFRS		6.108
9. Dipendenti: 2021, 2020, 2019, per almeno uno degli anni selezionati, min=5		233.410
Ricerche Booleane : 1 E 2 E 3 E 4 E 5 E 6 E 7 E No 8 E 9		
Totale		29.834

In questo modo si sono selezionate quelle società che presentano il bilancio in forma ordinaria, in modo da avere tutte le informazioni necessarie allo svolgimento delle nostre analisi. Nelle nostre analisi il Tax Rate è stato calcolato prendendo in considerazione:

- imposte /EBT (Earnings Before Tax o reddito prima delle imposte).

Il Tax Rate è stato calcolato per la popolazione esaminata, e per tutte le sottocategorie necessarie alle nostre analisi, come:

- in termini complessivo per tutta la popolazione;

- media;
- mediana.

Il valore media, dalle nostre analisi, si è rilevato un indicatore non affidabile in quanto influenzato negativamente dai valori estremi della popolazione, che andrebbero analizzati singolarmente. Per questo motivo abbiamo fatto affidamento all'indicatore mediana che ha dato valori più coerenti.

Le analisi sono state condotte utilizzando una serie di strumenti statistici ed econometrici per valutare l'impatto delle variabili selezionate sul Tax Rate. L'approccio metodologico includeva:

- analisi descrittiva: per fornire una panoramica generale delle caratteristiche delle aziende selezionate e dei loro Tax Rate nel periodo;
- analisi di regressione: per esaminare le relazioni causali e gli impatti tra le diverse variabili aziendali e il Tax Rate;
- confronto temporale: analisi dell'evoluzione del Tax Rate nel periodo 2019-2021, per identificare tendenze e cambiamenti rilevanti.

Le nostre analisi sono state svolte con l'obiettivo di ottenere una visione globale dell'andamento del Tax Rate in Italia, focalizzandosi sui cambiamenti di alcune variabili specifiche durante il periodo storico segnato dalla pandemia COVID-19. Il periodo 2019-2021, infatti è stato influenzato significativamente da quest'ultima, riflettendosi sulle operazioni aziendali e le politiche fiscali. Inoltre, abbiamo voluto verificare che le principali ipotesi, elaborate dalla teoria economica, fossero rispettate nel periodo in esame. Le ipotesi, che abbiamo già analizzato nella teoria nei capitoli precedenti, possono essere così riassunte:

- influenza dell'indebitamento sul Tax Rate: secondo la dottrina economica, le imprese con un alto livello di indebitamento tendono ad avere un Tax Rate inferiore, grazie alla deducibilità degli interessi passivi¹⁰⁸. La nostra analisi mira a verificare se questa correlazione sia presente in Italia fra il 2019 e il 2021 tenendo inoltre presente gli effetti della pandemia nel periodo

¹⁰⁸ Graham, J. R. (2000). How Big Are the Tax Benefits of Debt? The Journal of Finance.

e le normative conseguenti al fine di alleviare la crisi e accelerare la ripresa economica;

- influenza della tipologia di attività sul Tax Rate: alcune attività, beneficiando di specifiche leggi e normative, potrebbero godere di un Tax Rate più basso. Siamo andati ad analizzare se effettivamente nel periodo indicato vi siano state delle categorie di attività che hanno beneficiato di un Tax Rate inferiore. Abbiamo poi preso in considerazione normative specifiche, dovute alla pandemia covid-19 di cui si aspetta un forte impatto sul Tax Rate;
- effetto della dimensione aziendale sul Tax Rate: la ricerca ha esaminato la tesi secondo cui le imprese più grandi godono di un Tax Rate inferiore, possibilmente a causa di una maggiore capacità di accedere a strategie di pianificazione fiscale sofisticate e di influenzare le politiche fiscali¹⁰⁹. Abbiamo verificato se nel periodo indicato tale ipotesi è confermata;
- impatto della localizzazione geografica: analizzando le imprese in diverse regioni italiane per verificare se effettivamente sono presenti regioni che beneficiano di un Tax Rate inferiore e se queste sono localizzate nelle zone maggiormente svantaggiate dal punto di vista economico;
- influenza della tipologia di investimento: abbiamo verificato se effettivamente gli incentivi fiscali per l'acquisto di beni strumentali e quelli relativi a beni immateriali comportino effettivamente una riduzione del Tax Rate e il loro effetto complessivo.

3.2 Analisi effettuate e risultati

3.2.1 Struttura finanziaria e Tax Rate

Al fine di analizzare come la struttura del capitale abbia influito nel periodo 2019-2021 sul Tax Rate abbiamo preso la popolazione estratta da AIDA con le caratteristiche elencate in precedenza e poi abbiamo proceduto ad una serie di considerazioni al fine di avere un campione di imprese adatto alla tipologia di analisi richiesta.

¹⁰⁹ Altshuler, R., & Grubert, H. (2003). Tax Planning by Companies and Tax Competition by Governments: Is There Evidence of Changes in Behavior? *Journal of Public Economics*.

Per prima cosa abbiamo preso in considerazione le sole imprese che presentavano dati per tutti i periodi di analisi. Questo ha ridotto il numero di elementi della nostra popolazione a 29.485 unità. Abbiamo poi preso in considerazione le sole imprese che nel triennio presentavano sempre il Patrimonio netto positivo, questo ha comportato un'ulteriore riduzione della popolazione fino a 28.910. Il patrimonio netto negativo comporta delle distorsioni a livello di valore dell'indicatore.

Per ogni impresa presente nella popolazione in esame abbiamo calcolato la Leva Finanziaria Media nel triennio e diviso la popolazione in 3 sottocategorie a seconda del percentile di appartenenza in termini di leva finanziaria. La leva finanziaria è stata calcolata come totale debiti/ patrimonio netto. La divisione in percentile comporta le seguenti sottocategorie:

- bassa leva finanziaria: le imprese che fanno parte del terzo di popolazione meno indebitato in termini relativi. Il valore limite di questa categoria è quello delle imprese che presentano una leva finanziaria inferiore a 1,02. Le imprese presenti nella sottocategoria sono pari a 9.540 unità;
- media leva finanziaria: in questa sottocategoria sono presenti le imprese appartenenti al secondo percentile e sono tutte quelle imprese che presentano una leva finanziaria compresa tra 1,02 e 2,72;
- alta leva finanziaria quelle imprese che presentano una leva finanziaria superiore a 2,72.

L'indicatore "mediana" da un'indicazione più fedele del reale Tax Rate in funzione della variabile scelta. Vedremo che anche per le altre analisi svolte, essendo meno influenzato dai valori estremi, l'indicatore "mediana" porta ad analisi più coerenti con la realtà del sistema fiscale italiano.

Tab. 3.2 Tax Rate mediano del campione diviso per leva finanziaria

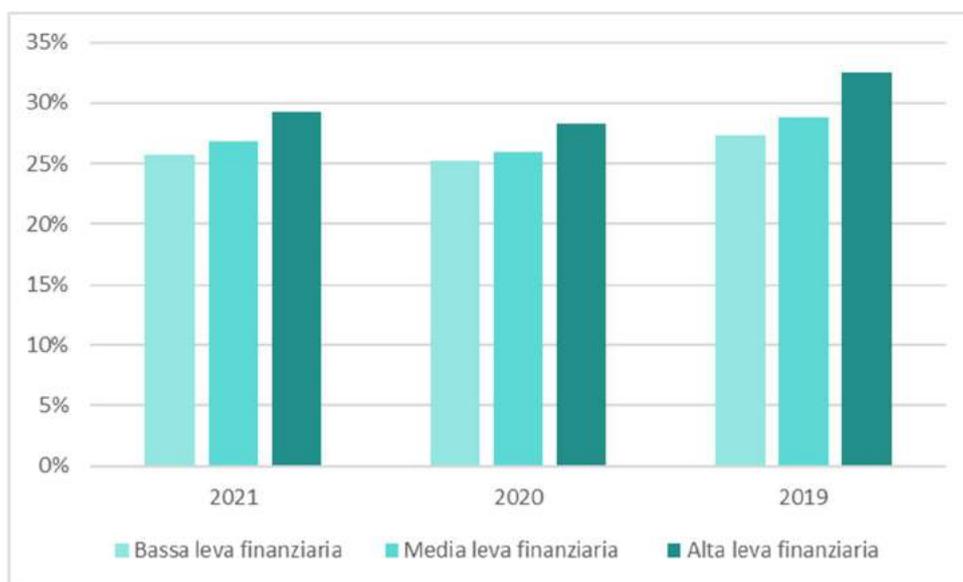
Descrizione	N°imprese	Mediana		
		2021	2020	2019
Bassa leva finanziaria	9540	26%	25%	27%
Media leva finanziaria	9830	27%	26%	29%
Alta leva finanziaria	9540	29%	28%	32%

I valori di mediana, come anticipato, non prendendo i valori estremi hanno un andamento più regolare. Si evidenzia nell'arco del triennio un andamento generalmente

regolare del Tax Rate. Si assiste tendenzialmente ad una leggera riduzione per tutte le sottocategorie del Tax Rate forse in coincidenza della pandemia e della successiva introduzione, abbastanza generalizzata, di misure a favore delle imprese.

Si evidenzia come non sembra sussistere, nel periodo indicato, l'ipotesi secondo la quale ad un maggiore indebitamento coincide un minor Tax Rate. La deducibilità degli interessi sembra essere stata compensata da altri fattori come in contributo ACE e la limitazione di tale deducibilità nel limite del 30% del ROL. Bisogna anche tenere in considerazione che nel periodo il tasso di interesse sul debito è stato straordinariamente basso comportando minori interessi passivi da dedurre. La convenienza fiscale del debito nel periodo è stata ridotta da questi fattori. Anzi le componenti che limitano la convenienza fiscale dell'indebitamento nel periodo sembrano aver più che compensato il vantaggio della deducibilità degli interessi passivi. Da queste prime analisi sembrerebbe, che nel periodo, all'aumentare della leva finanziaria aumenta il Tax Rate al contrario di quello che si teorizzava.

Graf. 3.2 Tax Rate divisione per leva finanziaria dati in mediana



Per rendere dati maggiormente omogenei abbiamo effettuato le stesse analisi prendendo in considerazione le sole imprese che presentano, nel periodo indicato, EBT positivi e imposte positive (intendendo imposte superiori a zero). Questo per escludere che elementi distorsivi dei dati, come la presenza di Tax Rate negativi possano influenzare in modo significativo le analisi presentate.

I Tax Rate negativi possono presentarsi in due occasioni:

- imposte correnti o complessive negative in presenza di EBT positivo;
- EBT negativo in presenza di imposte correnti o complessive positive.

Prendendo le sole imprese con EBT positive e imposte correnti positive si elimina questa influenza.

La popolazione in esame in questo modo si riduce a 20.238 unità. Andando a dividere la popolazione in 3 sottocategorie a seconda della Leva Finanziaria, in percentile di appartenenza sull'intera popolazione si ottiene:

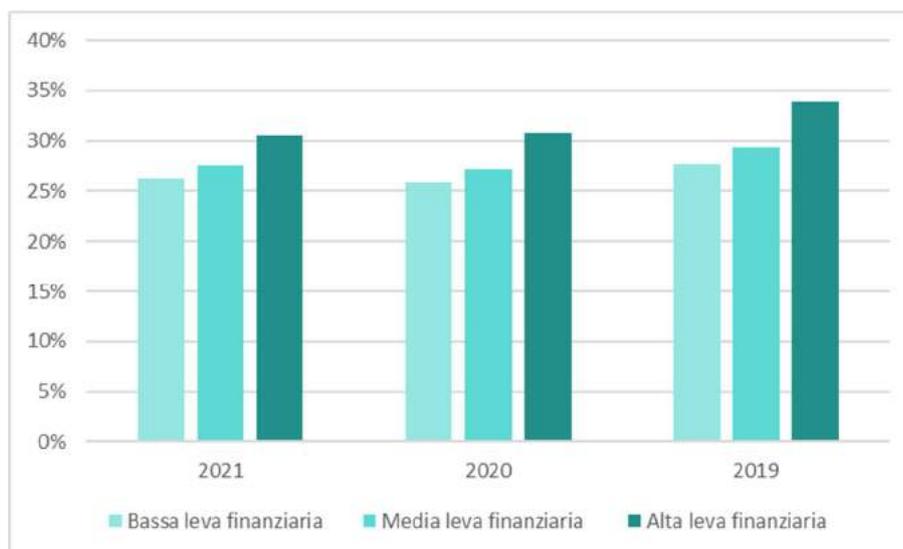
- bassa leva finanziaria in presenza di una leva finanziaria inferiore o uguale 0,93. Le imprese appartenenti a questa categoria sono pari a 6.679;
- media leva finanziaria in presenza di un'impresa con una leva finanziaria compresa fra 0,93 e 2,49. Le imprese della popolazione che presentano una leva finanziaria media sono pari a 6.880;
- alta leva finanziaria in presenza di un'impresa con una leva finanziaria superiore a 2,49. Le imprese appartenenti a questa categoria sono pari a 6.679.

Tab. 3.3 Tax Rate mediano per campione EBT+ imposte diviso per leva finanziaria

Descrizione	N°imprese 2021	Mediana		
		2021	2020	2019
Bassa leva finanziaria	6679	26%	26%	28%
Media leva finanziaria	6880	28%	27%	29%
Alta leva finanziaria	6679	31%	31%	34%

I valori su questa popolazione presentano differenze non significative e i risultati dell'analisi portano alle stesse conclusioni differenti rispetto alle aspettative.

Graf. 3.3 Tax Rate popolazione EBT+ Tax+ divisione per leva finanziaria mediana



Anche in questo caso non si evidenzia una riduzione del Tax Rate al crescere dell'indebitamento, anzi al contrario si conferma che nel periodo analizzato in Italia si realizza esattamente l'effetto opposto. Al crescere della leva finanziaria cresce anche il Tax Rate.

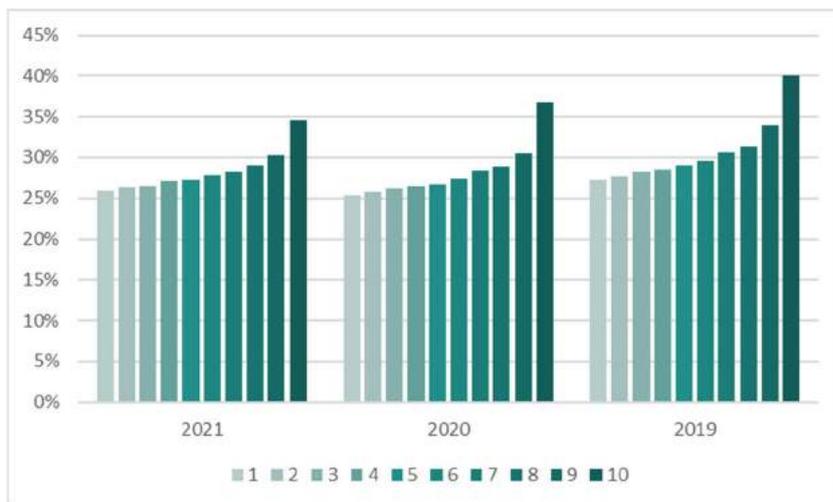
Per avere maggiore sicurezza di tale risultato, in contro tendenza rispetto a quanto indicato dalle ricerche di economia aziendale, abbiamo diviso la popolazione in 10 percentili di Leva Finanziaria. In questo modo si capisce più approfonditamente come varia il Tax Rate al crescere della leva finanziaria.

Tab. 3.4 Tax Rate mediano (campione EBT+ imposte) diviso per percentile di leva finanziaria

Descrizione	N°imprese	Mediana		
		2021	2020	2019
1	2024	26%	25%	27%
2	2024	26%	26%	28%
3	2024	26%	26%	28%
4	2023	27%	26%	28%
5	2024	27%	27%	29%
6	2024	28%	27%	30%
7	2023	28%	28%	31%
8	2024	29%	29%	31%
9	2024	30%	31%	34%
10	2024	35%	37%	40%

Dall'analisi degli stessi dati divisi in 10 percentili è ancora più evidente la crescita del Tax Rate mediano al crescere della leva finanziaria

Graf. 3.4 Tax Rate mediano (campione EBT+ imposte) diviso per leva finanziaria



3.2.2 Tipologia di attività svolta

Per analizzare se il Tax Rate è influenzato dalla tipologia di attività svolta dall'impresa abbiamo preso il campione di imprese estratto da AIDA l'abbiamo diviso in funzione dell'attività svolta.

Abbiamo diviso le imprese per categoria di attività utilizzando il codice NACE, data dalla funzionalità di AIDA. Il codice NACE (Nomenclatura delle Attività Economiche della Comunità Europea) è un sistema di classificazione europeo che serve a identificare e categorizzare le attività economiche delle aziende. Questo sistema è fondamentale per la raccolta, l'analisi e la pubblicazione di statistiche economiche affidabili e comparabili a livello europeo. Il codice NACE è strutturato gerarchicamente. Parte con ampie categorie chiamate "sezioni", indicate da lettere dell'alfabeto (ad esempio, 'A' per 'Agricoltura, silvicoltura e pesca')¹¹⁰. Queste sezioni sono ulteriormente suddivise in "divisioni", "gruppi", "classi" e "sottoclassi", che offrono livelli crescenti di dettaglio. Ogni livello sotto le sezioni è rappresentato da un codice numerico. Ad esempio, la "divisione" comprende due cifre, il "gruppo" tre cifre, la "classe" quattro cifre,

¹¹⁰ Eurostat, "NACE Rev. 2 - Statistical Classification of Economic Activities in the European Community."

e così via¹¹¹. Questi codici numerici permettono una categorizzazione precisa delle attività economiche.

Il codice NACE è utilizzato principalmente per scopi statistici e amministrativi. Fornisce un linguaggio comune che consente di confrontare dati economici e statistici in tutta l'Unione Europea. È utilizzato da enti governativi, organizzazioni di ricerca e aziende per analisi di mercato, elaborazione di politiche economiche, e altri scopi.

La divisione del nostro campione di analisi è stata effettuata a partire dai Gruppi e sono stati individuati le seguenti attività all'interno del nostro campione.

Tab. 3.5 Divisione del campione seconda tipologia di attività svolta

Descrizione	N°imprese
Accommodation and food service activities	428
Administrative and support service activities	764
Agriculture, forestry and fishing	165
Arts, entertainment and recreation	104
Construction	1.427
Education	32
Electricity, gas, steam and air conditioning supply	283
Financial and insurance activities	108
Human health and social work activities	392
Information and communication	797
Manufacturing	13.395
Mining and quarrying	52
Other service activities	64
Professional, scientific and technical activities	799
Public administration and defence; compulsory social security	1
Real estate activities	162
Transportation and storage	1.467
Water supply; sewerage, waste management and remediation activities	683
Wholesale and retail trade; repair of motor vehicles and motorcycles	8.362
Totale imprese	29.485

Per effettuare le nostre analisi abbiamo poi preso in considerazione i soli items per cui erano disponibili i dati per calcolare il Tax Rate. Quindi per le nostre prime analisi la composizione del campione era la seguente:

¹¹¹ Eurostat, "NACE Rev. 2: Structure and Explanatory Notes."

Tab. 3.6 Divisione del campione (imprese in cui sono presenti i dati) secondo tipologia di attività svolta

Descrizione	N°imprese
Accommodation and food service activities	422
Administrative and support service activities	735
Agriculture, forestry and fishing	162
Arts, entertainment and recreation	96
Construction	1.396
Education	31
Electricity, gas, steam and air conditioning supply	268
Financial and insurance activities	102
Human health and social work activities	384
Information and communication	758
Manufacturing	13.158
Mining and quarrying	49
Other service activities	64
Professional, scientific and technical activities	759
Public administration and defence; compulsory social security	1
Real estate activities	156
Transportation and storage	1.433
Water supply; sewerage, waste management and remediation activities	664
Wholesale and retail trade; repair of motor vehicles and motorcycles	8.183
Totale imprese	28.821

Abbiamo analizzato i dati partendo dall'indicatore mediana che come visto in precedenza, non essendo influenzato dai valori estremi del campione, meglio si presta a questo tipo di analisi fornendo dati maggiormente omogenei rispetto all'indicatore media. Con l'indicatore "mediana", meno influenzato dai valori estremi si ricavano i seguenti dati:

Tab. 3.8 Tax Rate mediano del campione diviso per tipologia di attività svolta

Descrizione	N°imprese	Mediana		
		2021	2020	2019
Accommodation and food service activities	422	22%	19%	30%
Administrative and support service activities	735	28%	28%	31%
Agriculture, forestry and fishing	162	25%	21%	25%
Arts, entertainment and recreation	96	20%	18%	30%
Construction	1396	28%	28%	31%
Education	31	31%	30%	36%
Electricity, gas, steam and air conditioning supply	268	29%	28%	29%
Financial and insurance activities	102	28%	27%	29%
Human health and social work activities	384	27%	24%	29%
Information and communication	758	27%	27%	28%
Manufacturing	13158	25%	24%	27%
Mining and quarrying	49	25%	25%	28%
Other service activities	64	26%	24%	30%
Professional, scientific and technical activities	759	29%	28%	30%
Public administration and defence; compulsory social security	1	100%	100%	100%
Real estate activities	156	27%	26%	29%
Transportation and storage	1433	25%	23%	27%
Water supply; sewerage, waste management and remediation activities	664	27%	26%	29%
Wholesale and retail trade; repair of motor vehicles and motorcycles	8183	28%	28%	30%
Totale campione	28821	27%	26%	29%

Grazie all'indicatore “mediana” si evidenziano effettivamente delle linee di tendenza:

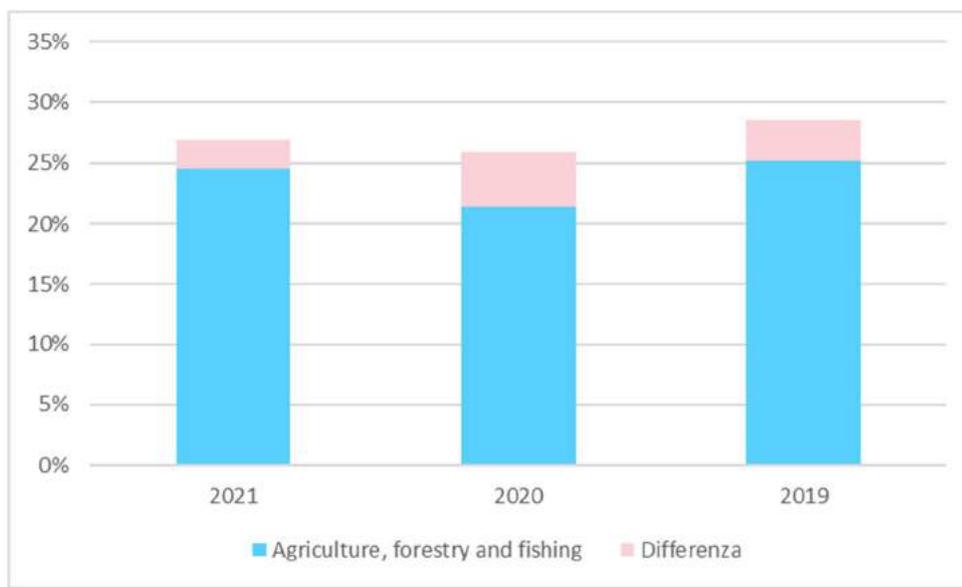
I. le imprese che riescono per tutta la durata del triennio ad aver un Tax Rate mediano inferiore a quello della popolazione nel suo complesso sono: “Agriculture, forestry and fishing”, “Manufacturing”, “Mining and quarrying” e “Transportation and storage”;

II. due categorie di imprese presentano nel biennio 2021-2020, quelli interessati dalla pandemia Covid-19, dati mediani significativamente inferiori rispetto a quelli della popolazione nella sua interezza. Le due categorie sono “Accommodation and food service activities” e “Arts, entertainment and recreation”.

Per quanto concerne “Agriculture, forestry and fishing”, le imprese appartenenti a questa categoria presentano dati mediani significativamente inferiori a quelli della popolazione analizzata nella sua interezza. Per l'anno 2019 il Tax Rate mediano

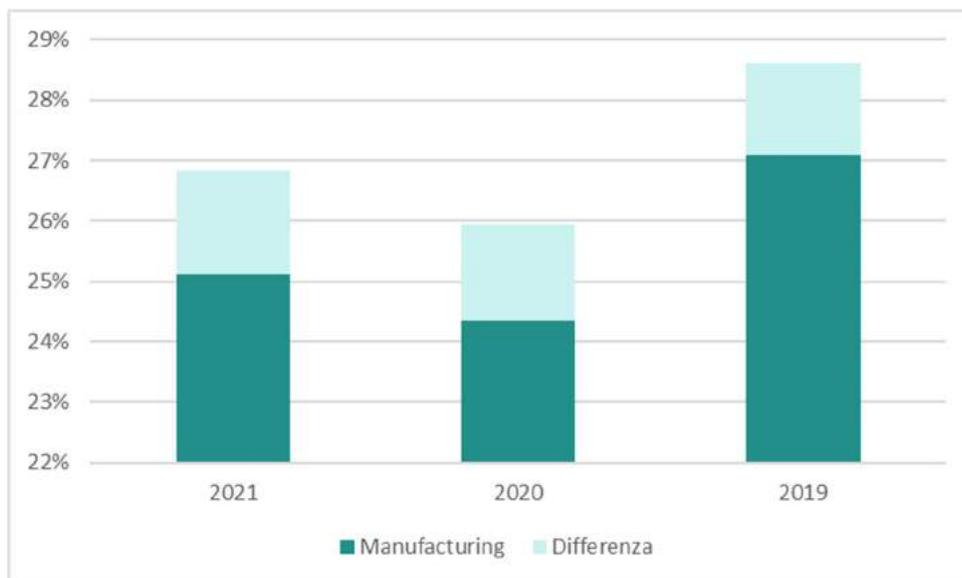
presentato da questa categoria è pari al 25% con un valore inferiore rispetto al valore della popolazione per il 3%. Nel 2020 la differenza rispetto al valore della popolazione è pari al 5% e nel 2021 la differenza passa al 2%. Si evidenzia una tendenza, spiegata molto probabilmente dagli incentivi fiscali e dalla modalità di tassazione delle imprese agricole.

Graf. 3.5 “Agriculture, forestry and fishing”



Le categorie “Manufacturing”, “Mining and quarrying” e “Transportation and storage” presentano differenze meno significative rispetto a quelle evidenziate in precedenza. La categoria “Manufacturing” presenta un Tax Rate mediano inferiore, rispetto alla popolazione nella sua interezza, per il 2% per l’intero triennio.

Graf. 3.6 “Manufacturing”



Per la categoria “Mining and quarrying” si evidenzia una differenza meno marcata rispetto a quella vista in precedenza. Il Tax Rate mediano risulta essere inferiore rispetto al totale della popolazione del 1% per gli anni 2019 e 2020 e del 2% per il 2021. Per la categoria “Transportation and storage” la differenza risulta essere meno marcata per il 2019 in cui il Tax Rate mediano della categoria è inferiore rispetto a quello della popolazione nel suo complesso dell’1% mentre per gli esercizi 2020 e 2021 si registra un maggiore differenziale pari al 3% per il 2020 e del 2% per il 2021.

Tutte le categorie sopra evidenziate hanno come comune denominatore il fatto di essere imprese che fanno largo uso di immobilizzazioni materiali, che nelle nostre ipotesi, presentano vantaggi fiscali rispetto ad altre categorie di investimento.

Per avere maggiore sicurezza rispetto alla analisi svolte abbiamo ristretto il campione di indagine a tutte quelle imprese che presentano un “risultato ante-imposte” e un “imposte” positive. Con queste caratteristiche il campione è composto da 20.250. Con la seguente distribuzione per categoria di attività:

Tab. 3.9 Campione EBT + imposte diviso per tipologia di attività

Descrizione	N°imprese
Accommodation and food service activities	100
Administrative and support service activities	447
Agriculture, forestry and fishing	100
Arts, entertainment and recreation	25
Construction	1123
Education	26
Electricity, gas, steam and air conditioning supply	203
Financial and insurance activities	72
Human health and social work activities	200
Information and communication	526
Manufacturing	8930
Mining and quarrying	34
Other service activities	29
Professional, scientific and technical activities	556
Public administration and defence; compulsory social security	1
Real estate activities	74
Transportation and storage	835
Water supply; sewerage, waste management and remediation activities	497
Wholesale and retail trade; repair of motor vehicles and motorcycles	6472
Totale campione	20250

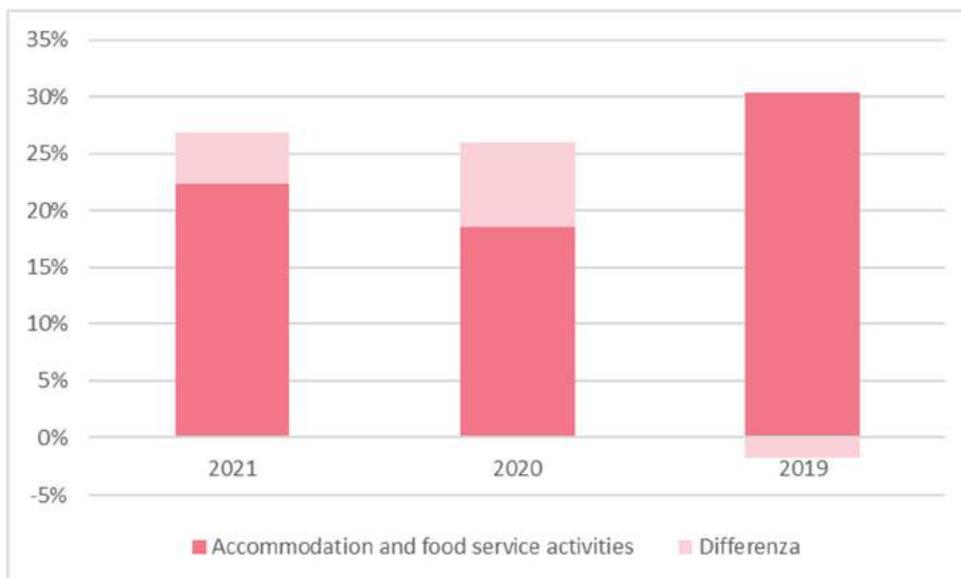
Prendendo questo campione di popolazione non si evidenziano risultati dell'analisi particolarmente differenti. Le imprese appartenenti alla categoria "Transportation and storage" si trovano ad avere un Tax Rate mediano in linea con quello del campione analizzato. Per il resto le evidenze risultano simili.

Tab. 3.10 Tax Rate mediano, campione (EBT + imposte), diviso per tipologia di attività

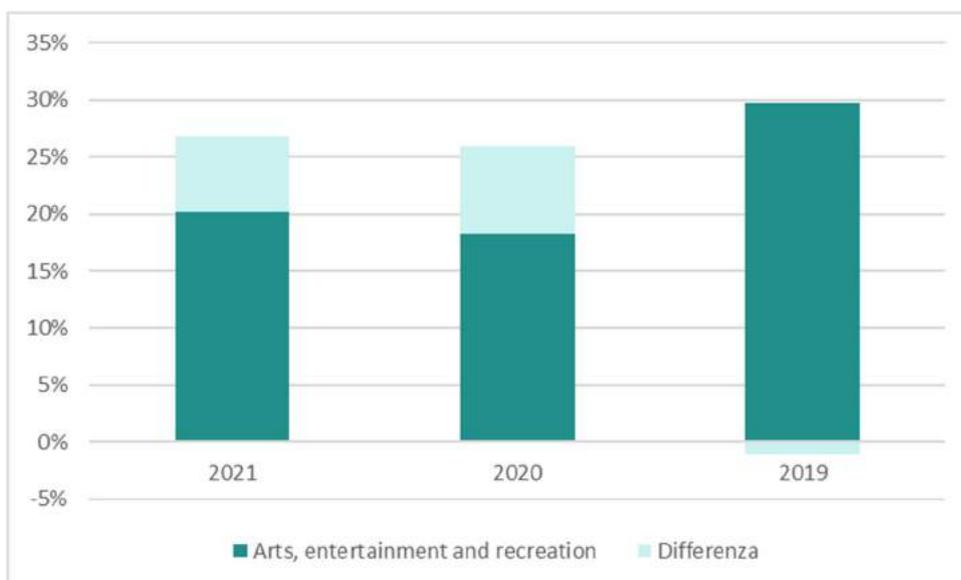
Descrizione	N°imprese	Mediana		
		2021	2020	2019
Accommodation and food service activities	100	27%	22%	30%
Administrative and support service activities	447	31%	31%	33%
Agriculture, forestry and fishing	100	27%	27%	27%
Arts, entertainment and recreation	25	31%	30%	31%
Construction	1123	29%	29%	31%
Education	26	31%	33%	36%
Electricity, gas, steam and air conditioning supply	203	29%	28%	30%
Financial and insurance activities	72	28%	27%	29%
Human health and social work activities	200	29%	27%	30%
Information and communication	526	28%	28%	29%
Manufacturing	8930	26%	26%	28%
Mining and quarrying	34	25%	27%	29%
Other service activities	29	27%	30%	30%
Professional, scientific and technical activities	556	30%	30%	31%
Public administration and defence; compulsory social security	1	100%	100%	100%
Real estate activities	74	30%	31%	31%
Transportation and storage	835	28%	27%	30%
Water supply; sewerage, waste management and remediation activities	497	28%	27%	29%
Wholesale and retail trade; repair of motor vehicles and motorcycles	6472	29%	28%	31%
Totale campione	20250	28%	27%	29%

Nelle nostre analisi sull'influenza dell'attività aziendale sul Tax Rate abbiamo evidenziato una seconda linea di tendenza. Le imprese appartenenti alle categorie (i) Accommodation and food service activities e (ii) Arts, entertainment and recreation presentano nel 2019 un Tax Rate mediano in linea con quello delle altre categorie, in realtà 1% in più rispetto al valore del campione, per poi avere negli anni 2021 e 2020 valori significativamente inferiori.

Graf. 3.7 "Accommodation and food service activities"



Graf. 3.8 “Arts, entertainment and recreation”



Le due categorie comprendono le seguenti attività:

- "Accommodation and food service activities":
 - Hotel e motel
 - Bed and breakfast
 - Ostelli
 - Resort
 - Campeggi e aree di sosta per roulotte e camper

- Altri tipi di alloggio a breve termine, inclusi appartamenti e case vacanza affittati temporaneamente
- Ristoranti
- Bar e pub
- Mense e catering
- Servizi di ristorazione mobile, come i food truck
- Caffetterie e locali per la colazione
- Pizzerie
- Attività di ristorazione connesse ad attività di trasporto, come ristorazione su treni o navi
- Gelaterie e pasticcerie
- Servizi di catering per eventi
- Servizi di banqueting
- "Arts, entertainment and recreation"
 - Compagnie teatrali e di danza
 - Orchestre, compagnie musicali e cantanti
 - Imprese di produzione cinematografica, video e programmi televisivi
 - Imprese di gestione di strutture teatrali, sale da concerto e altre strutture per spettacoli dal vivo
 - Musei
 - Gallerie d'arte
 - Siti storici e case e monumenti storici
 - Biblioteche e archivi
 - Attività di protezione e promozione del patrimonio storico e culturale
 - Attività Ricreative e di Intrattenimento
 - Parchi di divertimento e parchi tematici
 - Giardini zoologici e riserve naturali
 - Casinò e case da gioco
 - Discoteche, club e bar con intrattenimento dal vivo

- Attività di intrattenimento e ricreative in spazi aperti, come mini golf, piste da go-kart
- Impianti sportivi e club sportivi
- Gestori di stadi e piscine
- Attività legate al calcio, basket, golf e altri sport, sia a livello professionistico che amatoriale
- Promotori di eventi sportivi e di competizioni
- Attività legate al benessere, come palestre e centri fitness
- Attività di svago come biliardo, bowling, pesca e caccia
- Organizzazioni e club ricreativi, come i club per yacht o i centri per attività outdoor.

Si tratta di imprese che negli anni 2020 e 2021 sono state maggiormente colpite dalla Pandemia covid-19 e dalle conseguenti chiusure imposte attraverso i vari DPCM. Sono le stesse imprese che sono state successivamente oggetto di decreti ristoro che hanno inciso significativamente da punto di vista del Tax Rate. Gli interventi legislativi che hanno interessato le imprese durante la pandemia Covid-19 sono quelli di seguito elencati:

- Decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 2020, n. 13;
- DPCM 26 aprile 2020;
- DPCM 11 giugno 2020;
- DPCM 3 novembre 2020;
- DPCM 14 gennaio 2021;
- DPCM 2 marzo 2021.

Abbiamo effettuato l'analisi sulle imprese che sono state interessate da tali provvedimenti e che sono i seguenti codici ATECO, che all'interno dei decreti erano singolarmente evidenziati:

- 55.30.00 Alberghi e simili;
- 56.10.20.00 Ristorazione con somministrazione di pasti e bevande a mezzo di distributori automatici;

- 56.21.00.00 Ristoranti e bar con somministrazione di bevande alcoliche e non alcoliche;
- 56.30.00.00 Ristoranti e bar senza somministrazione di bevande alcoliche e non alcoliche;
- 93.11.00.00 Attività di teatri, sale da concerto e sale da ballo;
- 93.12.00.00 Attività di sale cinematografiche, sale per proiezioni e sale per concerti;
- 93.13.00.00 Attività di biblioteche, archivi, musei e altri istituti e luoghi culturali;
- 92.00.00.00 Attività sportive e di intrattenimento;
- 93.19.00.00 Altre attività ricreative e di intrattenimento;
- 93.29.90.00 Altre attività di intrattenimento;
- 96.09.09.00 Altre attività di pulizia e servizi connessi.

Le imprese che vengono selezionate sono pari a 57, un valore significativamente inferiore a quello dei 532 che appartengono alle due categorie precedenti. Molto probabilmente il numero di imprese interessate dai provvedimenti del Governo è più vicino a quello dell'analisi precedente ma dall'estrazione di AIDA i dati per codici ATECO da questo risultato, comunque significativo per identificare delle differenze con la restante parte della popolazione di imprese.

Delle 57 imprese selezionate per codice ATECO vengono presentati i seguenti valori (per la popolazione contenente tutte le imprese per i quali è possibile calcolare l'indicatore Tax Rate):

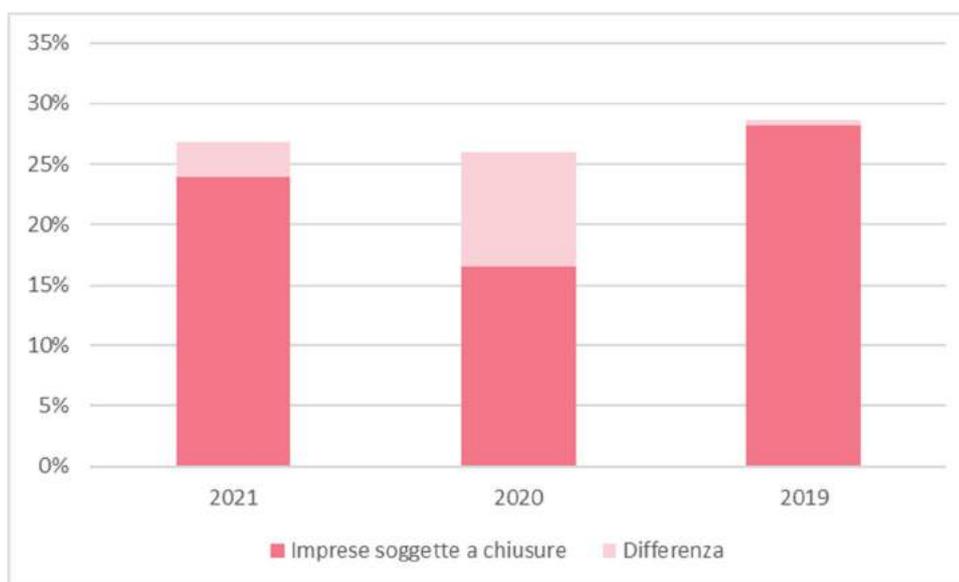
Tab. 3.11 Confronto Tax Rate mediano imprese soggette a chiusure e altre imprese

Descrizione	n°imprese	2021	2020	2019
Imprese soggette a chiusure	57	24%	17%	28%
Altre imprese	28764	27%	26%	29%

Si evidenzia come prima della pandemia queste imprese avessero sostanzialmente un Tax Rate mediano in linea con i valori delle altre imprese, come già evidenziato con

i codici NACE. Nel biennio interessato dalla pandemia i valori del Tax Rate diventano significativamente più bassi, meno 9% nel 2020 e meno 3% nel 2021.

Graf. 3.9 Imprese soggette a chiusure



Effettuando la stessa analisi per le sole imprese che presentano “risultato ante-imposte” e “imposte” positive si evidenziano i seguenti risultati:

Tab. 3.12 Confronto Tax Rate mediano, campione (EBT+imposte+), imprese soggette a chiusure e altre imprese

Descrizione	n°imprese	2021	2020	2019
Imprese soggette a chiusure	15	31%	23%	33%
Altre imprese	20235	28%	27%	29%

L’effetto rimane evidente per l’anno 2020 mentre per il 2021 si assiste a un’inversione di tendenza. Si segnala che comunque su queste attività si sia verificato generalmente in questo periodo una riduzione del Tax Rate che in alcuni casi ha portato a un valore mediano significativamente inferiore a quello delle altre imprese non soggette a chiusure. Anche analizzando nel tempo il Tax Rate si riduce passando dal 33% del 2019 al 31% del 2021.

3.2.3 Dimensioni aziendali e Tax Rate

Per fare questa tipologia di analisi siamo partiti dal dividere la nostra popolazione a seconda della dimensione aziendale. Per definire la grandezza di un'impresa ci siamo rifatti alle indicazioni della Commissione Europea. Per la Commissione Europea si hanno le seguenti suddivisioni:

- microimpresa che presenta fino a dieci dipendenti e un fatturato o un totale di bilancio (inteso come valore dell'attivo) fino a 2 milioni di euro;
- piccole imprese che presentano fino a 50 dipendenti e un fatturato o un totale di bilancio fino a 10 milioni di euro;
- media impresa che presenta fino a 250 dipendenti, un fatturato fino a 50 milioni di euro e un totale di bilancio fino a 43 milioni di euro.¹¹²

Le imprese che superano questi parametri vengono identificate come grandi imprese. Si fa notare come basti superare una sola delle soglie dimensionali indicate per ricadere nella categoria dimensionale successiva.

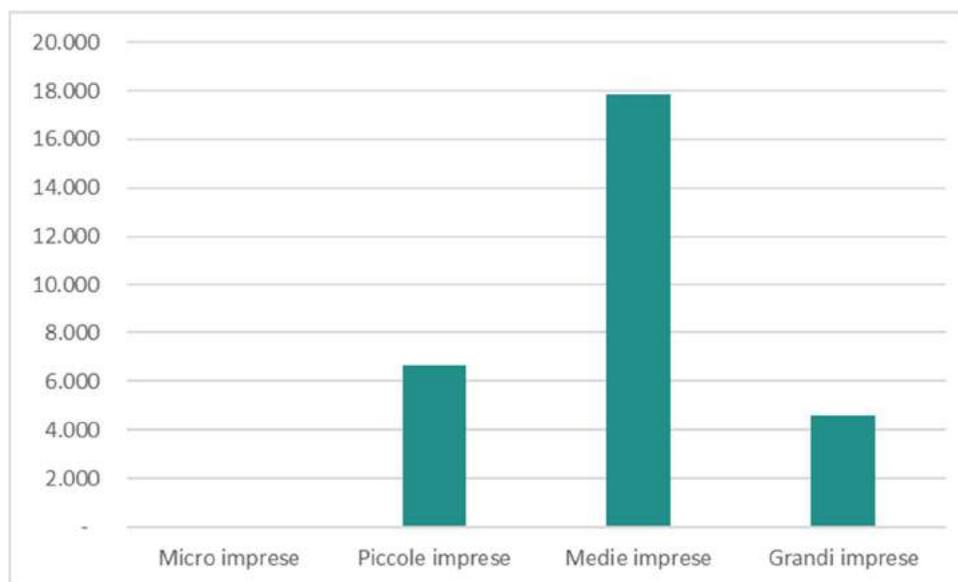
Prendendo in considerazione il nostro campione di analisi la distribuzione delle imprese è la seguente:

Tab. 3.13 Distribuzione Imprese nel campione per dimensione aziendale

Descrizione	N°imprese
Micro imprese	-
Piccole imprese	6.659
Medie imprese	17.853
Grandi imprese	4.607

¹¹² Raccomandazione 2003/361 della Commissione <https://eur-lex.europa.eu/IT/legal-content/glossary/small-and-medium-sized-enterprises.html>

Graf. 3.10 Distribuzione Imprese del campione per dimensione aziendale



Data la selezione di partenza non ci sono microimprese presenti nella popolazione utilizzata per fare le analisi, non rientrando in partenza nelle caratteristiche selezionate.

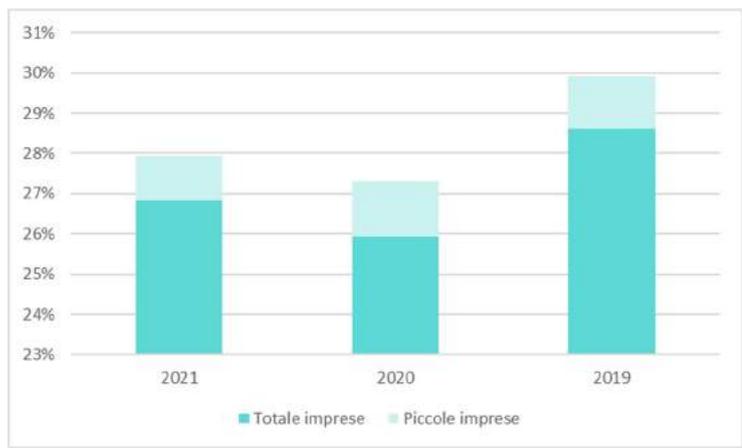
Partendo da tutte le imprese della popolazione per le quali è stato possibile rilevare la dimensione, attraverso l'indicatore "mediana" abbiamo rilevato i seguenti dati, molto simili per ogni classe dimensionale.

Tab. 3.15 Tax Rate mediano per dimensione aziendale

Descrizione	Mediana		
	2021	2020	2019
Piccole imprese	28%	27%	30%
Medie imprese	26%	26%	28%
Grandi imprese	26%	25%	28%
Totale imprese	27%	26%	29%

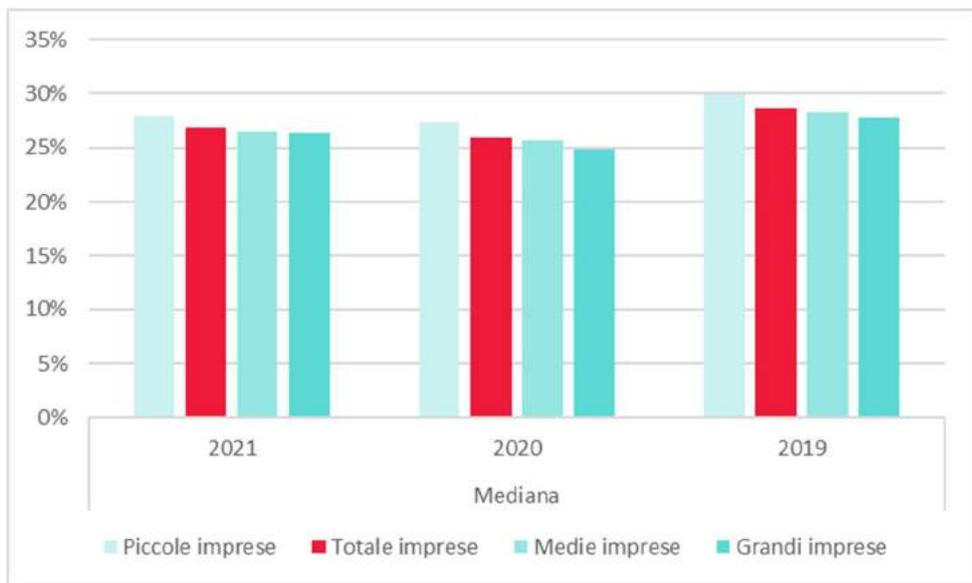
Dall'analisi di questo indicatore si evidenzia un leggera riduzione dell'indicatore Tax Rate all'aumentare delle dimensioni aziendali. Per tutto il triennio si ha un Tax Rate mediano maggiore in corrispondenza della categoria dimensionale "Piccole imprese", con valore dell'indicatore maggiore di un punto percentuale in corrispondenza di ogni anno di esame.

Graf. 3.11 Confronto Tax Rate mediano piccole imprese e imprese del campione



Le imprese di dimensioni medie presentano un valore di Tax Rate mediano leggermente inferiore al campione per gli anni 2019 e 2021, mentre risulta in linea con il valore totale del campione per l'anno 2020. Complessivamente si conferma un valore sempre inferiore a quello delle piccole imprese -2% per gli anni 2021 e 2019, -1% per l'anno 2020. Le grandi imprese presentano un valore inferiore a quello complessivo sempre di un punto percentuale, in modo speculare alle piccole imprese.

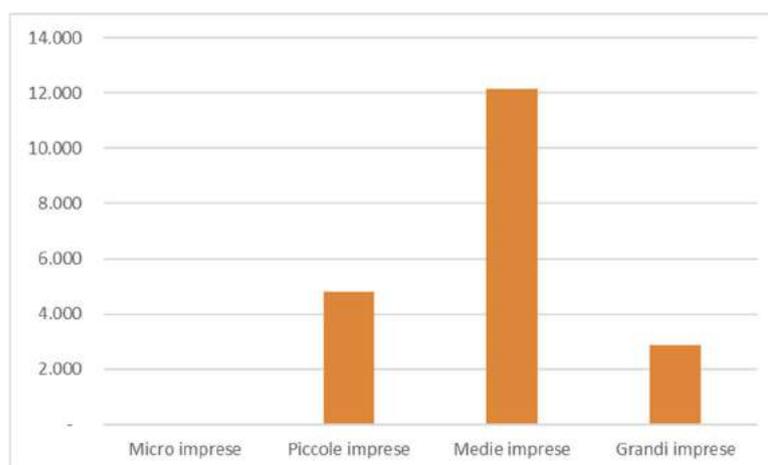
Graf. 3.12 Confronto Tax Rate mediano imprese del campione diviso per categoria dimensionale



Come per le analisi precedenti verificiamo che i valori negativi non interferiscano con i valori rilevati, riduciamo in questo modo il nostro campione di analisi alle sole imprese che presentano valori di “risultato ante-imposte” e “imposte” positive.

Le imprese per cui si è in grado di specificare le dimensioni che rispondono a queste caratteristiche sono pari a 19.852 con la seguente distribuzione:

Graf. 3.13 Distribuzione del campione EBT + imposte



Prendiamo in considerazione il solo indicatore “mediana” in quanto l’indicatore “media” presenta come detto in precedenza valori troppo disomogenei e influenzati dai valori estremi.

Tab. 3.16 Tax Rate mediano, campione (EBT + imposte), diviso per categoria dimensionale

Descrizione	Mediana		
	2021	2020	2019
Piccole imprese	29%	28%	30%
Medie imprese	27%	27%	29%
Grandi imprese	27%	27%	29%
Totale imprese	28%	27%	29%

Eliminando i valori negativi la differenza dimensionale fra medie e grandi imprese si riduce. Tuttavia, rimane evidente l’effetto dimensionale per le piccole imprese. Tenendo in considerazione che la normativa italiana fornisce alcuni vantaggi evidenti alle piccole medie imprese, per esempio in occasione dei crediti d’imposta per ricerca e sviluppo o per tutto il pacchetto industria 4.0, le grandi imprese riescono comunque ad

ottenere valori di Tax Rate mediani inferiori o in linea con il totale del campione. Questo evidenzia come la maggiore dimensione aziendale permetta una ottimizzazione del carico fiscale maggiore rispetto alle piccole e medie imprese che teoricamente dovrebbero sfruttare più facilmente una normativa più favorevole.

3.2.4 Localizzazione geografica e Tax Rate

Partendo sempre dalla popolazione selezionata attraverso i parametri indicati nel paragrafo 3.1 abbiamo estratto quel campione che ci permettesse di fare una analisi del Tax Rate per area geografica; quindi, prendendo quelle imprese per cui è disponibile l'indicazione geografica. Il nostro campione è composto da 29.108 imprese. Con la seguente distribuzione per aree geografiche:

Tab. 3.17 Distribuzione del campione per area geografica

Area Geografica	N°imprese
Nord Ovest	12.092
Nord Est	8.234
Centro	4.916
Sud	2.969
Isole	897
Totale	29.108

Effettueremo le nostre analisi attraverso il solo indicatore “mediana”.

Tab. 3.19 Tax Rate mediano per area geografica

Area Geografica	Mediana		
	2021	2020	2019
Nord Ovest	27%	26%	28%
Nord Est	26%	25%	28%
Centro	28%	27%	30%
Sud	29%	28%	31%
Isole	28%	27%	30%
Complessivo	27%	26%	29%

Dall'analisi attraverso l'indicatore “mediana” si evidenzia come le imprese del Nord-Est hanno per tutto il triennio 2019-2021 un Tax Rate mediano inferiore rispetto al valore del campione nel suo complesso. Le imprese del Nord ovest hanno un valore del Tax Rate mediano in linea con il valore del campione per gli anni 2021 e 2020 e

presentano per il 2019 un valore inferiore di 1% percentuale rispetto al valore del campione nel suo complesso. Le imprese del Centro e delle Isole presentano sempre lungo il triennio un valore superiore del 1% rispetto al totale complessivo. Le imprese del Sud sono le imprese che registrano nel triennio il valore di Tax Rate mediano maggiore, +2% rispetto al valore del campione per tutti gli anni 2019,2020 e 2021.

Tali risultati vanno in controtendenza rispetto a quello che ci si aspetta dalla dottrina. In teoria le regioni del Centro e in particolare del Sud e delle Isole, essendo le regioni che presentano uno svantaggio economico e tecnologico significativo rispetto al resto del Paese, dovrebbero presentare un valore di Tax Rate inferiore al valore complessivo del campione. Gli incentivi fiscali, visti in precedenza, presentano delle clausole che permettono delle maggiorazioni nelle agevolazioni per le imprese localizzate in queste regioni. Oltre agli incentivi già presentati esistono altre agevolazioni regionali e comunali per favorire l'imprenditorialità in queste zone del Paese.

I dati però sono in controtendenza e indicano come le imprese del Nord, in particolare le imprese del Nord est riescano a scontare valori di Tax Rate mediano sensibilmente inferiori rispetto a quelli delle imprese del Sud e di tutto il campione. Come indicato dalla dottrina questo potrebbe essere spiegato da due fattori:

- i.** le imprese del Nord sono maggiormente presenti in quei settori tecnologicamente più avanzati in cui è necessario l'investimento in ricerca e sviluppo e in formazione;
- ii.** hanno maggiori dimensioni e disponibilità di network per ottimizzare il loro fiscale.

Questi risultati sono presenti anche riducendo il campione alle sole imprese che presentano un EBT positivo e imposte positive. Con questo secondo campione il numero di imprese è pari a 20.004. Con la seguente distribuzione per area geografica.

Tab. 3.20 Distribuzione del campione EBT + imposte

Area Geografica	N°imprese
Nord Ovest	8.096
Nord Est	5.593
Centro	3.372
Sud	2.275
Isole	668
Totale	20.004

Tab. 3.22 Tax Rate mediano, campione (EBT + imposte), diviso per area geografica

Area Geografica	Mediana		
	2021	2020	2019
Nord Ovest	28%	27%	29%
Nord Est	27%	26%	28%
Centro	29%	29%	30%
Sud	29%	29%	31%
Isole	29%	28%	31%
Complessivo	28%	27%	29%

Come in precedenza i valori dell'area geografica "Nord Est" presentano valori inferiori al campione nella sua interezza di 1% per ogni anno del triennio in esame. I valori dell'area geografica "Nord Ovest" presentano valori sempre in linea con il valore mediano complessivo. I valori delle regioni "Centro", "Sud" e "Isole" presentano sempre valori maggiori rispetto al campione in esame.

Nel corso del triennio non si evidenziano particolari evoluzioni, pertanto questo dato sembra cristallizzato e insito nella natura delle imprese che compongono le varie aree geografiche. Anche effettuando la stessa indagine dividendo le aree geografiche per singole regioni si segnala una conferma di quanto sopra riassunto per aree geografiche.

Tab. 3.23 Tax Rate mediano, campione (EBT + imposte), diviso per regione

Regione	Mediana		
	2021	2020	2019
Abruzzo	29%	29%	30%
Basilicata	28%	28%	29%
Calabria	30%	29%	32%
Campania	30%	29%	31%
Emilia-Romagna	27%	27%	29%
Friuli	27%	26%	28%
Lazio	31%	30%	32%
Liguria	28%	28%	30%
Lombardia	28%	27%	29%
Marche	28%	27%	30%
Molise	27%	30%	30%
Piemonte	27%	27%	28%
Puglia	29%	28%	32%
Sardegna	28%	28%	30%
Sicilia	29%	28%	31%
Toscana	28%	28%	30%
Trentino Alto-Adige	25%	25%	27%
Umbria	27%	28%	29%
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	27%	28%	29%
Veneto	27%	26%	28%
Totale complessivo	28%	27%	29%

Le regioni che presentano valori inferiori al campione complessivo sono:

- Emilia-Romagna per tutta la durata del triennio in una misura inferiore all'1%;
- Friuli per tutta la durata del triennio per un valore dell'1%;
- Piemonte per tutta la durata del triennio per un valore dell'1%;
- Trentino Alto-Adige per tutta la durata del triennio e nelle misure del 3% (differenza dovuta alle agevolazioni in quanto regione autonoma);
- Veneto nella misura dell'1%;
- Valle d'Aosta nel 2021 e nel 2019 per valori inferiori all'1%;
- Umbria, Marche e Molise nel 2021 per un Tax Rate mediano inferiore dell'1%;

- Lombardia nel 2020 e nel 2019 per un valore inferiore all'1% quindi in linea con il campione.

Le uniche regioni che presentano valori inferiori al campione per tutto il triennio sono imprese appartenenti alle aree geografiche del “Nord Est” e del “Nord Ovest”. Le imprese non appartenenti a queste due aree che presentano valori inferiori al campione per più di un anno lo fanno per valori intorno all'1% e sono appena tre regioni. Questo conferma come la localizzazione geografica non incide sul Tax Rate. Altri fattori come l'ottimizzazione fiscale e l'investimento in tecnologia con i conseguenti incentivi fiscali comporti maggiori vantaggi rispetto a quelli che derivano dalla presenza di incentivi per le aree svantaggiate.

3.2.5 Tipologia di investimento in immobilizzazioni e Tax Rate

L'ultima variabile che influisce sul Tax Rate che abbiamo analizzato è quella alla tipologia di investimenti. La nostra base di partenza è sempre la popolazione vista in precedenza e di questa inizialmente abbiamo selezionato le sole imprese che nell'orizzonte temporale designato, il triennio 2019-2021 presentassero i dati relativi alla classificazione dell'attivo immobilizzato fra:

- immobilizzazioni immateriali;
- immobilizzazioni materiali;
- immobilizzazioni finanziarie.

Il campione così rimanente è composto da 28.821 imprese. Abbiamo poi diviso il campione in funzione della percentuale di immobilizzazioni rispetto al totale dell'attivo. Questo per verificare se alla crescita relativa dell'attivo immobilizzato fossero presenti variazioni nel Tax Rate. Il campione è stato perciò diviso in sei categorie a seconda della percentuale di attivo immobilizzato rispetto al totale attivo:

- attivo immobilizzato fra lo 0 e il 10% dell'Attivo;
- attivo immobilizzato fra il 10% e il 20% dell'Attivo;
- attivo immobilizzato fra il 20% e il 30% dell'Attivo;
- attivo immobilizzato fra il 30% e il 40% dell'Attivo;
- attivo immobilizzato fra il 40% e il 50% dell'Attivo;
- attivo immobilizzato superiore al 50%. Questa categoria è stata poi

ulteriormente analizzata, a soglie crescenti del 10%, per verificare se oltre una determinata soglia di immobilizzazioni rispetto al totale Attivo l'incentivo all'investimento fosse ancora presente.

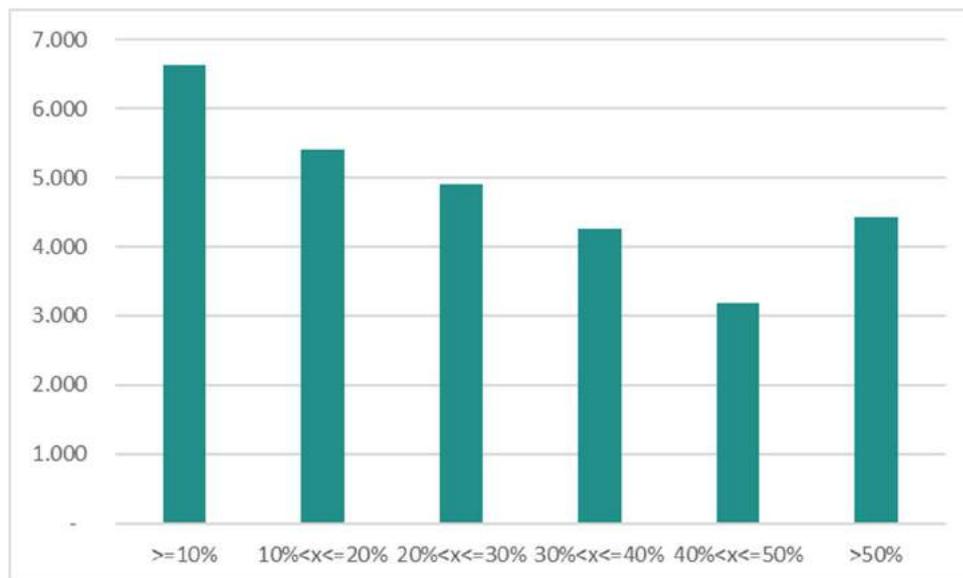
Le soglie per appartenere a una categoria piuttosto che a un'altra devono essere rispettate lungo la durata di tutto il triennio.

La composizione del campione con questa divisione risulta quella di seguito evidenziata.

Tab. 3.24 Distribuzione del campione diviso per indice di immobilizzo

% immobilizzazioni/totale attivo	N°imprese
$\geq 10\%$	6.635
$10\% < x \leq 20\%$	5.403
$20\% < x \leq 30\%$	4.906
$30\% < x \leq 40\%$	4.267
$40\% < x \leq 50\%$	3.177
$> 50\%$	4.433
Totale complessivo	28.821

Graf. 3.14 Distribuzione del campione per indice di immobilizzo



La distribuzione risulta essere abbastanza equilibrata fra una categoria e l'altra.

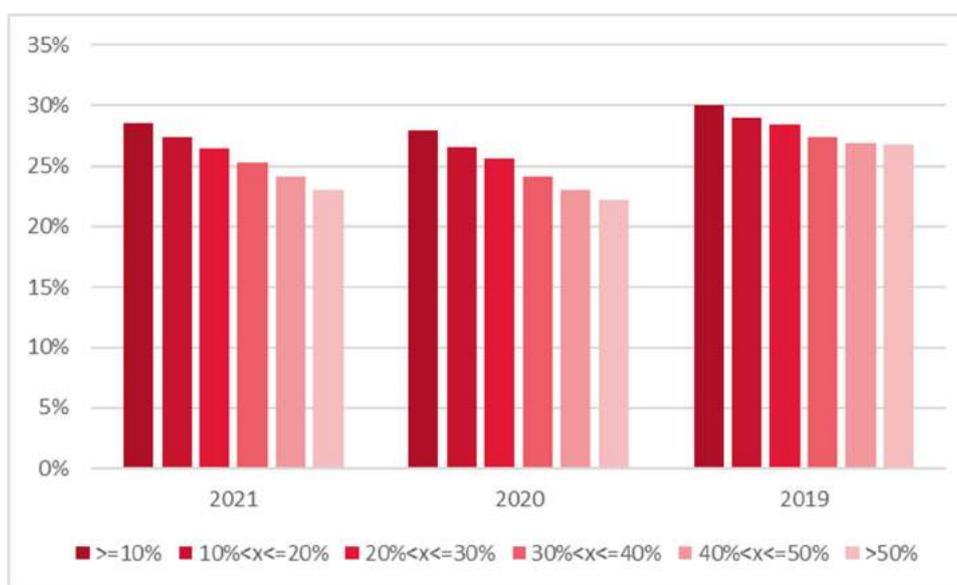
Come per le altre analisi abbiamo adottato la "mediana" come indicatore. Abbiamo perciò calcolato il Tax Rate mediano per ogni categoria individuata.

Tab. 3.26 Tax Rate mediano per indice di immobilizzo

Descrizione	Mediana		
	2021	2020	2019
$\geq 10\%$	29%	28%	30%
$10\% < x \leq 20\%$	27%	27%	29%
$20\% < x \leq 30\%$	26%	26%	28%
$30\% < x \leq 40\%$	25%	24%	27%
$40\% < x \leq 50\%$	24%	23%	27%
$> 50\%$	23%	22%	27%
$50\% < x \leq 60\%$	24%	23%	27%
$60\% < x \leq 70\%$	24%	23%	27%
$70\% < x \leq 80\%$	22%	22%	27%
$80\% < x \leq 90\%$	19%	21%	26%
$> 90\%$	20%	17%	27%
Complessivo	27%	26%	29%

Per tutti gli anni del triennio analizzato si evidenzia una riduzione del Tax Rate mediano in corrispondenza dell'aumento del rapporto immobilizzazioni/totale attivo.

Graf. 3.15 Tax Rate mediano per indice di immobilizzo



Si segnala come a partire da una percentuale di immobilizzazioni superiore al 20% dell'attivo il Tax Rate mediano scende al di sotto al valore mediano del campione. Il trend di riduzione del Tax Rate mediano continua fino al raggiungimento della soglia del 50%

del rapporto immobilizzazioni/totale attivo. L'effetto migliorativo sul Tax Rate sembra inoltre aumentare in corrispondenza del biennio 2020-2021, l'effetto è meno marcato nel 2019.

Riducendo il campione di analisi, eliminando le imprese che presentano un risultato ante-imposte negativo e imposte correnti positive, si ottengono risultati simili.

Tab. 3.27 Tax Rate mediano, campione (EBT+imposte), diviso per indice di immobilizzo

Descrizione	Mediana		
	2021	2020	2019
>=10%	29%	29%	30%
10%<x<=20%	28%	28%	29%
20%<x<=30%	27%	27%	29%
30%<x<=40%	26%	26%	28%
40%<x<=50%	26%	26%	28%
>50%	26%	26%	29%
50%<x<=60%	26%	26%	28%
60%<x<=70%	26%	26%	29%
70%<x<=80%	27%	26%	29%
80%<x<=90%	27%	26%	30%
>90%	26%	25%	30%
Complessivo	28%	27%	29%

Il rapporto oltre il quale il Tax Rate mediano scende al di sotto del valore del campione è intorno al 30%. In generale si nota un'incidenza meno marcata nella riduzione del Tax Rate all'aumentare del rapporto. Si accentua quanto visto in relazione all'esercizio 2019 che anzi presenta dati differenti a quanto analizzato in precedenza. In corrispondenza della categoria di imprese che presentano un rapporto immobilizzazioni/totale attivo superiore al 50% si assiste a un'inversione di tendenza, il Tax Rate mediano aumenta passando dal 28% al 29%. Si assiste, come presente anche nella tabella precedente, a un incremento dei vantaggi nell'investimento in immobilizzazione in corrispondenza del biennio 2020-2021. In questo periodo, a causa della pandemia Covid-19, sono stati ripresi e aumentati gli incentivi all'investimento.

Dalle nostre analisi si conferma quanto indicato in dottrina che segna un vantaggio fiscale nell'investimento in immobilizzazioni. Incentivi relativi a industria 4.0 per le immobilizzazioni materiali e crediti d'imposta per la formazione e R&D comportano vantaggi fiscali per le imprese che riescono ad accedervi e a farne uso. Questo ha influito anche sull'analisi per area geografica portando a risultati differenti dalle aspettative. Le immobilizzazioni finanziarie godono di una tassazione differenziata a seconda della

tipologia di investimento, si pensi alla differenza fra la tassazione dei titoli di stato e quella per le titoli azionari. Anche in questo caso la presenza di alti redditi finanziari comporta una riduzione del Tax Rate in quanto con l'applicazione delle ritenute o della PEX si evita che gran parte del reddito prodotto venga tassato due volte, comportando Tax Rate migliori rispetto a imprese che hanno redditi derivanti da altre fonti.

Conclusioni

Il presente studio si proponeva di analizzare un campione rappresentativo del sistema economico italiano e di verificare se le più comuni ipotesi sulle variabili che influenzano il livello di tassazione aziendale si sono verificate nel periodo fra il 2019 e il 2021. Il periodo di analisi era particolarmente circoscritto per evidenziare l'impatto della pandemia Covid-19 e delle normative conseguenti per favorire la ripresa. Tali normative hanno fatto ampio utilizzo della leva fiscale per sostenere le imprese nazionali.

Abbiamo prima analizzato l'indicatore Tax Rate e la sua funzione a livello di economia aziendale. Successivamente lo abbiamo contestualizzato nel contesto italiano. In concomitanza con lo studio della teoria economica al riguardo abbiamo elencato le aspettative circa come le principali variabili influenzino tale indicatore in Italia.

Abbiamo poi svolto l'analisi di un campione di 29.834 società, selezionate utilizzando i criteri del Capitolo 3. L'analisi è stata condotta su 5 variabili ritenute significative nell'influenzare il Tax Rate. Le variabili sulle quali abbiamo condotto le nostre verifiche empiriche sono state le seguenti: (i) Struttura finanziaria; (ii) Tipologia di attività svolta; (iii) Dimensione aziendale; (iv) Localizzazione geografica e (v) Tipologia di investimento.

I risultati delle nostre analisi hanno segnalato come alcune variabili effettivamente influenzino, nel periodo analizzato, in Tax Rate in maniera lineare rispetto a quanto indicato dalla letteratura economica. Per esempio, nel campione analizzato si evidenzia come effettivamente ad una dimensione aziendale maggiore corrisponda un minor livello di tassazione, anche in presenza di incentivi maggiorati per le PMI come avviene in Italia. Altra ipotesi che viene rispettata è quella per cui in presenza di maggiori investimenti in determinate attività immobilizzati si ottengono benefici fiscali. Dall'analisi si evince anche come determinate tipologie di attività, grazie a una serie di incentivi fiscali, riescano ad ottenere un minor livello di tassazione.

Dalle nostre analisi abbiamo anche raggiunto dati in contro tendenza rispetto alle aspettative. L'ipotesi secondo cui un maggior indebitamento, per effetto della deducibilità degli interessi, comportasse un minor carico fiscale si è rivelata inesatta nel corso del triennio in analisi. In presenza di strutture finanziarie maggiormente indebitate si sono

segnalati Tax Rate via via maggiori questo per effetto di interventi normativi volti disincentivare l'indebitamento ai fini fiscali, come l'ACE, l'altro per la presenza di tassi di interesse bassi che da un lato hanno permesso la totale deducibilità degli importi ma dall'altro hanno ridotto l'ammontare dedotto. Inoltre, dallo studio della letteratura ci aspettavamo di trovare, in funzione della localizzazione geografica, valori di Tax Rate inferiori in riferimento alle imprese del mezzogiorno. Invece dalle analisi è risultato un minore tassazione per le imprese proveniente dal Nord Italia, in particolare dal Nord Est. Questo effetto forse è dovuto ai maggiori investimenti in attività tecnologica da parte delle imprese del Nord e alle maggiori dimensioni aziendali.

Potrebbe essere interessante analizzare più nel dettaglio come le variabili insieme, e non prese singolarmente, influenzino il Tax Rate per meglio tarare le politiche aziendali volte all'efficientamento fiscale. Uno studio di questo tipo permetterebbe anche di studiare meglio gli incentivi fiscali per favorire l'imprenditorialità nelle zone del mezzogiorno.

Concludendo le analisi svolte hanno evidenziato come le teorie economiche e le aspettative debbano essere contestualizzate nello spazio e nel tempo pur mantenendo la loro ragionevolezza.

Bibliografia

James R. Hines Jr., "Economia delle imposte," Il Mulino, 2019.

N. Gregory Mankiw, "Principi di Economia," Zanichelli, 2020.

Robert S. McIntyre, "How Taxation Affects the Well-being of U.S. Citizens," Citizens for Tax Justice, 2018.

Joseph E. Stiglitz, "Economia del settore pubblico," Il Mulino, 2018.

James M. Buchanan e Richard A. Musgrave, "Finanza pubblica e scelte collettive," Il Mulino, 2015.

Joseph A. Pechman, "The Future of Taxation," Brookings Institution Press, 1987.

J. Ross Mackay e Alan Auerbach, "The Impact on Investment of Replacing the Corporate Income Tax with a Flat Business Tax," National Tax Journal, 2006.

William H. Saito, "Tax Policy and the Economy: Volume 5," The MIT Press, 1991.

Amazon premiata dal fisco Usa” di Riccardo Barlaam Sole 24 Ore 18 febbraio 2019

Jodi Seth “Amazon premiata dal fisco Usa” di Riccardo Barlaam Sole 24 Ore 18 febbraio 2019

Amazon “Lettera agli azionisti 2018”
<https://www.aboutamazon.eu/news/company-news/2018-letter-to-shareholders>

Rosanne Altshuler, Harry Grubert, e T. Scott Newlon, "Has U.S. Investment Abroad Become More Sensitive to Tax Rates?" In Tax Policy and the Economy, 2001.

“Irlanda sul tax inversion si volta pagina a partire dal 2020” Fisco Oggi di Stefano Latini

Smith, A., & Jones, B. (2020). Corporate Tax Strategies and Economic Performance. Journal of Finance Management.

Brown, C. (2019). Understanding Pre-Tax Profit in Business. Economic Insights.

Miller, R. (2021). Tax Rate Analysis in Corporate Financial Reporting. Accountancy Today

Davis, M. (2022). Yearly Variations in Corporate Tax Rates and Their Implications. *Business and Economics Journal*.

Johnson, L., et al. (2018). Taxation Differences Across Industries and Countries. *International Journal of Economic Studies*.

Greenwood, R., & Hanson, S. G. (2019). Investor Perspectives on Corporate Taxation. *Journal of Investment Management*.

Taylor, S. (2017). Deferred Tax Implications in Corporate Accounting. *Financial Reporting Review*

Dati da “Bollettino delle Entrate Tributarie 2021 “da Ministero dell’Economia e delle Finanze

Musgrave, R. A. (1959). *The theory of public finance: A study in public economy*. New York: McGraw-Hill.

Atkinson, A. B., & Stiglitz, J. E. (1976). The design of tax structure: Direct versus indirect taxation. *Journal of Public Economics*, 6(1-2), 55-75

Slemrod, J., & Gillitzer, C. (2014). Tax systems. *The Oxford Handbook of the Economics of the Public Sector*, 407-439.

Hines, J. R. (2010). Income misattribution under formula apportionment. *Tax Law Review*, 63, 451.

De Mooij, R. A., & Keen, M. (2012). Fiscal devaluation and fiscal consolidation: The VAT in troubled times. *Fiscal Studies*, 33(4), 489-511.

Genser, B., & Hintermann, B. (2014). A tax on CO2 emissions from domestic and international maritime transport: An application to the Belgian carbon footprint. *Transport Policy*, 35, 109-119.

Arnold, J., Brys, B., Heady, C., Johansson, A., Schweltnus, C., & Vartia, L. (2011). Tax Policy for Economic Recovery and Growth. *The Economic Journal*, 121(550), F59-F80.

Stiglitz, J. E. (1986). The general theory of tax avoidance. *National Tax Journal*, 417-428.

Agénor, P. R., & Yilmaz, D. (2012). Fiscal policy and economic growth: Lessons for Eastern Europe and Central Asia. *Emerging Markets Finance and Trade*, 48(sup1), 42-71.

Slemrod, J., & Bakija, J. (2017). *Taxing Ourselves: A Citizen's Guide to the Debate over Taxes*. MIT Press.

European Commission. (2020). Taxation Trends in the European Union

Bird, R. M., & Zolt, E. M. (2018). Global Tax Regulation: Critical Perspectives. Edward Elgar Publishing.

OECD. (2019). Corporate income tax reforms in the context of digitalization. Paris: OECD Publishing.

Devereux, M. P., Keen, M., & Schiantarelli, F. (2004). Corporate taxes and the location of FDI in Europe. *Economic Policy*, 19(38), 405-438.

Bagnoli, L., Bertocchi, G., & Sacchi, A. (2014). The regional distribution of public employment: Theory and evidence. *Journal of Comparative Economics*, 42(4), 1101-1121.

Carbone, C. (2004). The economic impact of regional taxes: An applied analysis on the Italian case. *Fiscal Studies*, 25(2), 151-174.

Baldini, A., & Profeta, P. (2002). Fiscal federalism and local tax evasion. *European Journal of Political Economy*, 18(4), 707-725.

Pellegrini, G. (2015). The impact of regional taxes on firm's location. *Regional Studies, Regional Science*, 2(1), 212-229.

Bartolomei, S., & Bravi, M. (2009). The Italian system of regional taxes: An example of fiscal federalism?. *Regional Studies*, 43(10), 1353-1367.

Legge n. 190/2014, Articoli specifici sul credito di imposta R&D

Legge di Bilancio annuale, Sezione dedicata al credito d'imposta R&D

Agenzia delle Entrate, Circolari e istruzioni operative

OIC 24 – “Immobilizzazioni Immateriali” paragrafo 47, Organismo Italiano di Contabilità dicembre 2016.

“Come si contabilizza il credito d'imposta R&S&I&D?” Debora Reverberi, Euroconference News 25 febbraio 2021

Legge di Bilancio 2016 (Legge n. 208/2015), Gazzetta Ufficiale.

Legge di Bilancio 2016 (Legge n. 208/2015), Gazzetta Ufficiale comma 9.

Articolo 1, comma 9, della legge n.232 del 2016.

Legge 27 dicembre 2019, n. 160 comma 184.

Legge di Bilancio 2020 e 2021, Gazzetta Ufficiale.

Agenzia delle Entrate, Circolari e istruzioni operative sul credito d'imposta.

IPSOA "Industria 4.0: come iscrivere in bilancio il credito d'imposta per beni strumentali" Mario Ravaccia 15 marzo 2021.

Legge n. 205 del 27 dicembre 2017, "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020", Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Legge 27 dicembre 2017, n. 205 comma 48.

Ministero dello Sviluppo Economico (2018). "Linee guida per il credito d'imposta formazione 4.0"

Analisi di Impatto della Regolamentazione (AIR) sulla formazione 4.0, pubblicata dal Governo italiano.

Legge n. 145/2018 comma 78 e 79.

Decreto-Legge 17 maggio 2022, n. 50.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, "Normativa sugli Incentivi per l'Assunzione di Categorie Protette".

Agenzia delle Entrate, "Detrazioni e Sgravi Contributivi per l'Assunzione di Giovani".

INPS, "Incentivi per l'Assunzione di Donne in Aree ad Alta Disoccupazione".

ISTAT, "Studio sull'Impatto degli Incentivi per l'Inserimento di Disoccupati di Lunga Durata".

Modigliani, F., & Miller, M. H. (1958). The Cost of Capital, Corporation Finance, and the Theory of Investment. *American Economic Review*.

Scholes, M. S., Wolfson, M. A., Erickson, M., Hanlon, M., Maydew, E. L., & Shevlin, T. (2009). *Taxes and Business Strategy*. Prentice Hall.

Zimmerman, J. L. (1983). Taxes and Firm Size. *Journal of Accounting and Economics*.

Desai, M. A., Foley, C. F., & Hines, J. R. (2006). The Demand for Tax Haven Operations. *Journal of Public Economics*.

Mintz, J., & Smart, M. (2004). Income Shifting, Investment, and Tax Competition: Theory and Evidence from Provincial Taxation in Canada. *Journal of Public Economics*.

Devereux, M. P., & Griffith, R. (2003). Evaluating Tax Policy for Location Decisions. *International Tax and Public Finance*.

Graham, J. R. (1996). Debt and the Marginal Tax Rate. *Journal of Financial Economics*.

Graham, J. R. (2000). How Big Are the Tax Benefits of Debt? *The Journal of Finance*.

OECD (2015). *Base Erosion and Profit Shifting Project: Final Reports*.

Art.96 T.U.I.R.

Fisco e Tasse "Interessi passivi: la nuova deducibilità" di Alessandro Carlesimo.

Circolare n. 28/IR/2012.

Scholes, M. S., et al. (2009). *Taxes and Business Strategy*. Prentice Hall.

"Regime Fiscale del Settore Bancario e Finanziario", pubblicazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

"Agevolazioni Fiscali nel Settore Agricolo", analisi dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT).

"Agevolazioni Fiscali per le Energie Rinnovabili", rapporto dell'Agenzia delle Entrate.

"Deducibilità Fiscale degli Investimenti in Infrastrutture per le Energie Rinnovabili", decreto legislativo del Ministero dello Sviluppo Economico.

"Credito d'Imposta per la Produzione di Energia da Fonti Rinnovabili", regolamentazione dell'Agenzia delle Entrate.

OECD, "Tax Policy for Small and Medium-sized Enterprises", 2020.

P. Pagano e S. Schiantarelli, "The Impact of Firm Size on Tax Avoidance", *Journal of Public Economics*, 1995.

C. C. Lee e T. E. Hall, "The Impact of Firm Size on Tax Evasion", *Journal of Economic Behavior and Organization*, 2003.

J. Slemrod, "The Effects of Tax Systems on Economic Growth", NBER Working Paper, 2007.

"Variazioni Regionali dell'IRAP", pubblicazione dell'Agenzia delle Entrate.

"Incentivi Fiscali nelle Aree Sottosviluppate", rapporto del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

"Zone Economiche Speciali e Regime Fiscale", decreto del Ministero dello Sviluppo Economico.

Scholes, M. S., et al. (2009). *Taxes and Business Strategy*. Prentice Hall.

Devereux, M. P., & Griffith, R. (2003). *Evaluating Tax Policy for Location Decisions*. *International Tax and Public Finance*.

Graham, J. R. (2000). How Big Are the Tax Benefits of Debt? *The Journal of Finance*.

Altshuler, R., & Grubert, H. (2003). Tax Planning by Companies and Tax Competition by Governments: Is There Evidence of Changes in Behavior? *Journal of Public Economics*.

Eurostat, "NACE Rev. 2 - Statistical Classification of Economic Activities in the European Community."

Eurostat, "NACE Rev. 2: Structure and Explanatory Notes."

Raccomandazione 2003/361 della Commissione <https://eur-lex.europa.eu/IT/legal-content/glossary/small-and-medium-sized-enterprises.html>